

Université de Liège
Faculté de Philosophie et Lettres
Département de Langues modernes : littérature, linguistique, traduction

Andrea Trevigi: Lettere dal Belgio (1599-1613)

*Trascrizione, commento storico e analisi
linguistica*

Mémoire présenté par Laura GELARDI
en vue de l'obtention du grade de
Master en Langues et Lettres modernes,
orientation générale à finalité didactique

Promotrice : Hélène Miesse
Lectrices : Thea Rimini et Anne-Cécile Druet

Année académique 2023/2024



RINGRAZIAMENTI

Innanzitutto, ringrazio la mia relatrice, la Professoressa H el ene Miesse, per la sua lettura, i preziosi suggerimenti, e il suo accompagnamento nella stesura del lavoro durante tutto l'anno accademico.

Ringrazio i membri del comitato di lettura, le Professoresse Thea Rimini e Anne-C ecile Druet, per il loro coinvolgimento e la loro lettura.

Ringrazio il dottor Gianluca Valenti per avermi suggerito lo studio di questo corpus e per il suo contributo alla pubblicazione delle lettere.

Ringrazio tutte le persone che mi hanno sostenuto durante la redazione di questo lavoro, in particolare mia madre e Pierre, che mi sono stati particolarmente vicini.

Infine, tengo a ringraziare Edith per il suo accompagnamento e i suoi consigli fino alla conclusione di questo lavoro, che segna anche la fine di un importante percorso scolastico.

Indice

1. INTRODUZIONE	5
1.1. Presentazione del tema della ricerca	5
1.2. Obiettivi della ricerca	5
1.3. Metodologia	6
1.4. Contesto storico-politico di Andrea Trevigi	7
2. BIOGRAFIE E CONTESTI LINGUISTICI DEI MITTENTI.....	8
2.1 Andrea Trevigi (1555? – 1628 ca.)	8
2.2 Gaston Spinola (1546-1614) (?).....	13
2.3 Vincenzo I Gonzaga (1562-1612).....	14
3. TRASCRIZIONE E COMMENTO STORICO	16
3.1 Manoscritti/documenti (numero, tipologia, collegamenti tra loro)	16
3.2 Note del trascrittore.....	18
3.3 Trascrizione con contesto e commento storico	18
4. GLOSSARIO	64
5. ELENCO DEI LUOGHI, DEI PERSONAGGI, DEGLI EVENTI STORICI, E D'ALTRI ELEMENTI RILEVANTI CITATI NELLE LETTERE	68
6. ANALISI LINGUISTICA	75
6.1 Le lettere scritte da Trevigi.....	75
6.2 Altri mittenti	85
6.2.1 <i>Gaston Spinola (?) (Let02)</i>	85
6.2.2 <i>Vincenzo I Gonzaga (Let12)</i>	87
7.CONCLUSIONI E PROSPETTIVE.....	89
BIBLIOGRAFIA	93
APPENDICI.....	99
1. Lettera del 29 luglio 1608 (Bertolotti 40):	100
2. Criteri di trascrizione	101
3. Modello trascrizioni.....	102
4. Versioni finali delle lettere	103

1. Introduzione

1.1. Presentazione del tema della ricerca

Le lettere e il progetto EpistolarITA

Avendo espresso il nostro interesse per il genere epistolare e il tema della migrazione al dott. Gianluca Valenti, responsabile scientifico del progetto *EpistolarITA*, egli ci ha proposto di analizzare un corpus di lettere a nostra scelta come argomento della tesi di master. Abbiamo scelto il corpus "Andrea Trevigi", incuriositi da questo personaggio che non è stato studiato abbastanza dai critici e sul quale avevamo trovato una monografia, poi ordinata in una libreria fiorentina: Bertolotti, A. *Andrea Trevigi, celebre medico monferrino (1500 - 1600). Ricerche e studi di A. Bertolotti*. Tipografia Casalese, 1892.

Il progetto *EpistolarITA* si colloca all'interno di una corrente scientifica che si interessa sempre di più ai testi epistolari. Il progetto è nato all'Università di Liegi e si concentra sulla catalogazione di testi epistolari scritti in italiano (o sue varianti) tra il XV e il XVII secolo. Il progetto è organizzato in due parti principali:

- edizione di lettere di espatriati italiani viventi e operanti negli antichi Paesi Bassi
- analisi di prossimità semantico-testuale applicata a documenti epistolari in italiano

Gli archivi considerati sono quelli di Anversa e di Bruxelles, con l'obiettivo di espandere il corpus anche ad archivi italiani.

Per maggiori informazioni sul progetto, cfr. web.philo.ulg.ac.be/epistolarita/il-progetto/.

Per accedere al corpus Trevigi, bisogna andare al link seguente e selezionare "Laura Gelardi" come trascrittore: web.philo.ulg.ac.be/epistolarita/database/explore/. In questo modo, si può consultare tutto il corpus, cioè le lettere scritte da Andrea Trevigi e anche quelle destinate a lui.

1.2. Obiettivi della ricerca

Questa ricerca si pone diversi obiettivi, il primo dei quali è quello di effettuare la trascrizione delle lettere di Andrea Trevigi, un medico piemontese che fu al servizio degli arciduchi dei Paesi Bassi Spagnoli. Il secondo è quello di fare un'analisi linguistica delle suddette lettere. Il terzo è quello di proporre un commento storico per ciascuna delle lettere,

fornendo elementi di contesto e cercando di individuare i vari elementi menzionati (luoghi, personaggi, guerre, ecc.).

Pensiamo che sia interessante descrivere la lingua di Andrea Trevigi. In primo luogo, per vedere se ci sono tratti particolari ai differenti livelli della lingua (grafia, morfologia, ecc.), influenze straniere o deviazioni dalla norma. Poi, è intrigante vedere come scriveva uno scienziato nella sua corrispondenza ad un momento in cui la lingua italiana possedeva modelli ma non una norma linguistica. Infine, definire il profilo linguistico della lingua scritta di un medico piemontese che scrive alle più alte figure politiche italiane della fine del XVI secolo e dell'inizio del XVII secolo ci permette di osservare le variazioni diatopiche, diastratiche, diafasiche e diamesiche.

1.3. Metodologia

Per prima cosa abbiamo trascritto le lettere del corpus secondo i criteri di trascrizione definiti dal progetto *EpistolarITA*. Abbiamo poi cercato di identificarle, cioè di individuare il destinatario e, in alcuni casi, il mittente. Poiché molte lettere di questo corpus erano minute¹, non tutte le informazioni (mittente, destinatario, luogo di spedizione, ecc.) erano sempre presenti. Successivamente, abbiamo rivolto la nostra attenzione ai contesti storico e politico di Andrea Trevigi, protagonista di questo lavoro, e dei mittenti secondari, in misura minore, ovvero Gaston Spinola (1546-1614) e Vincenzo Gonzaga (1562-1612). L'obiettivo è stato quello di collocare le lettere nello spazio e nel tempo per comprenderne meglio il contenuto e la forma. Abbiamo inoltre fornito un contesto più generale per le due aree geografiche coinvolte in questo scambio, ovvero Bruxelles e Mantova.

Una volta definito il contesto, abbiamo analizzato il corpus. Per ogni lettera abbiamo fornito un contesto che ne permette la collocazione nel corpus, una sintesi del contenuto e un commento storico. In seguito, abbiamo compilato un elenco dei nomi, dei luoghi, degli eventi storici e di altri elementi di rilievo citati nelle lettere, al fine di identificarli. Abbiamo poi analizzato la lingua di ciascuno dei mittenti del corpus, cercando di individuare le loro particolarità linguistiche ai livelli grafico, fonetico, morfosintattico, lessicale e retorico. Infine, abbiamo pubblicato queste lettere sul database *EpistolarITA*.

¹ Una minuta è una bozza, cioè “la prima stesura di uno scritto, provvisoria, incompleta e imperfetta, suscettibile di correzioni e modifiche, [...], destinata a essere successivamente ricopiata nella versione e nella forma definitiva” (GDLI 478).

1.4. Contesto storico-politico di Andrea Trevigi²

A parte qualche eccezioni, la maggior parte delle lettere di Andrea Trevigi sono state scritte da Bruxelles e inviate alla corte di Mantova tra la fine del XVI secolo e l'inizio del XVII secolo. Forniremo un contesto storico-politico non esaustivo per questi due luoghi, poiché per ciascuna lettera sarà fornito un contesto più preciso riguardo agli eventi che vi sono menzionati.

All'epoca delle lettere di Trevigi, Bruxelles, attuale capitale del Belgio, faceva parte dei Paesi Bassi Spagnoli che erano governati da Alberto VII d'Asburgo (1559-1621), arciduca d'Austria, e dalla principessa sovrana Isabella d'Asburgo (1566-1633), Infanta di Spagna. A quell'epoca, i Paesi-Bassi cattolici erano sotto il controllo della Spagna e nel mezzo di una guerra contro le Provincie Unite, detta anche Guerra degli ottant'anni (1568–1648) e iniziata sotto il regno di Filippo II di Spagna. Le provincie olandesi dal nord, maggiormente protestanti, volevano la loro indipendenza rispetto alla dominazione spagnola. A governare la Spagna erano la dinastia degli Asburgo, e in particolare il re Filippo III di Spagna (1578-1621), il quale regnò dal 1598 al 1621, periodo durante il quale tutte le lettere del corpus sono state scritte. La Guerra degli ottant'anni coinvolse anche altri stati europei come la Francia e l'Inghilterra, che sostenevano le provincie olandese del nord.

Nello stesso momento, Mantova, ducato che faceva parte dell'Italia frammentata, era governato dalla famiglia Gonzaga dal XIV secolo. A partire dal 1536, il ducato di Mantova possedeva anche il Marchesato di Monferrato, regione storica situata in Piemonte, in seguito al matrimonio di Federico II Gonzaga (1500-1558), marchese di Mantova, con Margherita Paleologo (1510-1566), duchessa del Monferrato. All'epoca delle lettere, il ducato di Mantova era governato da Vincenzo I Gonzaga, poi da Francesco IV Gonzaga (1586-1612), ma per pochi mesi, e successivamente da Ferdinando Gonzaga (1587-1626) dalla morte del fratello fino al 1626. Menzioniamo infine che dopo la morte di Francesco Gonzaga nel 1612, Mantova fu coinvolta in una guerra di successione per il Monferrato contro il duca di Savoia Carlo Emanuele I, il quale aveva rivendicazioni sui ducati di Mantova e di Monferrato.

² Di seguito le fonti consultate per l'elaborazione del contesto storico: Benzoni, *Federico II Gonzaga*; Enciclopedia Italiana Treccani; Mariani, *Provincie Unite e Paesi Bassi meridionali*; Mark, *Guerre de Quatre-Vingts Ans*; Tamalio, *Margherita Paleologo*; *Id.*, *Vincenzo I Gonzaga*.

2. Biografie e contesti linguistici dei mittenti

2.1 Andrea Trevigi (1555? – 1628 ca.)

*Biografia*³

Andrea Trevigi (anche: Andreas Trevisius, Andrea Trevisio) nacque intorno al 1555 a Fontanetto Po, in provincia di Vercelli nel Piemonte. Fu soprattutto un brillante medico e scienziato. Dopo aver studiato a Casale Monferrato, si laureò a Torino e iniziò la carriera nella sua città natale di Fontanetto. Si spostò poi a Gallarate dove scrisse un trattato sulle febbri pestilenziali nel 1587 in seguito ad un'epidemia che toccò l'Italia: *De caussis, natura, moribus ac curatione pestilentium februum*. Il suo studio fu citato in alcuni libri di medicina del XVII secolo e si ha anche una notizia di Trevigi in un dizionario storico di medicina⁴.

Successivamente, Andrea Trevigi lavorò a Milano, con l'appoggio di Gaspare Visconti. Fu il periodo milanese di Trevigi a fare la sua notorietà. Svolsse incarichi diplomatici come procuratore e gli fu affidata una missione a Mantova dove poté fare la conoscenza di Guglielmo Gonzaga (1538-1587), duca di Mantova e del Monferrato. Trevigi non esitò a valorizzare il fatto che sua famiglia era stata al servizio dei Marchesi monferrini, in particolare suo padre che era stato maestro di sala dei Paleologi. Per questo, Vincenzo I Gonzaga, figlio di Guglielmo, assegnò a Trevigi una missione speciale: lo incaricò di andare alla ricerca di un tesoro nelle montagne Biellesi in Piemonte. Un prete aveva detto al duca che questo tesoro era tenuto da un rospo mostruoso e questo accese la sua curiosità. Non fu una ricerca fruttuosa.

A partire dal 1594, Trevigi fu incaricato come corrispondente dei Gonzaga a Milano. Successivamente, fu al servizio del duca di Pastrana fino alla sua morte. In seguito a questi incarichi, la notorietà del medico non fece altro che aumentare.

Andrea Trevigi fu poi medico degli arciduchi Alberto d'Austria e Isabella di Spagna, governatori dei Paesi Bassi spagnoli. Durante il suo incarico di medico degli arciduchi,

³ Di seguito le fonti utilizzate per la biografia: Bertolotti, *Andrea Trevigi celebre medico monferrino*. Brambilla, *Scoperte*. Comune di Casale Monferrato, *Progetto toponomastica Trevigi*.

⁴ Cfr. Van der Linden, Jan Antonides. *De Scriptis Medicis Libri Duo*. Ioannem Blaeu, 1637.

Trevigi lavorò anche con l'Università di Lovanio⁵. Decise nel 1606 di acquistare un feudo nel Monferrato, quello di Girolamo Rivetta di Solonghelo, e per questo si rivolse al duca di Mantova. Un anno dopo, si recò a Spa per effettuare un'analisi delle acque. Durante questo periodo, continuò a scrivere ai Gonzaga di Mantova, in particolare a Vincenzo, per informarlo tra l'altro dei benefici delle acque termali e per prescrivergli trattamenti specifici.

Trevigi decise di investire nell'istruzione e volle aprire un collegio a Casale. Questo progetto fu accettato dal duca di Mantova nel 1615, e così fu fondato il Collegio di San Clemente. Circa dieci anni dopo, il Papa Urbano VIII delegò il collegio ai Padri Somaschi. Successivamente, il medico volle anche aprire una fabbrica per la lana e la seta a Moncalvo (Piemonte).

Alla fine del suo soggiorno nei Paesi Bassi, Andrea Trevigi ritornò in Italia, prima a Pavia e dopo a Mantova e infine a Casale Monferrato. Sappiamo che nel 1623 era ritornato a Bruxelles e scriveva ancora al duca di Mantova. Dopo la morte del duca Ferdinando, Trevigi mantenne un contatto epistolare con i duchi di Mantova, ovvero Vincenzo II e poi Carlo I. Non si sa dove e quando morì Trevigi esattamente, poiché non ci sono notizie della sua morte né a Fontanetto Po, né a Bruxelles.

Infine, è importante menzionare che il progetto di scuola pensato e fondato da Trevigi, dopo trasformazioni e spostamenti, continuò d'esistere fino ad oggi con la Scuola di primo grado "Andrea Trevigi" situata a Casale Monferrato.

Contesto linguistico⁶

In questo capitolo proponiamo di esaminare il contesto linguistico nel quale visse Andrea Trevigi, al fine di evidenziare le particolarità regionali della sua lingua. È sulla base di questa ricerca che potremo osservare se la lingua di Trevigi corrisponde al profilo linguistico che ci si aspetta da un medico piemontese della fine del XVI e dell'inizio del XVII secolo. Perciò presenteremo un quadro linguistico del Piemonte, regione d'origine di Trevigi.

⁵ Per maggiori informazioni sul ruolo di Trevigi all'Università di Lovanio, cfr. Boute, *Academics in Action*. Quaghebeur, *The University of Louvain under the Constant Threat of Visitations*. Raeymaekers, *One Foot in the Palace*.

⁶ Questa sezione riassume il seguente studio: Marazzini, Claudio. "Il Piemonte e la Valle d'Aosta." *L'italiano nelle Regioni: Lingua Nazionale e Identità Regionali*, a cura di Bruni Francesco e Gabriella Alfieri, UTET, 1992, pp. 1-40.

Innanzitutto, è da notare che il confine con la Francia ha influenzato tutta la storia politico-culturale e linguistica del Piemonte, di cui si parlerà più avanti. Abbiamo detto che ci occupiamo del Piemonte, però è opportuno chiedersi se si tratti di una regione linguisticamente unificata. Secondo Marazzini, si distinguono nel Piemonte tre sub-aree linguistiche: lo stato sabaudo (Savoia, Valle d'Aosta e Piemonte), il Marchesato di Monferrato, e il Marchesato di Saluzzo (2). Notiamo quindi che questa regione è divisa geograficamente e linguisticamente. La situazione geografica particolare del Piemonte, regione di confine, e la sua suddivisione in sottosezioni linguistiche fanno sì che, come spiega l'autore, "una regione di confine non può avere alcuna purezza, perché la sua condizione linguistica è quella del mescolamento, del *pastiche*, della corruzione per contaminazione dei codici" (Marazzini 5). Ci si aspetta quindi una grande diversità linguistica, la quale includerebbe tratti regionali, prestiti, forestierismi, ecc.

La prima testimonianza di un vernacolo locale piemontese risale ai secoli XII e XIII in un documento di prediche: i *Sermoni subalpini*. Non si tratta di un dialetto piemontese, ma di un volgare locale perché "a questo punto non esiste ancora una coscienza della codificazione della lingua italiana e della sua alterità o specificità rispetto alle forme di scrittura locale" (Marazzini 5).

Successivamente, nel XV secolo, "il volgare locale si trova a confrontarsi con dei modelli esterni. Diversi documenti quattrocenteschi mostrano una lingua che si orienta verso un tipo non regionale, più vicino al toscano, pur con una forte coloritura settentrionale" (Marazzini 5). Il modello toscano si impone quindi su questo volgare locale, ma le variazioni regionali persistono.

Tra il XV e il XVI secolo si diffondono dei testi "toscaneggianti" di stile popolare: "Il popolo, attraverso la letteratura religiosa, aveva occasione di ascoltare, anche se non di frequente, una lingua diversa dal dialetto locale. Quanto alla cultura di livello più alto, di tipo nobile, si pone il problema di misurare il peso della componente italiana rispetto a quella francese, che molti indizi fanno riconoscere come decisamente egemone" (Marazzini 5).

A questo punto il toscano acquisisce maggiore importanza, soprattutto grazie alla diffusione di testi religiosi, e il ruolo del francese inizia ad essere messo in discussione, almeno nell'ambito notarile. In particolare, la zona del Monferrato sarebbe la zona del Piemonte "più disponibile all'italiano" (Marazzini 7).

Nella nostra analisi, è rilevante menzionare questo inventario della biblioteca del castello di Chambéry, citato da Marazzini, che ci dà un'indicazione dell'importanza del panorama letterario italiano nella regione piemontese tra Quattro e Cinquecento: su 228 libri, "circa il 60% dei libri sono in latino, circa il 35% sono in francese, meno del 5% sono in italiano. [...] Gli autori italiani più rappresentati, quando sono presenti (come a Chambéry), sono sempre i grandi Trecentisti, Dante, e Boccaccio, con la vistosa eccezione di Petrarca e del genere lirico" (Marazzini 7). Tale inventario ci fornisce informazioni su quanto il latino e il francese fossero ancora lingue dominanti nella cultura letteraria dell'epoca.

Menzioniamo anche il "Fiore di virtù" (1495), primo testo in volgare stampato a Torino, nel quale troviamo una mescolanza di tratti settentrionali e toscani. E pochi anni dopo, nelle opere religiose, compare un "italiano semiletterario venato di settentrionalismo, spesso di venetismi" (8). Secondo Marazzini, alla fine del Cinquecento, esiste dunque "una sorta di *koiné* settentrionale" (8).

Nella nostra ricerca possiamo anche considerare, in modo meno significativo, le caratteristiche della Valle d'Aosta, regione confinante con il Piemonte. Possiamo chiederci se Trevigi non sia stato influenzato dalle parlate che ci circolavano. Secondo Marazzini, la Valle d'Aosta, che fino all'XI secolo non si differenziava in modo significativo dai territori vicini come il Piemonte, ha un dialetto locale detto "franco-provenzale", diverso dal "gallo-italico" parlato nella pianura (Marazzini 10). Il francese è stato importante nella regione fin dal Medioevo e nel XV secolo è nata una letteratura valdostana in francese. Come abbiamo visto, il francese ha una presenza considerevole in queste due regioni, Piemonte e Valle d'Aosta. Era parlato dalle classi nobili, compresi i duchi.

Torniamo adesso al Piemonte, dove la scelta della lingua italiana, cioè del toscano, si affermò in maniera molto forte nella seconda metà del XVI secolo, in seguito ad una vera e propria riforma linguistica definita da Emanuele Filiberto, duca di Savoia⁷. Questa riforma linguistica è stata imposta attraverso due editti: il primo editto (1560) prevedeva misure a favore del volgare contro l'uso del latino nei tribunali, nella burocrazia e negli atti notarili. Tuttavia, questo brusco cambiamento linguistico avviato dal Duca, imposto ai territori della Savoia, del Piemonte e della Valle d'Aosta, non fu facile da applicare: ad esempio, il duca

⁷ Emanuele Filiberto di Savoia (1528-1580), terzogenito di Carlo II di Savoia e di Beatrice di Portogallo, è stato duca di Savoia dal 1553 al 1580, ha riottenuto integro il ducato sabauda che era stato occupato dalla Francia dopo la pace di Cateau-Cambrésis del 1559 (Stumpo).

stesso parlava perfettamente spagnolo e francese e aveva difficoltà a fare lunghi discorsi in italiano. Infatti, lo spagnolo - lingua di cui non abbiamo ancora parlato - era la lingua più diffusa in Europa a causa del potere egemonico dell'impero spagnolo, il francese era legato all'uso dei duchi, mentre l'italiano a questo momento rappresentava il "segno di una nuova linea politica" (Marazzini 13). Queste misure linguistiche hanno incontrato una resistenza significativa in Valle d'Aosta e nel Piemonte, dove alcuni avvocati e procuratori continuavano ad usare il latino, motivo per cui il duca ha promulgato un altro editto nel 1577 (Marazzini 17). Tuttavia, possiamo ritenere che "i provvedimenti del 1560-61 [...] siano stati una spinta decisiva per la diffusione dell'italiano in Piemonte" (Marazzini 17).

Occorre adesso considerare un altro aspetto della lingua che merita la nostra attenzione. Nel XVI secolo ci furono anche due importanti proposte linguistiche: quella del conte Matteo di San Martino e quella di Stefano Guazzo. La prima affermava il primato del volgare toscano, incorporando "termini attinti al volgare di altre regioni italiane" (Marazzini 19). La seconda proposta, presentata da Guazzo in un trattato del 1574, prevedeva che la lingua parlata - la lingua letteraria essendosi imposta come lingua scritta - fosse un misto di volgare toscano e monferrino, che potesse agire, quindi, nel senso di "una nobilitazione dell'idioma locale" (Marazzini 19). In altre parole, la proposta di Guazzo "finiva per legittimare quello che con definizione moderna può essere chiamato *italiano regionale*" (Marazzini 20).

Va inoltre rilevato che a partire dalla fine del Cinquecento, il Piemonte accolse per la prima volta un gran numero di scrittori che rappresentavano un'ampia varietà di generi letterari in italiano come la poesia, il teatro e la trattatistica (Marazzini 20). Questo cambiamento fu particolarmente evidente nell'editoria, con la pubblicazione di testi significativi in ambito medico e religioso (Marazzini 20).

Infine, è da notare che dal 1585, anno in cui il duca Carlo Emanuele I - figlio di Emanuele Filiberto - e l'Infanta Caterina - figlia di Filippo II di Spagna e di Elisabetta di Valois - si sposarono, molte parole spagnole della vita quotidiana e domestica entrarono nella lingua italiana, poiché la duchessa portò con sé staffieri dalla Spagna (Marazzini 20). L'influenza spagnola si attenuò dopo la morte dell'Infanta nel 1597. Per contro, nel Seicento l'influenza francese si intensificò e continuò nel Settecento, influenzando anche i dialetti locali (Marazzini 21).

In conclusione, si può sottolineare la varietà del panorama linguistico, condizionato dalla complessa storia politica della regione. Infatti, la presenza di diverse aree linguistiche in Piemonte ha rivelato la varietà linguistica che caratterizzava la regione. Successivamente, un cambiamento significativo è stato introdotto con le riforme linguistiche del duca Emanuele Filiberto nella seconda metà del Cinquecento. Queste riforme hanno promosso l'uso dell'italiano al posto del latino nell'amministrazione e nel campo giuridico. Tuttavia, ciò non avvenne senza difficoltà, con alcuni notai e giudici che rimanevano legati all'uso del latino o del francese nei documenti. Inoltre, abbiamo esaminato le due proposte linguistiche di San Martino e di Guazzo, e anche l'influenza della lingua spagnola. In definitiva, il contesto linguistico nel quale evolse Trevigi non è semplice. Il ruolo del francese nelle regioni di confine, lo spagnolo in Europa, il latino ancora onnipresente nella lingua scritta, e l'emergere di un italiano regionale nel Piemonte, dimostrano quanto sia diversificato questo contesto linguistico.

2.2 Gaston Spinola (1546-1614) (?)

Forniamo qui una breve biografia di Gaston Spinola, poiché è il mittente di una lettera mandata a Trevigi. Questa lettera sarà anche sottoposta all'analisi linguistica.

*Biografia*⁸

Gaston Spinola nacque a Palermo nel 1546 e morì a Tournai nel 1614. Fu cavaliere dell'Ordine di Santiago (1584), Comandante di Dos Barrios (1610) e primo Conte di Bruay (1605). Fu anche un cavaliere dell'Arciduca Alberto, governatore dei Paesi Bassi Spagnoli. Dal 1566, Spinola fu al servizio del re di Spagna Filippo II (1527-1598) fino al 1574, anno in cui fu fatto prigioniero dai Turchi. Dopo essere stato liberato, raggiunse le truppe di Alessandro Farnese nei Paesi Bassi. Partecipò all'assedio di Maastricht nel 1579 e a quello di Anversa nel 1585. Si impegnò anche in diverse campagne militari in Francia. Nel gennaio 1596 l'arciduca Alberto nominò Gaston Spinola *grand écuyer* e Maestro di Campo Generale lo stesso anno. Nel 1595, Spinola partecipò alla ripresa di Cambrai e fu designato governatore e capitano generale del Ducato di Limbourg nel 1597. Prese parte a grandi battaglie militari, come la sconfitta delle Dune di Nieuwpoort nel 1600 e l'assedio di Ostenda dal 1601 al 1604. Fu durante questo periodo, nel 1600, che scrisse una lettera a

⁸ Fonti utilizzate per l'elaborazione di questa breve biografia di Gaston Spinola: *Gastón Spinola y Lo Porto* | *Real Academia de la Historia*. <https://dbe.rah.es/biografias/77382/gaston-spinola-y-lo-porto>.

Trevigi da Bruges perché il medico era malato. Nel 1602, Spinola fu nominato governatore della città di Tournai e morì nella stessa città nel 1614.

Contesto linguistico

Sulla base della documentazione raccolta, possiamo ipotizzare che Gaston Spinola abbia avuto contatti con il francese e lo spagnolo. Dato che Spinola è nato a Palermo, nell'attuale Sicilia⁹, cercheremo anche di verificare nella sua lettera se ci sono specificità linguistiche legate alla sua regione di origine. Infine, vedremo se e come la lingua che utilizza differisce da quella di Andrea Trevigi.

2.3 Vincenzo I Gonzaga (1562-1612)

Come per Gaston Spinola, forniamo qui un contesto per Vincenzo I Gonzaga, mittente di una lettera destinata a Trevigi. Anche questa lettera sarà sottoposta all'analisi linguistica.

*Biografia*¹⁰

Vincenzo I Gonzaga nacque a Mantova tra il 21 e il 22 settembre 1562 e morì nello stesso luogo il 18 febbraio 1612. Vincenzo era il figlio del duca Guglielmo e di Eleonora d'Asburgo, figlia dell'imperatore Ferdinando I. Succedendo a suo padre, Vincenzo fu duca di Mantova e del Monferrato dal 1587 fino alla sua morte. Sposò Margherita Farnese nel 1581, ma la repudiò perché era sterile e sposò Eleonora de' Medici, figlia del Granduca di Toscana Francesco I de' Medici, nel 1584. Seppe ottenere le simpatie sia del popolo che dei principi stranieri grazie alla sua astuzia politica. Partecipò a tre spedizioni in Ungheria contro i Turchi (1595, 1597 e 1601). Non riuscì a prendere Canissa (Nagykanisza) come luogotenente generale. Nonostante il tentativo fallito, concluse accordi diretti con il rivale Carlo Emanuele I di Savoia unendo, nel 1608, l'eredità al trono Francesco Gonzaga con Margherita, figlia del duca di Savoia. In questo modo iniziò trattative con i capi serbi per una campagna di liberazione cristiana nei Balcani (1610-1612). Promosse la costruzione della cittadella di Casale Monferrato e del teatro di corte, che fu poi distrutto durante il Sacco di Mantova. Oltre a organizzare splendide rappresentazioni teatrali nella sua corte, fu un generosissimo

⁹ Corrisponde all'area geografica del Regno di Sicilia (XI secolo-1816) all'epoca in cui Gastone scrisse la lettera a Trevigi.

¹⁰ Fonti utilizzate per l'elaborazione di questa breve biografia: Tamalio, "Vincenzo I Gonzaga, duca di Mantova e del Monferrato". *Treccani - Dizionario biografico degli Italiani – Volume 99 (2020)*. "Vincenzo I Gonzaga quarto duca di Mantova". *Enciclopedia Treccani*, www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-i-gonzaga-quarto-duca-di-mantova/.

mecenate. Vincenzo liberò il poeta Tasso dalla prigione e ospitò a corte personaggi importanti. Inoltre, invitò il pittore di corte Peter Paul Rubens. Infine, dato che Vincenzo si trovava a Spa quando scrisse una delle lettere del corpus a Trevigi, non possiamo non menzionare i suoi soggiorni al nord. Effettuò un primo viaggio in “Belgio” nel 1595, e tra l’altro nel Principato di Liegi dove si era curato alle terme di Spa per grande stanchezza, febbre e dolori al fianco (Finucci e Brunelli). Effettuò un secondo soggiorno nel 1608, anno in cui scrisse la detta lettera (Rocco e Valenti 341)¹¹.

Contesto linguistico

In base agli spostamenti del Duca Vincenzo e al contesto storico-politico, ipotizziamo che nella sua lettera ci siano tratti regionali e settentrionali. Nella sua lettera, potremmo anche trovare influenze straniere, in particolare dello spagnolo, dato che Mantova era sotto il controllo dell’Impero. Potrebbero esserci anche influenze dell’ungherese o delle lingue dei Balcani, date le sue imprese militari.

Tuttavia, va notato che il duca disponeva sicuramente di un segretario per la sua comunicazione epistolare. Come specifica Varanini, già nel XV secolo, a Mantova, “[l]e richieste e suppliche che pervenivano in cancelleria - [...] - erano esaminate in prima istanza dai segretari e trasmesse al signore, la cui presa visione si concretizzava in una *signatio* dal doppio esito: o immediatamente esecutiva [...], oppure di delega ad un ufficiale (il massaro, ad esempio) o ad un organo collegiale perché risolvessero la questione” (Varanini 77-78). Dobbiamo quindi sottolineare che l’analisi linguistica della lettera non definisce in senso stretto lo stile di scrittura del mittente. Inoltre, possediamo solo una lettera di Vincenzo Gonzaga nel nostro corpus e quindi, l’analisi è molto limitata. Questo commento vale anche per Gaston Spinola.

¹¹ Per maggiori informazioni, cfr. Finucci, Valeria. *The prince’s body: Vincenzo Gonzaga and Renaissance medicine*. Harvard University Press, 2015.

3. Trascrizione e commento storico

3.1 Manoscritti/documenti (numero, tipologia, collegamenti tra loro)

Numero e tipologia

Questo corpus è costituito da ventidue lettere, tutte scritte tra il 1599 e il 1613¹². Sono conservate presso le *Archives Générales du Royaume* a Bruxelles: Papiers de l'Etat et de l'Audience, 1, 1462. Il corpus contiene tre lettere originali (Let02, Let04, Let12), due copie (Let09, Let10) e diciassette minute (Let01, Let03, Let05, Let06, Let07, Let08, Let11, Let13, Let14, Let15, Let16, Let17, Let18, Let19, Let20, Let21, Let22).

Collegamenti

Non tutte le lettere del corpus hanno lo stesso mittente. Ci sono tre mittenti diversi: Andrea Trevigi per la maggior parte delle lettere (Let01, Let03, Let04, Let05, Let06, Let07, Let08, Let09, Let10, Let11, Let13, Let14, Let15, Let16, Let17, Let18, Let19, Let20, Let21, Let22), Vincenzo I Gonzaga (Let12) e Gaston Spinola (?) (Let02). Le lettere di Vincenzo Gonzaga e di Gaston Spinola (?) sono originali. Riguardo ai destinatari, ne abbiamo individuato sette diversi, alcuni sono stati identificati con precisione, altri no: Andrea Trevigi (Let02, Let12), Vincenzo I Gonzaga (Let01, Let04, Let05, Let09, Let10, Let11, Let13, Let14, Let15, Let16, Let17, Let18), Eleonora de' Medici (Let03, Let06), Francesco IV Gonzaga (Let07), Orazio Langosco (Let08), Giovanni Giacomo d'Arco (Let19), Ferdinando Gonzaga (Let20, Let21, Let22). Andrea Trevigi è quindi il mittente di tutte le lettere del corpus, tranne due, di cui è il destinatario.

Alcune delle lettere di questo corpus compaiono anche nell'opera di A. Bertolotti, ma si nota che sono, per la maggior parte delle lettere, stesure diverse dalle nostre. Precisamente, le lettere trascritte qui per le quali si ha anche una versione nell'edizione ottocentesca sono le lettere: Let04, Let05, Let06, Let07, Let10, Let11, Let16, Let18, Let20, Let21 (cioè quasi la metà del corpus). Le lettere del nostro corpus e quelle che compaiono nell'edizione di Bertolotti non sono però identiche. L'editore ottocentesco spiega infatti di essersi recato a Mantova dove ha potuto vedere gli autografi di Trevigi, ma è difficile stabilire di quali

¹² La prima lettera di questo corpus, elencata in questo lavoro come Let01, fu scritta da Trevigi il 13 settembre 1599, mentre l'ultima, Let22, fu scritta dallo stesso il 25 ottobre 1613.

autografi era in possesso. Non sapendo, perciò, in base a quali criteri di trascrizione siano state editate le lettere e le scelte operate da Bertolotti nella sua attività di trascrizione, è ancora più difficile per noi identificare il corpus ottocentesco e capire quali modifiche editoriali egli possa aver apportato al corpus che aveva nelle mani. È quindi difficile metterle in relazione con le nostre. Tuttavia, analizzando le minute trascritte in questo lavoro e le lettere del corpus ottocentesco, possiamo ipotizzare che Bertolotti fosse stato in possesso degli originali per la maggior parte delle lettere, di cui le nostre sono per lo più minute. A questo proposito, precisiamo che per uno studio linguistico, essere in possesso delle minute può essere più interessante che avere a disposizione soltanto le originali, perché le originali sono le stesure finali, spesso redatte da un segretario, mentre le minute dimostrano il primo pensiero dell'autore e sono autografe (Jodogne 33). Inoltre, a causa del maggior controllo e delle modifiche che ci sono apportate, le originali si caratterizzano da una vera “perdita linguistica” rispetto alle minute (Jodogne 34). Tuttavia, visto che l'obiettivo non è quello di ricostruire lo stemma delle epistole di Trevigi ma di analizzare i particolari al livello linguistico, il lavoro filologico effettuato in questo lavoro non consisterà in un confronto tra i due testimoni. Notiamo anche che le lettere che Bertolotti ha editato - a volte solo parzialmente, riportando solo le parti che riteneva importanti per dare conto della vita di Trevigi - sono state scritte tra il 1588 e il 1626. Il corpus di Bertolotti copre quindi la quasi totalità della vita del Trevigi, cosa che non avviene per il corpus studiato in questo lavoro, il quale riguarda quattordici anni di vita di Trevigi. L'analisi dettagliata del contenuto (linguistico e storico) si concentrerà dunque su una parte ben definita della vita di Trevigi.

Lettere di suppliche e memoriali

Alcune lettere del corpus fanno parte di una tipologia di lettere chiamate “suppliche”, definite in maniera generale come “documenti elaborati da individui, comunità, ceti territoriali, parlamenti, indirizzati alle autorità politiche o religiose, per esprimere richieste, necessità, lamentele, proposte, denunce” (Nubola e Wrügler 7). Le suppliche di questo corpus sono le lettere: Let04, Let05, Let06, Let07, Let09, Let13, Let14, Let15, Let16, Let17, Let18, Let19.

Si vedrà che le lettere inviate da Andrea Trevigi a Vincenzo I Gonzaga, che compongono la maggior parte del corpus, sono delle lettere in cui il mittente cerca di ottenere dei privilegi dal suo signore. Effettivamente, nelle suppliche “si negoziano norme, sanzioni, condanne in ambito amministrativo e giudiziario, si pattuiscono diritti, privilegi, concessioni

in ambito giuridico-politico” (Nubola e Wrügler 7). Come si vedrà nelle lettere, Andrea Trevigi, vassallo al servizio del duca Vincenzo I Gonzaga, cerca di ottenere l’investitura di un feudo in Solonghelo per proteggere i suoi successori.

Da notare infine che le “lettere di memoriale”¹³ (Let09, Let15, Let18) sono anche un genere di suppliche.

3.2 Note del trascrittore

- L'apostrofo è stato aggiunto per tutte le forme apocopate delle preposizioni articolate contenute nelle lettere. Ad esempio, *de nemici* è stato trascritto *de' nemici*.
- Le parole e i passaggi cancellati da Trevigi appaiono nell'analisi linguistica preceduti da un asterisco.
- Le parole e i passaggi scritti nell'interlinea sono stati integrati nel corpo del testo in modo da creare un insieme uniforme.
- I nomi seguiti da un punto interrogativo sono generalmente quelli di persone per le quali si presume che siano il mittente o il destinatario della lettera.
- I plurali dei nomi terminanti con la *i* lunga (*j*), ad es. *sussidij* (Let01, linea 12), sono trascritti – *ii*.

3.3 Trascrizione con contesto e commento storico

Al lettore viene presentata la trascrizione integrale di ciascuna lettera, realizzata secondo i criteri di trascrizione stabiliti dal progetto *EpistolarITA*¹⁴, accompagnata da diversi elementi di contestualizzazione e di un commento storico che riguarda il contenuto. Successivamente, il lettore troverà il glossario e un elenco con le persone e i luoghi menzionati nelle lettere. In appendice, il lettore troverà la trascrizione finale delle lettere, cioè come sono pubblicate nel database *EpistolarITA*.

{Let01}

MITTENTE: Andrea Trevigi
DESTINATARIO: Vincenzo I Gonzaga
LUOGO DI SPEDIZIONE: Bois-le-Duc

¹³ Si veda la voce nel glossario p. 66.

¹⁴ Va tuttavia precisato che le lettere pubblicate online nel database *EpistolarITA* non includono i passaggi cancellati dal mittente, mentre l'analisi in questo lavoro considera anche i passaggi cancellati, indicati con il seguente simbolo nelle trascrizioni: >...< (vedere *Criteri di trascrizione* in appendice p. 101).

[*1r]

Illustrissimo et Eccellentissimo mio Signore,

4 Volo co l'affetto et col pensiero ala presenza di Vostra Eccellenza, ed è tale e tanta l'allegrezza per il >a
vittoria< fatto ottenuto a Res, volsi quasi dire vittoria (perché >nella congiuntione che si troviamo< è
principio et base di fugare l'uno de' nemici et reprimere l'orgoglio del'altro) che non mi capisce loro.
>Hora si< Parmi di vedere, con questo fatto rinovato, anzi relintegrato, quanto >V. E.a< si perse >di in<
8 in tempo >del< che regnava l'ambitione et dominavano le discordie: poiché bilanciando l'havere
perduto >alcun piede ne< il possesso d'alcuni lochi, quali si haveva >detto< presentato la prudenza et
diligenza di Vostra Eccellentissima, con l'aquistata riputatione >... con le< in queste due vittorie; >sopra
l'uno et l'altro nemico< l'una sopra il ribelle, l'altra sopra il perfido et maligno, veggio immersi principii
da maggiori conseguenze. Perché meno animo tiene ancora da resistire >chi di novo< chi perse con
12 tutti gl'apparechi et maggiori sussidii di quando †fù† soprapreso inerme et debole. Spero, ed il mio
sperare non è >nel< vano >...< ben fondato (a poiché, Dio benedetto, in così poco tempo >ha ottenuto
tanto<), >che< che Vostra Eccellentissima sola governa l'essercito nella congiuntura che ogni cosa
inclinava ala ruina gl'ha fatto queste singolari grazie), che Vostra Eccellentissima debba essere
16 l'istrumento col quale operava Sua Divina Maestà la redemptione di >molte anime cattive< questi popoli
cattivi nella perfidia et malignità de' nemici suoi. >Che< Et chi ben mira altro non vol dire l'haver hora in
tanta occasione costretto la regina d'Inghleterra a richiamare le sue forze dal'Olandese, et le cecità che
ha tenuto l'essercito alemano nel disporre >il< >...< l'assedio ala villa. Vivi Vostra Eccellenza come
20 sempre, tenendo ripuosta la speranza in colui che A BUENA VIA conduce le cose, che non le
mancheranno trofei che per hora inchinandomi con questa a>lla< Vostra Eccellentissima, poiché il stato
dela infirmità del capitano Giovanni Cesate, qual bascia le mani a Vostra Eccellentissima, non mi
permette il venir hoggi, et me tenga per quel che le sono et sarò sempre.
24 Affezionatissimo et devotissimo servitore.
Di Bolduch il 13 settembre 1599.

Contesto

Questa prima lettera del corpus, datata il 13 settembre 1599, non compare nell'edizione ottocentesca. Nell'opera di Bertolotti non troviamo nessuna lettera né trascritta né menzionata per il periodo dal 27 aprile 1595 al 3 novembre 1606. L'editore ottocentesco, dopo aver riportato una lettera scritta da Trevigi a Guglielmo Bariscotti del 26 marzo 1595, quando Trevigi sarebbe stato "già in viaggio" per le Fiandre (Bertolotti 33), scrive che "al 27 aprile il Trevigi era a Bruxelles e scriveva subito una lunga lettera di notizie per uso della Corte di Mantova e dopo più nulla di lui" (Bertolotti 34). Più avanti, lo stesso precisa: "Sfortunatamente nell'Archivio della Corte Gonzagesca deve esservi una lacuna per le relazioni col Trevigi, non essendovi più alcuna lettera prima del 3 novembre 1606. Se forse dopo la lettera del 27 aprile 1596 può spiegarsi il silenzio per quell'anno, conoscendosi che il

Duca Vincenzo andò alle acque di Spa, è impossibile che dopo il Trevigi non abbia seguito il carteggio; poichè dalla ripresa dello stesso nel 1606 si può conoscere che non vi fu lungo silenzio precedente per parte del Trevigi. [...] Tale mancanza non ci lascia conoscere in qual modo passò il Trevigi dopo la morte del Duca di Pastrana a quella dell'Arciduca Alberto" (Bertolotti 35). Abbiamo quindi pochissime informazioni sul periodo transitorio di Trevigi, durante il quale lasciò l'Italia per i Paesi Bassi spagnoli. Se Trevigi era già a Bruxelles due anni prima di aver scritto questa lettera, non troviamo nessuna informazione nella biografia scritta da A. Bertolotti sul suo soggiorno a Bois-le-Duc nel 1599.

Tuttavia, sappiamo che alla fine del XVI secolo, Bois-le-Duc era un'importante città delle Diciassette Province dei Paesi Bassi spagnoli. All'epoca in cui Trevigi scrisse questa lettera, le province dei Paesi Bassi, e quindi Bois-le-duc, erano nel bel mezzo della Guerra degli Ottant'anni (1568-1648) contro la monarchia spagnola (Mark)¹⁵. Dall'altro lato, nello stesso periodo, il destinatario di Trevigi, Vincenzo I Gonzaga, era duca di Mantova e del Monferrato, essendo succeduto al padre Guglielmo Gonzaga nel 1587. Nel 1599 era impegnato in spedizioni militari nei Balcani contro i Turchi che minacciavano Vienna e l'Impero (Tamalio).

Per quanto riguarda la vittoria a Res, fa sicuramente riferimento ad una vittoria di Vincenzo I Gonzaga nei Balcani. Abbiamo identificato due città che potrebbero corrispondere a Res: Reč, un paese del comune d'Ulcinj, situato nel sud-est del Montenegro, e Reç, un paese dell'Albania settentrionale. Questi due paesi fanno effettivamente parte dei Balcani ma non abbiamo ulteriori certezze.

Contenuto e commento storico

Nella lettera, Andrea Trevigi si rivolge al suo Signore con tanta gioia in seguito ad un evento avvenuto in "Res". Grazie a questa vittoria, Trevigi vede ciò che è stato perso durante un periodo in cui "regnava l'ambizione e dominava la discordia" (Let01). Egli analizza quindi come il Duca Vincenzo abbia perso il possesso d'alcuni luoghi ma nello stesso tempo abbia acquisito una certa reputazione, grazie soprattutto alla sua prudenza. Di seguito a questo, Trevigi dice di vedere nuovi promettenti inizi, poiché chi ha perso l'attrezzatura e tutti i sussidi ha meno voglia di resistere di chi è stato colpito "inerme et debole" (Let01). Trevigi spera poi che Dio abbia dato le sue "singolari grazie" a Sua Eccellenza il duca quando ha guidato l'esercito in circostanze difficili. E che questo non significa altro che costringere la

¹⁵ Cfr. Contesto storico-politico del mittente §1.4.

Regina d'Inghilterra a ritirarsi di fronte all'esercito olandese, ma anche l'incapacità dell'esercito tedesco a ordinare un assedio. Anche in questo caso, vista la mancanza di contesto, è difficile identificare l'assedio a cui Trevigi si riferisce. Tuttavia, sappiamo che l'Inghilterra era un paese alleato alle Province Unite nel conflitto contro la monarchia spagnola. Infine, Trevigi augura al duca di continuare a prosperare e di avere fiducia perché non gli mancheranno i trofei. Si inchina davanti al Duca, poiché l'infermità di un capitano di nome Giovanni Cesate gli impedisce di essere presente quel giorno con il suo signore.

{Let02}

MITTENTE: Gaston Spinola (?)
DESTINATARIO: Andrea Trevigi
LUOGO DI SPEDIZIONE: Bruges
DATA DI SPEDIZIONE: 09.07.1600
TIPOLOGIA: originale
COLLOCAZIONE: AGR, Audience, 1462/1

[*1r]

4 Dio sa il dispiacere che ho havuto dele drisgratie di Vostra Signoria, et quanto ho sentrito a sua prigione et ferite. Dio li dia quel che io li desidero, et si di qua la posso servir in qualche cosa mi sarà carissimo che Vostra Signoria m'inpieghi con ogni sicurtà: come anco che me dia haviso di sua salute. Et non sendo la presenta per altro, priego Dio darli ogni contento.

Di Bruges a li 9 di luglio 1600.

Dottore Andrea

Contesto

Questa lettera è stata scritta un anno dopo la precedente. La particolarità di questa lettera è che è una delle due lettere non scritte dal Trevigi ma destinate a lui. Sarebbe stata scritta da Gaston Spinola (1546-1614)¹⁶, comandante militare al servizio degli Asburgo (1559-1621)¹⁷, mentre era a Bruges.

Contenuto e commento storico

Il mittente esprime il suo dispiacere per le "prigione e le ferite" che Trevigi avrebbe subito (Let02). È difficile identificare esattamente il significato del termine "prigione". Non ci sono tracce che Trevigi sia stato imprigionato, ma forse Gaston si riferisce a un vero periodo

¹⁶ Ipotesi del dott. Valenti con la quale concordo, ma non abbiamo ulteriori conferme da fornire.

¹⁷ Si veda www.spinola.it/fr/personnages/gastone-spinola/.

di detenzione. Tuttavia, ed è la nostra ipotesi, la parola “prigione” potrebbe in questo caso designare un periodo di isolamento. Infatti, dato che Gaston chiede notizie della salute di Trevigi, possiamo supporre che era malato. In seguito, il mittente prega Dio di concedere a Trevigi tutto ciò che desidera e si impegna a rimanere a sua disposizione per qualsiasi cosa che possa essergli utile. Infine, dice che vuole che Trevigi gli dia notizie sul suo stato di salute.

In questa lettera apprendiamo che Trevigi era malato in questo periodo, ovvero nel 1600. Tuttavia, nelle opere dei suoi biografi non sono state trovate informazioni su questa questione.

{Let03}

MITTENTE: Andrea Trevigi
DESTINATARIO: Eleonora de' Medici
LUOGO DI SPEDIZIONE: Bruxelles
DATA DI SPEDIZIONE: 28.06.1606
TIPOLOGIA: minuta
COLLOCAZIONE: AGR, Audience, 1462-1

[*1r]

Serenissima mia Signora,

4 Non puosso, in occasione di tanto giubilo, vedere tutta quasi l'Europa concorrere ai presagi della felicità di questo augusto matrimonio, et lasciare con sospetto nella dovuta fedeltà et affettione di comparere, con questa mia humilissima, avanti dell'Altezza Vostra, per darle, come facio co l'intimo del core, il parabien delle giuste et alte speranze, che le Serenissime Vostre Altezze prendono di queste tanto solenni nozze.

8 Naqui a Vostra Altezza già obligato vasallo, fui nodrito alla osservanza de' miei principi. Vivo non molto lontano da questa regia, dovevo, in tale et tanto concorso d'allegrezza, mostrare alcun segno della perseverante mia buona volontà. Perdoni dunque Vostra Altezza l'ardire, et sia servita di prenderlo per aura della mia fede, con la quale humiliandomi alo splendore dell'Altezza Vostra, prego nostro Signore
12 gli dia vita per vedere la grandezza de pronepuoti.

Di Brusseles, il 28 giugno 1606.

[*2v]

{Alla duchessa di Mantova in Lorena}

Contesto

La Let03 è stata scritta da Andrea Trevigi sette anni dopo la precedente indirizzata a Vincenzo Gonzaga. Questa volta Trevigi scrive a Eleonora de' Medici (1577-1611), duchessa consorte di Mantova dal 1584 al 1611 grazie al matrimonio con il duca Vincenzo I Gonzaga.

Nel momento della stesura di questa lettera, Trevigi si trovava a Bruxelles, dove era al servizio degli arciduchi Alberto d'Austria e Isabella di Spagna, come medico.

Contenuto e commento storico

Andrea Trevigi esprime la sua gioia alla sua signora, Eleonora de' Medici, per il matrimonio della figlia Margherita con il duca di Lorena, una unione che avrebbe reso felice tutta l'Europa. Poi, ricorda di essere nato vassallo e che, vivendo non lontano dalla dimora reale, doveva dimostrare la sua fedeltà in circostanze gioiose. Dopo questo, si scusa e chiede alla duchessa di prendere questa lettera come prova della sua fede. Non è chiaro nella lettera il motivo delle sue scuse. È possibile che non abbia potuto partecipare al matrimonio. Può darsi anche che si stia scusando per non aver ancora fatto le congratulazioni alla sua signora per il matrimonio della figlia. Secondo Bertolotti, “forse nel principio del 1606 accompagnò in Lorena e Francia la duchessa di Mantova allorché condusse sua figlia Margherita in sposa al duca di Lorena, stando a questa frase di lettera del Trevigi al Duca: ‘Le dimostrazioni fatte della pronta e buona volontà verso Madama Serenissima quando venne in Lorena e Francia’” (Bertolotti 36). Tuttavia, bisogna notare che Bertolotti presume questa informazione, mentre non era in possesso della Let03 scritta nel luglio 1606. Infatti, afferma di non essere riuscito a trovare alcuna lettera scritta da Trevigi tra il 27 aprile 1596 e il 3 novembre 1606 (Bertolotti 35). Possiamo quindi supporre, in base alla Let03, che Trevigi non abbia accompagnato la duchessa di Mantova in Lorena, ma non possiamo confermarlo.

{Let04}

MITTENTE: Andrea Trevigi
DESTINATARIO: Vincenzo I Gonzaga
LUOGO DI SPEDIZIONE: Bruxelles
DATA DI SPEDIZIONE: 03.11.1606
TIPOLOGIA: originale
COLLOCAZIONE: AGR, Audience, 1462/1

[*1r]

Serenissimo mio Signore,

4 Visto che i varii accidenti del mondo havevano tolto a' miei padri i mezzi di farsi (conforme a' suoi
antecessori) conoscere dal Serenissimo padre di Vostra Altezza per uni de' più fedeli et non puoco
favoriti vasalli (come fanno fede gl'autentici privilegi dalla parte di mia madre et i liberalissimi doni
ricevuti da mio padre) che havesse la Serenissima prosapia de' Paleologi in Monferrato, hebbi sempre
l'animo svegliato alle cause et occasioni, per un giorno meglio far vedere a Vostra Altezza qual fosse il
8 desiderio mio di vivere con più chiaro nome, sotto il Serenissimo nume di Vostra Altezza. Et di questo,

mentre stetti in Milano, a Vostra Altezza diedi alcuni segni, et poi con il libretto a mano intitolato *l'Antifrancese nelle cose d'Italia*.

12 Hora, lodato il Signore, mercè la benignità dei Serenissimi Archiduchi d'Austria Alberto et Isabella miei padroni, puotendo dare alcun testimonio del virtuoso mio sudore, et ravivare la sopita memoria de' miei predecessori nel servitio di Vostra Altezza, ho procurato d'aumentare gl'obligi della fede con altre raggioni di vasallaggio, cioè co l'aquisto della parte del feudo di Girolamo Rivetta in Slonghello. Ma, perché sono già arrivato a tale età che non mi conviene più il maritaggio, supplico Vostra Altezza sia

16 servita di concedermi l'investitura a beneficio di qualsivoglia miei successori, sino ale femine (mancando i maschi), et che habbino la cognitione delle appellationi.

Sproportionata è la dimanda. So che quanto puosso, et sono per puotere tutto, devo a Vostra Altezza, ma lo impiegarò con tale et tanta prontezza che Vostra Altezza non si pentirà d'haver >favorito< fatto mercede ad un fedelissimo suo vasallo quale, chinandosi al Serenissimo aspetto di Vostra Altezza, priega nostro Signore per ogni sua prosperità.

20 Di Brusseles, il 3 novembre 1606.

Di Vostra Altezza Serenissima,
24 Fedelissimo et devotissimo vasallo
Andrea Trevigi
[*1v]

{1606 3 novembre al Serenissimo signor Duca di Mantova}

Contesto

Il corpus contiene due versioni di questa lettera scritta da Trevigi nel mese di novembre 1606. Questa, che è un originale, e la successiva, Let05, che ne è la minuta.

Al momento della stesura della lettera, Trevigi si trovava ancora a Bruxelles al servizio degli arciduchi. Scrisse al duca di Mantova per dirgli che voleva acquistare una parte del feudo di Girolamo Rivetta a Solonghello. Bertolotti ne spiega le ragioni in questo passo che precede la lettera: “Vivendo sempre fra nobili non è a meravigliarsi che qual borghese si trovasse un po' a disagio, e che così pensasse di entrare nella nobiltà con la compera di qualche piccolo feudo” (Bertolotti 36).

Contenuto e commento storico

Innanzitutto, come precisato nel paragrafo 3.1 a proposito della tipologia delle lettere, ricordiamo che questa lettera appartiene al genere delle suppliche ed è la prima di questo corpus.

Come si è già accennato, con questa lettera Trevigi intende ottenere l'investitura di un feudo a Solonghello, nel Monferrato. Innanzitutto, spiega che i suoi predecessori non hanno avuto la possibilità di farsi riconoscere dal proprio signore (cioè i predecessori di Vincenzo I Gonzaga), come lo dimostrano i privilegi ricevuti dalla sua famiglia. Notiamo che Trevigi non esita a servirsi del prestigio della sua famiglia per ottenere privilegi dal suo signore. In effetti,

“uomini e donne dei più diversi ceti sociali sono coscienti di poter chiedere (e ottenere) privilegi derivanti dallo status, dalla professione, dalla condizione giuridica” (Nubola 14). Trevigi supplica dunque il suo signore di accordargli questo favore, testimoniando della sua devozione e spiegandogli che ha raggiunto una certa età per la quale non gli conviene più maritarsi. Egli desidera vivere “con più chiaro nome” e che i suoi discendenti possano ereditare il feudo, incluse le femmine non sposate (Let04).

Riguardo al trattato menzionato nel testo, l'*Antifrancese nelle cose d'Italia* (linea 10), il quale è anche menzionato nella Let21, non l'abbiamo identificato ne abbiamo trovato ulteriori informazioni.

{Let05}

MITTENTE: Andrea Trevigi
DESTINATARIO: Vincenzo I Gonzaga
LUOGO DI SPEDIZIONE: Bruxelles
DATA DI SPEDIZIONE: 03.11.1606
TIPOLOGIA: minuta
COLLOCAZIONE: AGR, Audience, 1462/1

[*1r]

Serenissimo Signore,

4 Visto che i varii accidenti del mundo havevano tolto a' miei >progenitori< padri i mezzi di farsi conforme a' suoi antecessori conoscere dal Serenissimo padre di Vostra Altezza per uni de' più fedeli et non puoco >obligati< favoriti >vasalli< servitori (come fanno fede gl'autentici privilegi dala parte di mia madre et i liberalissimi doni ricevuti da mio padre) che havesse la >illustrissima< Serenissima prosapia de' 8 Paleologi in Monferrato, hebbi sempre l'animo svegliato alle cause et occasioni per un giorno meglio far vedere a Vostra Altezza quale fosse il desiderio mio di vivere con più chiaro nome sotto il Serenissimo nume di Vostra Altezza. Et di questo, mentre stetti in Milano, a Vostra Altezza ne diedi alcuni segni >ne puorsi< et poi con il libretto >scritto< a mano intitolato l'*Antifrancese nelle cose d'Italia*.

12 Hora, lodato il Signore mercè la benignità dei Serenissimi Archiduchi d'Austria Alberto et Isabella miei padroni, puotendo dare alcun testimonio del virtuoso mio sudore et ravivare la sopita memoria >d'essere fra gl'accetti vasalli< de' miei predecessori nel servitio di Vostra Altezza, ho procurato di aumentare gl'oblighi della fede con >nuove< altre raggioni di vasallaggio, cioè co l'aquisto della parte del feudo di Girolamo Rivetta in Slonghelo. Ma, perché sono già arrivato a tale età che non mi conviene 16 più il maritaggio, supplico humilissimamente Vostra Altezza sia servita di concedermi la investitura a beneficio di qualsivoglia miei legittimi successori, sino ale femine mancando i maschi, et che habbino la cognitione delle appellationi.

20 Sproportionata è la dimanda. So che quanto puosso, et >devo,< >fatto< sono per puotere, tutto devo a Vostra Altezza, ma, lo impiegarò con tale tanta prontezza che Vostra Altezza non si pentirà d'haver >favorito< fatto mercede ad un fedelissimo et devotissimo suo vasallo quale, chinandosi al Serenissimo aspetto di Vostra Altezza, priega nostro Signore per ogni sua prosperità.

Di Bruxelles, il 3 di novembre 1606.

Contesto

La Let05 è una stesura preliminare alla precedente. Le due lettere sono state scritte da Trevigi lo stesso giorno. Per il contesto, si veda quindi l'analisi della Let04.

Contenuto e commento storico

Anche per l'analisi del contenuto, si veda la lettera precedente (Let04).

Trattandosi di un caso speciale, si presenta di seguito un'analisi comparativa delle due stesure per evidenziare le scelte linguistiche e stilistiche operate da Trevigi nel suo processo di scrittura.

Analisi linguistica comparativa

A livello grafo-fonetico:

- l'apertura di *ū* in *o* davanti a nasale (Rohlf's, *Fonetica* 61): Trevigi cambia la forma latineggiante *undo* (Let 05) (lat. *mundus*) in *mondo* (Let04).

A livello morfologico:

- Rafforzamento consonantico della preposizione articolata *dala* (Let05) in *dalla* (Let04).
- Ripresa pronominale con partitivo *ne* nella Let05 ("Et di questo, mentre stetti in Milano, a Vostra Altezza **ne** diedi alcuni segni...") che è cancellato nella Let04 ("Et di questo, mentre stetti in Milano, a Vostra Altezza diedi alcuni segni...").
- Cambio dell'articolo determinativo *la investitura* (Let05) in *l'investitura* (Let04). Questo cambiamento è da aspettarsi ed è coerente con l'uso che Trevigi fa dell'articolo *l'* davanti a vocali nelle lettere precedenti (cfr. Let01).
- L'uso dell'aggettivo *tale* in relazione con *tanto* è stato corretto da *tale tanta prontezza* (Let05) in *tale et tanta prontezza* (Let04). Potrebbe trattarsi di una semplice dimenticanza da parte dell'autore, visto che troviamo "è tale e tanta l'allegrezza" (Let01) e "in tale et tanto concorso d'allegrezza" (Let03).

A livello lessicale è soprattutto rilevante notare come Trevigi semplifichi il testo, cancellando delle parole superflue:

- *il libretto *scritto a mano* (Let05) > *il libretto a mano* (Let04).
- *supplico humilissimamente Vostra Altezza* (Let05) > *supplico Vostra Altezza* (Let04).
- *miei legittimi successori* (Let05) > *miei successori* (Let04)
- *un fedelissimo et devotissimo suo vasallo* (Let05) > *un fedelissimo suo vasallo* (Let04).

Trevigi non esita quindi a semplificare il suo testo per renderlo più conciso, il che testimonia dell'attenzione del mittente alla scrittura.

{Let06}

MITTENTE: Andrea Trevigi
DESTINATARIO: Eleonora de' Medici ?
LUOGO DI SPEDIZIONE: Bruxelles
DATA DI SPEDIZIONE: 03.11.1606
TIPOLOGIA: minuta
COLLOCAZIONE: AGR, Audience, 1462/1

[*1v]

Serenissima mia Signora,

4 Considerando qual sia la felicità di coloro che vivono sotto la clemenza et difesa di Vostra Altezza
Serenissima, et facendo in me riflessione le non picciole obligationi hereditate da' miei progenitori,
>mi< risolsi di procurar di ripuorre il frutto delle mie peregrinationi sotto l'amparo di Vostra Altezza,
per il che ho cominciato >con il beneplacito di Sua Altezza< a comprare una parte del feudo di
8 Slonghello con animo et desiderio d'ampento. Ma perché sarebbe vano il mio pensiero se, determinato
come sono di non maritarmi et non havendo figliuoli, s'estinguesse doppo me la memoria di questa mia
buona volontà verso la patria, supplico Vostra Altezza Serenissima sia servita per ravivare la servitù de'
miei maggiori di concedermi la detta parte di feudo non solo per me >et miei< ma per miei altri qual si
voglia legittimi successori, sino ala linea di femine mancando i maschi, et che habbiamo la cognitione
12 delle appellationi.

Confesso che, senza altro merito che de la continuata fede, >et poi mia< molto dimando, però grande
suole essere la benignità di Vostra Altezza verso coloro che, per i ¹⁸ >camini< le vie della virtù, hanno
ambitione di fare aquisito di maggiori occasioni et mezi per più pertinentemente servire a' suoi principi,
16 nella speranza di >tale< queste mercedi, all'Altezza Vostra m'inchino, pregando nostro Signore per
aumento de la Serenissima sua prosperità.

Di Bruxelles, il 3 di novembre 1606.

Contesto

Questa lettera è stata scritta da Trevigi a Eleonora de' Medici. È la seconda e ultima lettera di questo corpus indirizzata alla consorte di Vincenzo I Gonzaga. Visto che è stata scritta lo stesso giorno delle due lettere precedenti (Let04 e Let05), il contesto rimane lo stesso delle lettere precedenti: Trevigi cerca di ottenere l'investitura presso la corte di Mantova, "e da fino cortigiano si [rivolge] per questo non soltanto al Duca, ma ancora alla Duchessa ed al Principe ereditario di Mantova¹⁹" (Bertolotti 56). Inoltre, in questa lettera,

¹⁸ L'articolo determinativo che precede la parola "camini" appare non sbarrato, ma va considerato così perché il nome che lo segue, cioè "camini" è stato cancellato.

¹⁹ Riguardo alla lettera indirizzata al principe ereditario, cioè Francesco IV Gonzaga, si tratta forse della seguente, cioè la Let07, se ci accordiamo con il lavoro di Bertolotti. Tuttavia, potrebbe anche essere un'altra lettera destinata al duca Vincenzo I Gonzaga. Questo nodo rimane irrisolto.

Trevigi precisa che vuole ampliare la parte di feudo già ottenuta, e questa è un'informazione nuova che troviamo nella lettera destinata al duca.

Contenuto e commento storico

Considerando la gioia di chi vive sotto la protezione ducale e gli obblighi che gli spettano, Trevigi comunica di aver deciso di acquistare una parte del feudo di Solonghello per ampliarlo.

Occorre chiedersi cosa intenda con "il frutto delle mie peregrinationi", il quale vuole affidare alla protezione della sua Signora. Poiché la parola "peregrinazione" significa "viaggio", si può pensare che si trattino dei frutti del suo viaggio nei Paesi Bassi spagnoli e quindi sarebbe ciò che ha guadagnato. Trevigi ritiene che sarebbe un peccato, visto che non ha figli e non vuole sposarsi, se il ricordo del servizio reso alla patria morisse con lui. Per questo motivo, come nelle precedenti lettere a Vincenzo I Gonzaga, chiede alla duchessa di concedergli una parte più grande del feudo di Girolamo Rivetta, e ciò anche per i suoi legittimi successori, comprese le donne non sposate.

Trevigi è consapevole che ciò che chiede è considerevole, ma sa che Eleonora è generosa nei confronti di chi vuole avere maggiori opportunità.

{Let07}

MITTENTE: Andrea Trevigi
DESTINATARIO: Francesco IV Gonzaga (?)
LUOGO DI SPEDIZIONE: Bruxelles
DATA DI SPEDIZIONE: 03.11.1606
TIPOLOGIA: minuta
COLLOCAZIONE: AGR, Audience, 1462/1

[*1r]

Serenissimo mio Principe,

4 Così puotessi io medesimo, puosto ai piedi di Vostra Altezza, fare il giuramento d'inviolabil fede nella
parte del feudo di Slonghello, comprato da Girolamo Rivetta, come sono sforzato a supplicarla, sia
servita che Christophoro Puggio in mio nome puossi promettere tutto ciò che deve un fedelissimo
8 vasallo. Perché il Serenissimo cospetto di Vostra Altezza forsi sgombrarebbe da me le nubi del timore
d'essermi troppo persuaso della benignità di Vostra Altezza in dimandarli cose da me non ancor ben
meritate, seben dalla fedeltà et servitii sino de' miei bisavoli >anserte< dimandate.

Magnanimo Principe, non mi trovo né penso di havere altri legittimi successori di quelli che hora
vivono et discenderanno miei parenti. Resti l' Vostra Altezza servita concedermi (come d'un acquisto di
virtuosa peregrinatione) >concedermi< l'investitura che, durando la linea de' Trevigi, quando

12 mancassero i maschi, >che< le femine siano capaci della successione et che habbiano la cognitione delle appellazioni.

Questo Clementissimo Principe sarà dare la benigna mano ad un fedelissimo suo vasallo che, inalzato, spenderà le ricevute gratie et proprii acquisti volonterissimamente in servizio de Vostra Altezza, la cui
16 Serenissima persona guardi nostro Signore et accresca di felicissimo stato.

Di Brusselles, il 3 novembre 1606.

Contesto

Questa lettera è stata scritta da Trevigi lo stesso giorno delle precedenti (Let04, Let05, Let06), cioè il 3 novembre 1606, al principe Francesco IV Gonzaga. Il contesto storico è quindi uguale alle lettere precedenti. È l'unica lettera di questo corpus destinata al primogenito di Vincenzo I Gonzaga ed Eleonora de' Medici.

L'argomento è ancora una volta uguale alle suddette lettere: Trevigi si rivolge ai duchi mantovani al fine di ottenere l'investitura e di proteggere i suoi successori. Dato che queste quattro lettere sono state scritte nello stesso giorno ma che sono diverse, avanzerei l'ipotesi che l'ultima di questo sottogruppo di lettere, cioè la Let07, sia stata scritta al principe ereditario del ducato di Mantova e del Monferrato, Francesco IV Gonzaga e non a Vincenzo I Gonzaga, ma senza ulteriori certezze. Pensiamo che Trevigi, deciso a ottenere ciò che voleva, abbia indirizzato le sue lettere al duca, alla duchessa e al principe ereditario. In effetti, come indicato da Varanini: “non era raro che i supplicanti inviassero più suppliche allo stesso ufficio per la medesima questione oppure si rivolgessero ad uffici e magistrature diverse variando e adattando il 'racconto' nella speranza di trovare, infine, una risposta favorevole” (50). Per queste ragioni, concordiamo con l'ipotesi di Bertolotti.

Contenuto e commento storico

Nella Let07, Trevigi giura di essere fedele alla parte del feudo di Solonghelo che vuole ottenere. La novità che abbiamo in questa lettera rispetto alle altre è che il Trevigi menziona un certo Christophoro Puggio. Spiega che il Puggio, in nome suo, ha promesso di dare al principe tutto ciò che egli desidera, come lo farebbe un fedele vassallo. Per ora non è chiaro cosa intenda Trevigi e quale sia il ruolo del Puggio. Di seguito, Trevigi spera che la sua paura di aver chiesto troppo, senza avere ancora meritato tali favori, si attenui. E questo nonostante i servizi resi dalla sua famiglia. Come nelle lettere precedenti, Trevigi chiede al principe di concedergli l'investitura poiché, a parte i suoi eredi attualmente viventi e i loro discendenti, non ha intenzione di avere figli. Ottenere l'investitura permetterebbe anche alle

donne di ereditare del feudo e di fare appello se necessario. Trevigi aggiunge che continuerà a servire sempre meglio il suo signore se gli concederà questo favore.

Si vede in questa lettera come il supplicante adotti una postura di umiltà e nello stesso tempo si sappia mostrare persuasivo, perché promette di servire meglio se gli verrà accordato il privilegio.

{Let08}

MITTENTE: Andrea Trevigi
DESTINATARIO: Orazio Langosco?
LUOGO DI SPEDIZIONE: Bruxelles
DATA DI SPEDIZIONE: 03.11.1606
TIPOLOGIA: minuta
COLLOCAZIONE: AGR_Audience, 1462/1

[*1v]

Illustrissimo Signore Altissimo comandante Langosco,

4 Con l'autorità che Vostra Signoria Illustrissima m'ha dato di puoter avere ricorso da lei nelle
occorrenze mie, vengo hora a supplicarla sia servita di favorirmi con loro Altezze, a fine che di una parte
di feudo comprata dal signor Girolamo Rivetta in Slonghello mi sia concessa la investitura per me et
miei legittimi successori, sino a le femine, mancando i maschi, et che habbiano la cognitione delle
appellazioni.

8 Signor mio, non ho figliuoli né penso di maritarmi; sono in obbligo di pensare a la posterità. Spero che
>loro Altezze< Sua Altezza non mi negarà col mezo di Vostra Signoria Illustrissima questa gratia,
testimone del virtuoso mio sudore.

12 Se Dio mi dà vita, procurerò di mostrarmi tanto osservante quanto obligato vasallo, per fuggire ogni
sospetto, >di< come Vostra Signoria comandà, di corteggiana. Finirò assicurandola che >... abbori<
naturalmente sempre hebbi in odio l'ingratitude, et le bascio le Illustrissime mani.

Di Bruxelles, il 3 novembre 1606

16 L'Illustrissimo Signore Conte Guido San Giorgio mi comanda a far havere ricapito a questa sua, credo
come >... mio signore< desideroso di mostrarmi >con vivi effetti< effettivamente la >buona< mercede
con la quale mi honora, che scrive a Vostra Signoria Illustrissima in mia raccomandatione.

20 Hoggi parte il buon >cavagliero< doppo essere statto alcuni giorni detenuto in casa per le reti²⁰ tesole
dal signore Don Luis di Velasco, insoportabile nella conditione, et >nemico< a la natione italiana tanto
nemico, che altre persone che santi non puonno fuggire i suoi incontri.

24 >Tanto< Per la puoca autorità et puoco sentimento del signore Marchese Spinola, quale per obbligo che
deve agl'ordini militari, a la riputatione sua, a la giustitia, non doveva mai lasciar >... correre< venire il
detto Velasco al vomito²¹ degl'occolti odii et malignità, come lasciò da molte parole et †mentite†²²
mettere mano ale spade in sua presenza, avanti le bandiere del re, a Don Inigo di Borgia et Don Pietro
Sarmiento. Et passare ad altri simili inconvenienti, per i quali se più che presto non si ritira dal mestiere

²⁰ *rete*: 'lusinga' (GDLI 918).

²¹ Si veda la voce nel glossario p. 67.

²² *mentita*: 'menzogna' (GDLI 103).

dell' armi hanno da cadere dell'openione >sopra da se et farli conoscere che da gli †particolari†
 28 interessi non dovemo lasciarci accicare †tirare† contro del dovere< sostenuta dala fortuna stucicata²³
 ancora da' suoi proprii interessi.

Haveva il signor Conte havuto ordine dal signore Don Luis che, marchiando >come< dall'altra parte del
 Reno col suo terzo, pigliasse >alcuni< 2 compagnie spagnoli >...<, replicandoli che si rimetteva a lui nel
 32 modo di essequire l'ordine. Il signor Conte, desideroso di farli vedere che altro fine non haveva che di
 puntualmente servire a Sua Maestà, risolse di fare marchiare i Spagnoli d'avanguardia (che questo è il
 chiodo che hanno battuto i ministri di Spagna et in Fiandra, che fia dichiarata la preferenza de' Spagnoli
 a tutte le nationi et, in effetto alla italiana, qual sempre gl'ha tenuto il bacino, come si suol dire, a la
 barba.

36 Hora, sendogli venuto espresso ordine al [*2r] signor Conte dal signor Marchese che marchiasse, et
 >fatto datto ordine< et²⁴ facendo difficultà le due compagnie di moversi per trovarsi senza loro
 capitani, il signor Conte >inviando< comandò al suo terzo che andasse di là dal ponte a la piazza
 40 d'arma et ai Spagnoli, quali havevano loro capitani lontani d'ivi più d'un miglio, che usassero ogni
 diligenza per trovarsi a tempo a la piazza d'arma, mentre l'altra gente passava. Hora gli viene
 altro ordine che subito marchivassi con la gente che puote, non furono i Spagnoli né molto né
 puoco a tempo.

Trovandosi già con il signor Marchese dove stava il signor Don Luis ritirato, gli dimandò perché
 44 havebbe tanto tardato. Gli rispuose che il signor Don Luis gl'haveva ordinato che pigliasse due
 compagnie de' Spagnoli, et che haveva fatto dilligenze per levarle, >ma che non< però che a la
 fine si partì, non essendo in puonto per seguire. Di questo peccato, il signor Don Luis cominciò ad
 48 uscire de' limiti, >ne f< allegando che questo haveva fatto per non levare i Spagnoli d'avanguardia
 >et<, né fu il signor Marchese per impedire >le p< ciò che doveva temere, con dire che gl'haveva
 >da< mandato ordine che subito con la gente che puoteva marchiasse.

Onde, obligato il signor Conte a rispuondere al signor Don Luis, l'hanno poi incolpato che
 havebbe perduto il rispetto al signor Don Luis, et messo in openione (del che mi rallegro poiché
 52 >non si può< le cose seguite non si può fare che non siano seguite) di che habbia negato di dare
 l'avanguardia a' Spagnoli perché, se perde per questo con Spagna, aquista con Italia. Non so che
 capriccio sia venuto a quei signori di (pensando d'ovviare a molti inconvenienti) dare soggetti
 perché crescano in tanto le discordie che un giorno >si perda< veggano cose >...<
 56 pernitiosissime.

Insomma, senza sentenza, né di premio, né di castigo, è statto liberato, non de lo auditore ma da
 Sua Altezza, dicendoli : “no se hable mas en esso”, ma parte co l'animo molto sdegnato >del tanto<,
 vistosi troncato il filo a le sue honoratissime >pretensioni< sue²⁵ virtù et pretensioni.

60 Molto havrei che dire nella varietà di questo soggetto ma lo tralascio per non tagliare a Sua
 Illustrissima.

[*2v]

{ 1606 3 novembre. Al Serenissimo Duca di Mantova, alla Serenissima Duchessa, et al Principe }

Contesto

Questa lettera è l'unica del corpus destinata ad un certo commendatore Langosco, il
 quale ipotizziamo sia Orazio Langosco, un cavaliere di Malta appartenente alla famiglia di

²³ *Stuzzicata*, cioè 'stimolata'.

²⁴ Una delle due coordinazioni “et” avrebbe dovuto essere eliminata dal mittente.

²⁵ Idem. Uno dei due aggettivi possessivi “sue” avrebbe dovuto essere eliminato dal mittente.

Langosco di Langosco. È stata scritta da Bruxelles lo stesso giorno delle precedenti, in cui Trevigi scrisse al duca di Mantova, alla duchessa, e al principe.

Ciò che è particolare in questa lettera è che Trevigi, dopo aver concluso con “et le bascio le Illustrissime mani” e aver scritto il luogo e la data, continua sulla stessa pagina a scrivere una lettera. Supponiamo che il seguito sia anch’esso destinato al Langosco.

Alla fine di questo gruppo di lettere (Let04, Let05, Let06, Let07, Let08), scritte nello stesso giorno (03.11.1606), troviamo una nota dell'autore, riportata alla fine della lettera con: "1606, 3 novembre. Al Serenissimo Duca di Mantova, alla Serenissima Duchessa, e al Principe" (Let08, linea 63), che indica i destinatari di questo gruppo di lettere. Questa indicazione appoggia ulteriormente la nostra ipotesi che la Let07 sia destinata al principe ereditario Francesco Gonzaga.

Contenuto e commento storico

All'inizio della lettera, Trevigi spiega che il comandante Langosco gli ha detto di rivolgersi a lui nel caso in cui avesse bisogno di un aiuto. Per questo, Trevigi gli chiede di sostenere la sua causa presso i duchi di Mantova per ottenere l'investitura del feudo di Solonghelo. Spiega inoltre al Comandante Langosco che non ha figli e non intende sposarsi - motivo per cui deve pensare alla sua posterità - nella speranza che il comandante gli conceda questo favore come ricompensa per tutti i suoi sforzi. Questo è dunque il contenuto della prima parte della lettera.

Con la Let08, il medico cerca quindi di ottenere una raccomandazione da un comandante militare. Trevigi desidera che la sua domanda sia sostenuta e non esita a usare le sue relazioni per farlo. In effetti, “una supplica acquista più valore ed ha maggiori possibilità di seguire un *iter*²⁶ più spedito o di essere accolta se accompagnata da una o più lettere di raccomandazione” (Nubola 43).

Poi, il mittente afferma che il conte Guido San Giorgio gli ha chiesto di scrivere una lettera a Langosco per sostenere la sua richiesta, poiché il conte ci tiene a dimostrare che onora Trevigi. Trevigi spiega anche che il cavaliere - non si sa bene di chi si tratta a questo punto - può partire dopo essere stato trattenuto per qualche giorno in casa a causa delle

²⁶ Nubola e Wrugler definiscono l'*iter* delle suppliche come “le modalità del ‘chiedere’ e del ‘rispondere’” (“Introduzione” 12).

trappole tese da Don Luis di Velasco - uomo politico spagnolo - che è un nemico della nazione italiana.

Trevigi spiega che il marchese Spinola - probabilmente Ambrogio Spinola, comandante generale delle truppe spagnole nei Paesi Bassi - avendo poca sensibilità per gli obblighi verso la propria reputazione e la giustizia, non avrebbe mai dovuto permettere che il Velasco fosse all'origine di tanta malignità. In particolare, fa riferimento alla volta in cui Ambrogio Spinola brandì le spade davanti alla bandiera del Re in presenza di Don Inigo di Borgia e Don Pietro Sarmiento. E dato che è coinvolto in altre situazioni simili, ha quindi interesse a ritirarsi dalla carriera militare se non vuole macchiare l'opinione pubblica. Questo passaggio rimane difficile da interpretare.

Successivamente, il mittente dice che il conte - certamente Guido San Giorgio - aveva ricevuto da Don Luis l'ordine di andare dall'altra parte del regno con l'esercito per prendere due compagnie spagnole. Pare che il conte avesse assicurato a Don Luis di essere libero di scegliere come condurre le operazioni. Il conte decise quindi di far avanzare gli spagnoli in posizione di avanguardia. Su questo fatto, i ministri spagnoli insistettero e nelle Fiandre dichiararono la preferenza per gli spagnoli rispetto a tutte le altre nazioni, compresa l'Italia, che li aveva sempre trattati con superiorità.

Apprendiamo dopo che il signor conte ordinò al suo esercito di andare dall'altra parte dal ponte, fino alla piazza d'armi, e ai soldati spagnoli, i cui capitani erano distanti, di fare tutto il possibile per arrivare in tempo alla piazza d'armi mentre gli altri passavano. Dopo, ricevette un altro ordine di marciare con tutti i militari presenti, ma gli spagnoli erano numerosi e puntuali. Il signor conte, essendo con il marchese dove Don Luis si era ritirato, gli chiese perché avesse tardato così tanto. Il conte rispose che il signor Don Luis gli aveva ordinato di prendere due compagnie spagnole ma che alla fine se n'andò, visto che non erano pronte per seguire. A questo il signor Don Luis iniziò a rispondere che aveva agito così per evitare di mettere gli Spagnoli in posizione d'avanguardia e che il signor marchese non era stato capace di impedire ciò che temeva, visto che aveva dato l'ordine di andare immediatamente con tutti i militari presenti.

Così il conte è stato poi accusato di aver mancato di rispetto a Don Luis e di aver rifiutato di dare l'avanguardia agli spagnoli - cosa che fa piacere a Trevigi. Dice che non

capisce questi signori che pensano di evitare i problemi ma invece creano conflitti che potrebbero essere più gravi in futuro.

Infine, Trevigi spiega che il conte è stato liberato senza sentenza né castigo. Tuttavia, pare che se ne sia andato molto indignato.

Il conflitto di cui si parla in queste lettere è ancora la rivolta dei Paesi Bassi, guerra tra le Province Unite del nord, prevalentemente protestanti, e i Paesi Bassi spagnoli del sud, che erano cattolici e fedeli alla Spagna (Mark). Il conflitto proseguì fino al 1609, quando fu stipulata una tregua di 12 anni (Mark). La battaglia particolare di cui è questione in questa lettera è sicuramente il primo assedio di Groenlo (agosto 1606), una città di Zutphen, da parte delle truppe di Ambrogio Spinola (Brunelli e Motley). Quest'evento coincide con la data in cui Trevigi scrisse la lettera e i personaggi menzionati. L'assedio oppose l'esercito spagnolo di Ambrogio Spinola contro le forze militare olandese e fu una vittoria spagnola (Motley 16-17).

{Let09}

MITTENTE: Andrea Trevigi
DESTINATARIO: Vincenzo I Gonzaga
LUOGO DI SPEDIZIONE: sconosciuto
DATA DI SPEDIZIONE: 1608
TIPOLOGIA: copia
COLLOCAZIONE: AGR, Audience, 1462/1

[*1r]

Serenissimo Signore,

4 Se 'l senato di Monferrato, per solo mal intese raggioni, m'havesse condannato ad haver meno nella
l'oblazione²⁷ fatta ai consorti del detto feudo, di ciò che fu assicurato con le possibili avvertenze di
limitata procura, et confermato dalla quitanza²⁸ generale fatta dal venditore, dimandarei al'istesso
8 statto fatto. Ma le aperte et inescusabili †ingius†titie, come d'havermi tolto il possesso d'un canepale²⁹
senza farmi citar a dire le mie raggioni, cosa insolita come scrive il procuratore Cavazza, et non usata fra
le più barbare nationi, non permettono che ad altri confidi il peso delle mie raggioni che al bilancio de'
12 giusto desiderio et santi ordini di Vostra Altezza, per tanto afflittissimo qual mi sento di così mali
trattamenti.

²⁷ Si veda la voce nel glossario p. 66.

²⁸ Si veda la voce nel glossario p. 66.

²⁹ Si veda la voce nel glossario p. 65.

16 Supplico Vostra Altezza sia servita di dar luoco alla appellatione della sentenza quale humilissimamente dimando, et che sia comessa al tribunale che Vostra Altezza comandava in Mantova a fine che, con la brevità possibile visto i meriti dela causa, ne risolva conforme alla giustitia. Il che sperando, prego nostro Signore per la prosperità della persona di Vostra Altezza et stati.

Andrea Trevigi

[*1v]

{Copia di memoriale al Serenissimo di Mantova}

Contesto

Questa lettera è stata scritta due anni dopo il precedente gruppo di lettere del 1606. Nell'opera di Bertolotti, non ci sono informazioni su Trevigi tra le lettere scritte il 03 novembre 1606 e una lettera scritta il 7 giugno 1608 (di cui abbiamo una minuta (Let11) e una copia (Let10)). Non abbiamo quindi notizie precise su Trevigi in quell'anno. Tuttavia, sappiamo che era ancora medico degli arciduchi Alberto e Isabella e che rimase vicino ad Alberto fino alla sua morte, avvenuta nel 1621.

Contenuto e commento storico

In questa lettera, apprendiamo che il senato del Monferrato ha condannato Trevigi ad avere meno del feudo di Girolamo Rivetta. Trevigi chiede al senato di riconsiderare gli inganni del Rivetta. Non capisce i motivi di questo problema, visto che il feudo era stato legalmente richiesto al consorte e che l'acquisto è stato confermato con la ricevuta fatta dal venditore.

Il mittente si lamenta quindi di essere vittima di ingiustizie, come quella di essere stato privato del possesso di un canapaio senza nemmeno avere la possibilità di esprimere le sue posizioni - un fatto strano secondo il procuratore Cavazza e che non accade nemmeno nei paesi più barbari.

Per questo, Trevigi, afflitto da tanti maltrattamenti, non vuole affidare le sue posizioni a nessuno tranne al giudizio giusto di suo signore. Chiede dunque al duca di concedergli un appello contro la sentenza e che questo appello abbia luogo presso il tribunale di Mantova, dove il duca è al potere.

Finora, non sappiamo i motivi esatti del litigio tra Trevigi e Rivetta ma sarà più chiaro nelle lettere successive. Tuttavia, è notevole notare che Trevigi tentava di ottenere un canapaio. All'epoca il Piemonte era una regione importante per la coltivazione di canapa. In

effetti, secondo un trattato della fine del XVIII secolo, la produzione di canapa nel basso Monferrato era la più fruttuosa e si coltivava in tante provincie (Conte di Scandaluzzo 5). Secondo lo stesso autore, “i possessori di terreni ridotti a canepale ricavano la rendita netta corrispondente al venti sei per cento” (Conte di Scandaluzzo 23). In questa lettera si rivela quindi lo spirito imprenditoriale di Trevigi.

{Let10}

MITTENTE: Andrea Trevigi
DESTINATARIO: Vincenzo I Gonzaga
LUOGO DI SPEDIZIONE: Bruxelles
DATA DI SPEDIZIONE: 07.06.1608
TIPOLOGIA: copia
COLLOCAZIONE: AGR, Audience, 1462/1

[*1r]

4 L'occasione è tanto precisa che piuttosto devo peccare nell'ardire che mancare nelle dimostrazioni del'obbligo. Siano pur queste Serenissime nozze come destinate, così felici dal cielo, et Vostra Altezza, dal'augusto et reale sangue congiunto, ne vegga nascere, et fiorire, i degni frutti di corone et scettri³⁰, alla speranza de' quali fedelissimo vivo, et con ogni dovuto affetto a Vostra Altezza m'inchino.

Di Brusseles, il 7 di giugno 1608.

8 Di Vostra Altezza Serenissima,
Humilissimo et fedele vasallo,
Andrea Trevigi

[*1v]

{Copia di congratulatione al Serenissimo di Mantova per le noze del principe}

Contesto

La Let10 è stata scritta nello stesso anno della precedente (Let09), quando Trevigi stava cercando di ottenere la totalità del feudo di Solonghello e cercava l'appoggio del duca di Mantova. Anche questa lettera, e quindi la Let11 che ne è una minuta, è indirizzata al duca di Mantova, ma per un motivo del tutto diverso.

Contenuto e commento storico

³⁰ Con metonimia 'sovrani' (GDLI 946).

In questa lettera, che compare anche nel corpus di Bertolotti, Trevigi esprime congratulazioni al Duca per il matrimonio del principe Francesco Gonzaga con Margherita di Savoia.

{Let11}

MITTENTE: Andrea Trevigi
DESTINATARIO: Vincenzo I Gonzaga
LUOGO DI SPEDIZIONE: Bruxelles
DATA DI SPEDIZIONE: 07.06.1608
TIPOLOGIA: minuta
COLLOCAZIONE: AGR, Audience, 1462/1

[*1r]

Serenissimo Signore,

4 L'occasione et tanto precisa che piuttosto devo peccare nell'ardire che mancare nelle dimostrazioni del'obbligo. >Tenga Vostra Altezza Serenissima la prosperità di q< Siano pur queste >le< Serenissime nozze come destinate, così felici dal cielo, et Vostra Altezza ne vegga, >dagl'<dall'augusti et reali sangui, nascere, et fiorire, degne corone et scettri, alla speranza de' quali fedelissimo vivo, et >a V< con ogni dovuto affetto a Vostra Altezza m'inchino.

8 Di Bruxelles.

[*1v]

{Al Duca di Mantova}

Contesto

Come spiegato sopra, questa lettera è una versione ulteriore alla Let10. È stata scritta lo stesso giorno da Trevigi.

Contenuto e commento storico

Per l'analisi del contenuto, si veda la lettera precedente (Let10).

Trattandosi ancora una volta di un caso speciale (come per la Let04 e la Let05), si presenta di seguito le modifiche effettuate da Trevigi tra una versione e l'altra.

Analisi linguistica comparativa

Grafia: Scempiamento consonantico: *Brusselles* (Let11)> *Brusseles* (Let10). A proposito, notiamo che nel corpus si trova maggiormente la forma *Brusselles*, ma troviamo anche *Brusseles* (Let03, Let04, Let16, Let18, Let21) e *Brussele* (Let14).

Morfologia:

- Eliminazione dell'articolo determinativo: *queste *le Serenissime nozze* (Let11)> *queste Serenissime nozze* (Let10).
- Pl. *dall'augusti e reali sangui* (Let11)> sg. *dal'augusto et reale sangue congiunto* (Let10).
- È interessante vedere come Trevigi esiti nella sua scelta della preposizione articolata davanti all'aggettivo *augusto* (Let11) /*augusti* (Let10): egli sceglie prima di scrivere nella minuta *dagl'augusti et reali sangui* (Let11) per poi cancellare la preposizione *dagl'* per *dall'*, la quale è la forma corretta in italiano contemporaneo. Nella copia, sceglie finalmente la forma scempia: *dal'augusto et reale sangue congiunto* (Let10). Nel corpus ottocentesco, troviamo la forma *dagl'*, il che significa che Bertolotti era probabilmente in possesso di una stesura anteriore alle nostre.

Sintassi: Spostamento della proposizione “dal'augusto et reale sangue congiunto” in posizione preverbale (Let10).

Lessico: Trevigi arricchisce la sua lettera: *dall'augusti e reali sangui* (Let11)> *dal'augusto et reale sangue congiunto* (Let10); *degne corone et scettri* (Let11)> *i degni fruti di corone et scettri* (Let10).

{Let12}

MITTENTE: Vincenzo I Gonzaga
DESTINATARIO: Andrea Trevigi
LUOGO DI SPEDIZIONE: Spa
DATA DI SPEDIZIONE: 14.08.1608
TIPOLOGIA: originale
COLLOCAZIONE: AGR, Audience, 1462/1

[*1r]

Vincenzo per la gratia di Dio Duca di Mantova et di Monferrato etc.

Magnifico et Eccellente nostro carissimo,

4 Abbiamo ricevuta la vostra lettera delli 29 del passato, et habbiamo udito non men volentieri il vostro buono stato, che l'amorevole ricordo che ci date intorno al prendere il rimedio di questi acque, nel che procureremo d'andare con la dovuta osservanza per riceverne quel giovamento che ne speriamo.

8 Ci è stato però caro quanto cene dite, et habbiamo aggradito in ciò quanto conviene il pensiero che mostrate havere della nostra salute, così nell'occorrente, che noi possiamo giovarvi conoscerete voi la buona volontà che vi portiamo.

Et il Signore Iddio vi guardi.

- Vincenzo
- 12 Di Spa, a' 14 di agosto 1608.
Constantinus
{Medico Trevigi}³¹
[*2v]
- 16 {Al Magnifico et Eccellente Medico Trevigi nostro carissimo}
{Brusselles}

Contesto

Questa lettera è l'unica del corpus scritta da Vincenzo Gonzaga a Andrea Trevigi. Si tratta di una risposta del duca ad una lettera inviata da Trevigi il 29 luglio 1606. Questa lettera del 29 luglio non fa parte di questo corpus, ma ne possediamo una copia nell'opera di Bertolotti³².

In questa lettera, Trevigi incoraggia il duca ad approfittare dei benefici delle acque di Spa, precisando che è importante rispettare bene ciò che si deve fare, altrimenti è meglio interrompere i trattamenti e affidare la salute alla Provvidenza della natura.

Il 29 luglio 1606, il duca si trovava a Nancy e in seguito a questa lettera del Trevigi, “non mancò di portarsi alle acque di Spa, e risulta da sue lettere stesse, datate da Spa, che al 14 agosto era da due giorni colà e al 27 scriveva alla moglie di esser ben ristabilito e che portavasi a Bruxelles a visitar l'Arciduca Alberto e la sua consorte” (Bertolotti 41).

Contenuto e commento storico

Vincenzo I Gonzaga comunica di aver ricevuto la lettera di Trevigi del 29 luglio. Dice di aver avuto il piacere di sapere della buona salute del medico, e anche delle sue raccomandazioni riguardo alle cure termali. In effetti, il duca annuncia che intende andarci per godere dei benefici che spera ottenere. Infine, sottolinea quanto i consigli di Trevigi siano stati importanti per lui e che, quando avrà bisogno di lui, gli dimostrerà la sua stima in ricambio.

{Let13}

MITTENTE: Andrea Trevigi
DESTINATARIO: Vincenzo I Gonzaga (?)
LUOGO DI SPEDIZIONE: sconosciuto
DATA DI SPEDIZIONE: ottobre 1608

³¹ Si tratta probabilmente di una nota di recezione.

³² Una trascrizione completa della lettera appartenente al corpus ottocentesco è fornita in appendice p. 100.

[*1r]

{1608 ottobre}

{Ragioni toccanti la prova del'espuesto nella supplica di giustitia al Serenissimo di Mantova}

4 [*2r]

Che 'l signor Puggio galante habbia abusato dell'autorità di mandatario chiaramente si vede: prima, perché non ha chiamato mio nipuote et, che è più, non l'ha voluto richiesto nelle cose importanti come la misura delle possessioni, essendone obligato et per la procura et per l'instrumento da lui dettato per la compra.

8

Ha fatto cose che non puoteva, perché la procura parla solo di comprare, et non alienare, et se ha fatto instrumento da questo differente non è valido. Egli poi ha poi³³ dato tanto del prato quanto gl'è piacciuto al signor Rivetta per le non giuste pretensioni della misura et vigna a malvasia³⁴, come si vedrà.

12

Senza ordine o surreptitio³⁵, perché l'excellentissimo senato, così richiesto dal Rivetta per li pretenduti avanzi, fece la comminatoria sopra i miei beni di Fontanè et quelli del Puggio, quando non si provasse il contrario, et egli, facendo del procuratore et collusore del Rivetta, et non mio mandatario, ha pagato et dato per ciò che non era verificato senza autorità, perché, fuori della carta di procura per comprare, egli non tiene da me cosa per puotersi più ingerire, né lo saprà con verità mostrare.

16

Con puoca fede, poiché in ogni cosa, tanto scritta come non scritta oltre le sudette raggioni, ha fatto l'ufficio contrario di mandatario. Non ha avisato salvo che doppo 'l pagamento della forzosa necessità di riparazioni, non ha mai parlato delli bandi pendici, et condotte del massimo nelle liste a me mandate, ha ricevuto cinquanta ducatonì dal Rivetta, di che ne sono stato avisato da diverse parti et a bocca, come anco [*2v] per sua gratia dal Signor Signore Marchese, onde poco si curò di havere diffalco dalla prima dimanda che fù di 2 mila ducatonì havendolo accordato in 2500 scuti, valendo all'hora il ducatonì 15 reali et quatro o cinque grossi, come consta per suoi proprii conti, tacendo ancor la necessità urgente di riparare la casa col che forse montato havrebbe di più della dimanda.

20

24

Dimanda contro raggione et promesse il pagamento della vigna, anzi egli è stato giudice et principe havendola pagato come pretendeva il Rivetta di sua propria autorità, sendo in disputa, et non valendo cosa fatta da lui in mio danno, fuori del'espresso nella procura.

28

Così Vostra Signoria può dimandare in mio nome ch'io sia *ante omnia* restituito nel posesso di ciò che ha malamente ridatto il Puggio al Rivetta, et che io non sia tenuto al pagamento della sudetta vigna, oppure, per le lettere, per li conti da lui mandattomi, de quali Vostra Signora ne ha la copia antica che dica il Puggio trovarsi nel primo stabilimento, et poi nel'instrumento che la vigna non era compresa nella somma, purtroppo l'intesi et a tempo me ni duolsi, avanti di sborsare il danaro, allegando che haveva comprato troppo caro, et egli mi rispuonde d'havere usato tutte le tentative col Rivetta per fare diffalco, ma non haveva puotuto indurlo stando che erano cresciuti li ducatonì di valore, et haveva compreso nella somma delli 2500 la vigna quale prima non era.

32

36

Né penso che le leggi chiudano il camino a' contratenti per terze persone, massimo separati da longo intervallo doppo gl'instrumenti, quando fossero validi (il che non è questo, havendo ecceduto le particolarità del mandante) di lamentarsi d'errore o [*3r] inganni et che, tocco il mandatario dalla coscienza o vinto dalla raggione, propuonendoli satisfattione, non gli debba valere al mandante.

40

³³ Uno dei due "poi" avrebbe dovuto essere cancellato dal mittente.

³⁴ Si veda la voce nel glossario p. 66.

³⁵ Si veda la voce nel glossario p. 67.

Quanto alla forza delle mie lettere, con li quali pensa di cavare³⁶ l'obbligo di pagare la detta vigna che l'excellentissimo senato, considerata la forma di parlare, le sentenze sospese le rispueste in generale, stando ala verità del soggetto, alla chiara del Puggio confessione, non darà luoco alle sue cautelle³⁷.

44 Con tutto ciò, dirò quel tanto che mi sovieni in rispuesta d'alcune clausule che allega delle mie lettere a fine che Vostra Signoria meglio si puossi oppuorre.

Dice la prima essere ch'io scrivo. Non voglio disdirmi di quello che già m'ero contentato nella capitulatione. Queste parole si devono riferire a non voler partirmi della compra; non negando di
48 >pensare alla s< non volere meglio pensarci; et poi queste lettere saranno scritte, mentre a lui stava >la< >distributione< >per poi dunque< il farmi altri imbrogli.

La seconda ch'io dico: pagarò li 2620, queste non conchiudano, perché per altre cose mi avisava dovere mandar danari, et non tolgano che, avistomi meglio del'inganno et libero del timore che non me ni facesse una brutta, non mi resti luoco per dire la mia raggione >particolarmente<, et havutoni da lui la satisfatione, >scrivermene< essa non mi sia valida.

La terza ch'io dico: già scrissi che havevo accettato la vigna, et così l'acetto et voglio che sia pagata con gl'altri beni; questa fa per me poichè >dico< dichiaro non volere che sia pagata fuori della somma.

56 La quarta ch'io dico: li duemila ducatonì ch'io mando saranno per pagare li beni et li cento di più per le spese; ma non dico che gl'habbi a dare tutti anziché di quelli s'havrà a fare il pagamento, oltre di ciò si vede non far fede perché non furono duemila >ma< - 2000 - gli mandati al Corbetta.

Vostra Signoria misi bene le lettere perché se non ha castrato le clausule, vedrà non essere io al pagamento della vigna tenuto, et quando l'havessi libera et assolutamente scritto, che si pagasse >...<. Ancor avistomi del'inganno non mi toglie il dimandarmi al Puggio raggione et, havuto come ho detto che non mi voglia, [*3v] bisognava usar finezza contro un fino mentre si trovava il mio danaro nelle mani, con tanto mio pericolo di vedere altri inconvenienti poichè haveva già una volta partire lì >da<
64 2000 scuti con mio nipuote, dicendoli che io ero morto et che con 2 ducatonì havrebbero fatto abbruggiare l'instrumento.

Consideri bene Vostra Signoria le clausule di quelle mie lettere quel che precede et segne, et vedrà che per qualche timore mi riservavo cose a che dire che habbia fatto in mio danno et contro le conventioni misurare le possessioni si palpa in due maniere.

La prima, perché in alcune possessioni ha fatto termine la metà del Rivo, et pur nelle promesse nel tempo della vendita, et doppo fa termine la lista mandattomi la ripa³⁸ o margine del †Rivo†: Vostra Signoria non se ne scordi.

72 L'altra, ch'egli †hebbi† fatto fare la misura col trabucco di Casale più corto, senza chi vi si doveva ad intervenire, et contro le conditioni puoste nel'instrumento³⁹ et fuori delle espresse nel primo stabilimento.

Non so poi intendere con qual raggione, se non di meno sprezzo di Dio et del mondo, egli habbia tolto ai poveri di Slonghello i frutti da me †datti† perché, se erano miei, come lo erano gli puotevo dare, et datti a Dio poichè datti a' poveri, non v'è più attione ne per lui ne per me, ne per altri che per li >detti< poveri, perché come dispensatori de' beni ricevuti da Dio, non vi può subentrare compensatione alcuna salvo quando si rubbasse per dare ad altri.

80 Così spero che'l excellentissimo senato con esemplare repressione comandarà che subito restituisca il Puggio a' poveri quello che gl'ha tolto.

Mando a Vostra Signoria una del detto Puggio, nella quale al fine si vede confessare di sapere quello essere designato et dato a' poveri con altra particolarità a proposito et delle [*4r] quali alcune lo renderanno attonito. Con che occasione procuri di farmi sospetta la fede et gratia del mio Illustre

³⁶ Si veda la voce nel glossario p. 65.

³⁷ Si veda la voce nel glossario p. 65.

³⁸ Si veda la voce nel glossario p. 67.

³⁹ Si veda la voce nel glossario p. 66.

signore Senatore Morra, tanto giusto et benigno mio signore, per farmi cadere a pagare i beni delli signori Gabbiani la metà, et quasi le 2 parti più di quel che vagliono.

88 Mando la lista delli frutti et fitto de' prati de l'anno passato, salvo della canepa⁴⁰ et vino; et per li bandi pendici et condutte del massaro. Da questa cavarà giustificato il suo inganno perché montano più di cento scuti. Oltre di ciò, vedrà Vostra Signoria da una sua che gli mando quanto ingiusta sia statta la pretensione delli centi ducaton, et conseguentemente che per quelli si sia immanicato⁴¹ il sussidio de' poveri, quantunque il senato non lo doveva pattire perché, lasciato le considerationi addotte, *liquidi cum illiquido nulla est compensatio*. A lui non ho promesso cosa ma sì bene alle figliuole, delle quali l'una
92 m'ha già liberato dalla promessa di dote, sendosi maritata in cielo. Per l'altra non so quel che mi farò; poi egli già ha cominciato a maritarla con le disgratie, burlandosi delle proteste et conditioni da me fatte. Vostra Signoria vedrà le clausule di molte lettere mie a lui scritte, et di sua mano registrate et
96 mandattomi, quali apertamente mostrano et conchiudano non puotere egli di quelli pretendere cosa alcuna.

100 Ammirando la sua poca vergogna di mettersi a tali pratiche, et qual anima sia la sua, vengo alla deduttione delle spese per me dal Puggio fatte, le quali >sono statto con causa< han servito di colore perché egli si sia rattenuto il danaro del canepale lasciatoci dal Rivetta per ricuperarlo, con pretensioni però inique perché, da una sua lista che mi mandò di sua mano, la qual viene in questo piegho, Vostra Signoria vedrà come gli furono datti li cento scuti, come applicati et come ad alcune partite non sono tenuto di pagare. Tosto si sarebbe fatto ricco se il pagamento dell'altri simili suoi negotii gl'havessero
104 datto al paragone di quel che da me pretende, [*4v] >havesse havuto corrispondenza col da me pretenduto< di maniera stiano lontani dal fatto a suo modo conto restandoli quanto alle partite dedotte danari ancora nelle mani, e egli l'ha con la cupidità malamente sgarrato perché, oltre la confusione nella quale si trovava, vistesì ferito con le proprie armi, ha perduto con gl'huomini da bene
108 gl'amici.

Prometto a Vostra Signoria, chiamando in testimonio Dio, che havevo animo di farli del bene, di comprar qualche feudo, là collocarlo per giudicante et mio luocotenente con le comodità di ben passar la vita. Però è >terribil< notabil cosa che a me, solo fra tanti >diffensore< predicatore della sua integrità
112 contro la voce del popolo, habbia toccato a farmi così memorabil prova. Veramente è *nusquam tuta fides*.

Nella lista di mano del Puggio vedrà Vostra Signoria come confessa d'havere le mie scritte nelle mani et promette di darle ad altri, volendolo io. Et altre cose trovarà nelle originali sue lettere quali mando.

Contesto

Questa lettera a Vincenzo Gonzaga è stata scritta nell'ottobre 1608, cioè 3 mesi dopo le precedenti. Ci sono altre lettere scritte nello stesso periodo: Let16 e Let17, scritte il 3 ottobre 1608, e la Let15, che non è datata ma pensiamo che appartenga a questo periodo.

Contenuto e commento storico

Questa lettera è una supplica che riguarda i motivi della denuncia di Trevigi. Il medico spiega che il Puggio ha abusato della sua autorità di mandatario perché non ha consultato né Trevigi né suo nipote al momento di stabilire il valore dei beni. La procura aveva autorizzato il Puggio a comprare, non vendere, e sembra che non abbia rispettato quest'accordo. Poi, ha

⁴⁰ *Canapa*, ovvero pianta delle Cannabacee (*Cannabis sativa*). Vedere 'canepale' nel glossario p. 65.

⁴¹ Si veda la voce nel glossario p. 66.

dato anche del prato al venditore perché aveva pretese ingiuste sulla vigna. Su richiesta del Rivetta, il senato ha redatto una clausola penale sui beni di Fontanetto appartenente a Trevigi e anche su quelli del Puggio. Quest'ultimo, facendo il procuratore e il complice del Rivetta, piuttosto che mandatario di Trevigi, ha pagato dei beni senza esserne autorizzato da Trevigi, il quale lo accusa anche di non averlo informato delle riparazioni necessarie da fare. Afferma anche che è stato avvisato dal marchese che il Puggio aveva ricevuto cinquanta ducati dal Rivetta. Questo significa che il Puggio non si era preoccupato di avere una riduzione sulla prima domanda di duemila ducati visto che ha accordato il bene per duemilacinquecento scudi, il ducato valendo quindici reali e quattro o cinque grossi in quel momento. Inoltre, il Puggio non aveva menzionato i costi delle riparazioni, i quali avrebbero aumentati la somma. Infine, il Puggio ha comprato i beni al prezzo che conveniva al Rivetta. Questa azione non era ancora una volta legittimata né da Trevigi, né dalla procura.

Trevigi chiede quindi al duca di restituirgli i beni che il Puggio ha illegalmente dato al Rivetta. Inoltre, chiede di non dover pagare la vigna, poiché nelle altre lettere inviate dal Puggio era menzionato che la vigna non era compresa nella somma. Trevigi spiega anche che si era lamentato al Puggio di avere pagato troppo caro e che egli gli aveva confermato che aveva fatto di tutto per ottenere una riduzione. Tuttavia, visto che il valore dei ducati era aumentato, e che la vigna era compresa nei duemilacinquecento scudi, non è riuscito ad ottenerla.

Trevigi pensa che le leggi non permettono di lamentarsi d'errori o d'inganni fatti dai mandatari quando è passato tanto tempo dall'atto. Inoltre, pensa che quando il mandatario è cosciente delle sue colpe o pensa di avere ragione, dargli soddisfazione non spetta al mandante.

Visto che il Puggio ha confessato e che le sentenze sono state sospese, Trevigi pensa che il senato non darà luogo ai provvedimenti del suo mandatario. Dice anche che ha allegato alle sue lettere delle clausole con le quali il duca potrà opporsi alla decisione del senato. Spiega cosa comportano le suddette lettere:

Nella prima lettera, è menzionato che Trevigi non ha l'intenzione di rinunciare all'acquisto dei beni, ma che vuole rifletterci. Nella seconda, dice che pagherà i duemilacinquecento scudi, ma ciò non gli impedirà di esprimere ciò che pensa di questa faccenda. Nella terza, è scritto che accetta la vigna, e vuole che sia compresa nella somma totale dei beni. Nella quarta, Trevigi spiega che manda duemila ducati per pagare i beni e

cento ducatonì in piú per le spese, ma che il Puggio non deve usare tutto, soltanto ciò che servirà a fare il pagamento. Infine, Trevigi indica al duca che vedrà che la vigna non era inclusa.

Il medico confessa che ha dovuto fare prova di finezza mentre trattava con un truffatore che aveva i suoi soldi nelle mani. Temeva di avere altri problemi, poiché una volta, il Puggio aveva dato duemila scudi al nipote di Trevigi dicendogli che suo zio era morto e che, di conseguenza, poteva fare annullare l'atto con solo due ducatonì.

Inoltre, il duca vedrà nelle clausole che l'inventario dei beni non è stato fatto correttamente. Prima di tutto, perché il mandatario ha delimitato alcune proprietà fino alla metà del ruscello, mentre nelle promesse la proprietà andava fino al margine del ruscello. In secondo luogo, perché ha fatto le misure con il trabucco di Casale, che è piú corto, non rispettando quindi le condizioni dell'atto.

Trevigi afferma che il Puggio gli ha rubato dei beni. Spera che il senato ordini a quest'ultimo di restituirgli. Aggiunge che possiede una lettera nella quale il Puggio confessa di essere consapevole che siano beni rubati ai poveri. Il mandante chiede al duca di mettere in dubbio la buona fede del senatore Morra, affinché Trevigi paghi la metà dei beni ai signori Gabbiani⁴².

Il medico dice che manda una lista dei frutti raccolti nei prati l'anno scorso, tranne la canapa e il vino, affinché il duca capisca l'inganno, siccome gli elementi di questa lista superano cento scuti. Inoltre, il duca potrà vedere quanto ingiusta sia la pretesa dei cento ducatonì. Dice che il senato avrebbe dovuto intervenire poiché "liquidi cum illiquido nulla est compensatio" (Let13, linee 91-92), frase latina estratta dal diritto romano⁴³ che significa "non c'è compensazione del liquido con ciò che non è liquido" (Dizionario Latino).

In seguito, Trevigi spiega che ha promesso la dote alle figlie⁴⁴, ma visto che una si è "maritata in cielo" (Let13), cioè è diventata religiosa o è morta⁴⁵, è tenuto a darla solo alla seconda. Tuttavia, non sa come fare per pagare la dote all'altra, poiché il Puggio ha già cominciato a maritarla con disgrazie, non prendendo in conto le condizioni che aveva

⁴² Non abbiamo identificato a cosa si riferisce.

⁴³ Fonte: Arndts von Arnesberg, Karl Ludwig. *Lehrbuch der Pandekten*. 11. Aufl. / nach des Verf. Tode besorgt von L. Pfaff und F. Hofmann, Cotta, 1883, https://dlc.mpg.de/fulltext/mpirg_sisis_100341/537/. Si tratta del manuale delle pandette: la pandetta è "una delle quattro opere, denominate anche *Digesto*, (che insieme con le Istituzioni, il Codice e le Novelle) fa parte della compilazione del diritto romano (o *Corpus iuris civilis*) fatta eseguire dall'imperatore Giustiniano nel VI sec. d. C." (GDLI 465).

⁴⁴ Non è chiaro a quali figlie egli fa riferimento.

⁴⁵ Sono delle ipotesi, non siamo riusciti a identificare questa espressione.

stabilito⁴⁶. Il medico invita quindi il duca a leggere le lettere che ha scritto al Puggio, e anche quelle inviate dal Puggio, affinché si renda conto che quest'ultimo non deve pretendere niente.

Trevigi accusa anche il suo mandatario di aver tenuto i soldi delle spese per recuperare i soldi del canapaio. Allega quindi un'altra lista scritta dal Puggio nella quale si vede che ha pagato alcune spese con i cento scuti e che, di conseguenza, non è più tenuto a pagarle.

Prima di concludere, il mittente testimonia della sua buona fede in questa vendita. Voleva ottenere il feudo e fare del Puggio il giudice e reggente. Si lamenta di quanto è rara la fedeltà, citando l'Eneide (Let13, linea 113): “nusquam tuta fides” (Virgilio 4, 373), cioè ‘la fede è protetta in nessun luogo’ (Dizionario Latino).

Infine, indica al duca che troverà in allegato tutte le informazioni, cioè le lettere scritte dal Puggio e la lista.

In questa lettera, apprendiamo che Trevigi ha avuto delle difficoltà ad acquistare il feudo di Solonghelo e si rivolge al Duca Vincenzo perché vuole ottenere giustizia per gli inganni fatti dal suo mandatario. Questa lettera testimonia anche dell'erudizione del nostro medico, il quale usa dei latinismi, delle citazioni del diritto romano e cita l'Eneide. Ha quindi una conoscenza ampia della cultura classica e della giurisprudenza.

{Let14}

MITTENTE: Andrea Trevigi
DESTINATARIO: Vincenzo I Gonzaga
LUOGO DI SPEDIZIONE: Bruxelles
DATA DI SPEDIZIONE: 03.10.1608
TIPOLOGIA: minuta
COLLOCAZIONE: AGR, Audience, 1462/1

[*1r]

Serenissimo Signore,

4 Vengo ai chiarissimi di Vostra Altezza, fonti di giustitia et pietà, vengo co' vasi netti et senza >macchia di< †dare† di †pensar† menzogne per riportarmi l'aque nell'uno di raggioni, >et< nell'altro di gratia. Supplico Vostra Altezza di non lasciarmi al tormento della sete di che venga a conoscere il mondo che son tenuto per grato et fedelissimo >di Vostra Altezza< suo vasallo >ch'io sia diffuso<, et che tengo la difesa dalla >grande bontà et clemenza< >sua grandissima sua autorità< et⁴⁷ inviolata autorità. Dio
8 benedetto aggronga a Vostra Altezza lieti, longhi et felici anni com'egli desidera.

Serenissimo Signore.

⁴⁶ Anche in questo caso, non abbiamo identificato a cosa si riferisce.

⁴⁷ Questa congiunzione avrebbe dovuto essere cancellata dal mittente.

Il devotissimo et fedelissimo,
Come questo >fedele et< devotissimo suo vasallo >gli desidera<,
12 Di Brussele, il 3 ottobre 1608.
Andrea Trevigi

Contesto

Questa lettera è dello stesso periodo della precedente (Let13). Ci sono altre due lettere scritte lo stesso giorno (Let16, Let17). Tutte sono destinate al Duca Vincenzo I Gonzaga.

Contenuto e commento storico

In questa supplica, ricca di metafore, Trevigi si rivolge al duca con sincerità e lo supplica di non lasciarlo tormentato e di difenderlo. Si riferisce sicuramente agli inganni di cui è vittima nell'acquisto del feudo (cfr. Let13).

{Let15}

MITTENTE: Andrea Trevigi
DESTINATARIO: Vincenzo I Gonzaga (?)
LUOGO DI SPEDIZIONE: sconosciuto
DATA DI SPEDIZIONE: sconosciuta
TIPOLOGIA: minuta
COLLOCAZIONE: AGR, Audience, 1462/1

[*1r]

>Quanto alla misura, trova il supplicante contro le promesse evidente danno. Si risuolse il supplicante di passare al pagamento, ancorché di troppo caro, con la inclusione della detta vigna, et perché, >...<
4 nella lista mandattali de' detti beni, >nella quale< la misura pigliava termino d'alcune possessioni dalla sponda⁴⁸ o margine del rivo, et non dalla metà del rivo come ha permesso >a mio danno nella †misura† il Puggio< il Puggio, fuori delle leggi della conventione.

8 Secundariamente, perché le ha fatto misurare col trabucco di casale, et non del'ordinario nel luoco alquanto più longo. Onde non è meraviglia se è cresciuto il numero delle †stura†, al quale non >sono< mi trovo obligato perché, nella maniera che lo ha propuosto ala vendita di quella †devono†⁴⁹ essere misurate. Et se poi bisogna fare qualche regresso per causa del Principe, dispuorlo conforme alla ragione et uso.<⁵⁰

12 {Copia di memoriale al Serenissimo di Mantova}

Contesto

⁴⁸ Si veda la voce nel glossario p. 67.

⁴⁹ Rimane un dubbio tra *devono* e *divisione*.

⁵⁰ L'intera lettera è stata cancellata (dal mittente?) dopo essere stata scritta.

Disponiamo di pochissime informazioni su questa minuta. Non sono presenti né il luogo di spedizione né la data. Tuttavia, sulla base del contenuto e del destinatario, ipotizziamo che sia stata scritta nello stesso periodo delle lettere precedenti e successive, datate del 3 ottobre 1608, e in particolare successivamente alla Let13.

Contenuto e commento storico

Il mittente scrive al duca a proposito dell'acquisto del feudo e degli inganni del Puggio (cfr. Let13), spiegando che le promesse non sono state rispettate. Tuttavia, conferma che, anche se il prezzo era troppo caro, ha pagato i beni, inclusa la vigna. Ciò si spiega perché, nella lista allegata (cfr. Let13), la proprietà è stata delimitata al margine del ruscello, mentre il Puggio ha delimitato le proprietà fino alla metà del rivo, non rispettando la convenzione. Infatti, i beni sono stati misurati con il trabucco di Casale, e non quello ordinario, più lungo. Di conseguenza, il numero della misura è aumentato. Tutto ciò è stato già spiegato nella Let13 (cfr. linee 65-73). Alla fine, Trevigi aggiunge che, se si devono fare modifiche a causa del principe, devono essere conformi alla ragione e all'uso. Non si capisce bene perché Trevigi fa riferimento al principe in questa faccenda.

{Let16}

MITTENTE: Andrea Trevigi
DESTINATARIO: Vincenzo I Gonzaga
LUOGO DI SPEDIZIONE: Bruxelles
DATA DI SPEDIZIONE: 03.10.1608
TIPOLOGIA: minuta
COLLOCAZIONE: AGR, Audience, 1462/1

[*1r]

Serenissimo Signore,

4 Andrea Trevigi, fedelissimo vasallo di Vostra Altezza, già carico di età et risoluto di non prender moglie, non può lasciare di pensare al'obbligo che deve a' parenti et alla memoria degli >affanni<⁵¹ travagli et pene virtuosamente sofferte >per le persecuzioni< in questa sua longa peregrinatione, >per< cominciata dale persecuzioni fattali da Monsignor Zibramonte a causa che, mandato a Mantova, volse contro di lui sostentare la >causa< ragione de' poveri vasalli et avertire il Serenissimo padre del danno

8 che gli veniva, per un accordo che >egli< haveva fatto a Datiari.

12 Supplica Vostra Altezza Serenissima sia servita di concederli un decreto che puossi disporre della parte di feudo comprata in Slonghello, et d'altro che sta per comprare, nella persona di suo nipuote pronepuoti et, in difetto de' maschi, nelle femine o †estranei†. Et, a fine che Vostra Altezza vegga che, con >quale< †questi† fondamenti, dalla sua clemenza pensa di cavare questa gratia, rappresenta:

⁵¹ Si veda la voce nel glossario p. 64.

Le dimostrazioni, quali della fedeltà et affettione a bocca et in scritti fece verso Vostra Altezza mentre si trovava in Milano;

Le fatte della buona et pronta volontà verso Madama Serenissima quando venne in Lorena et Francia;

16 L'havere egli hereditato da' suoi antecessori giuste pretensioni di dimandare a Vostra Altezza particolar
mercede, poiché dalla parte del padre tiene le considerazioni >come< di che egli fu mastro di sala
del'ultimo Marchese di Monferatto, et poi fra i cari di Madama, poiché, venendo a Fontané smontata di
20 lettica⁵², gli faceva l'honore di appoggiarsi a lui, et di questo n'ebbe effettivi testimonii il dono d'alcune
possessioni vicine al Po, quali furono vendute per le guerre al signor Luigi Volpe.

Dalla parte di sua madre lasciò in Fontané, fra le cose più care, tre privilegi di diversi Marchesi nella
persona d'alcuni di quella predecessori, con grandi prerogative per la fedeltà et servitii fatti nell'ufficio
di segretario, et altre honoratissime occupationi.

24 [*1r]

Sperando che queste radici, quali l'obligarono maggiormente a dar frutti non differenti da' suoi maggiori,
priagherà l'Altezza Vostra a non mancarli della ruggiada⁵³ della sua gratia, a fine che, con le di novo
cresciute >le< obligationi, le occasioni siano più facili per >procurare con la fedeltà et servitii di<
28 renderlo capace di maggior meriti.

Prego Nostro Signore conservi et prosperi Vostra Altezza molti anni.

Da Brusseles, ali 3 di ottobre 1608.

Contesto

La Let16 è stata redatta lo stesso giorno delle quattro precedenti e della seguente.

Contenuto e commento storico

In questa lettera, Trevigi spiega che, essendo anziano e non sposato, deve pensare alla
prosperità e fare onore ai suoi antenati e alla sua memoria, come lo ha già spiegato in alcune
lettere precedenti. Poi, spiega che è stato perseguitato da un signore chiamato Zibramonte
perché aveva sostenuto la causa dei poveri contro di lui e aveva avvertito il duca che il
Zibramonte aveva concluso un accordo con i Datiari.

Supplica il suo signore di permettergli di avere a disposizione il feudo acquistato e
anche altri beni. Espone le ragioni per i quali merita questo privilegio: le numerose
dimostrazioni di fedeltà quando il duca è stato a Milano, le azioni di buona fede verso la
duchessa quando è stata in Francia e in Lorena, e il fatto che si può permettere di chiedere tale
richiesta perché suo padre è stato maestro di sala dell'ultimo marchese di Monferrato. Ne
testimoniano il dono d'alcune proprietà vicine al Po, le quali sono state vendute a un certo
signor Volpe a causa delle guerre. Aggiunge anche che, dalla famiglia di sua madre, ha

⁵² Si veda la voce nel glossario p. 66.

⁵³ Si veda la voce nel glossario p. 67.

ereditato di privilegi appartenenti ai suoi predecessori. Conclude la sua supplica dicendo che spera che la sua linea di discendenza faccia in modo che il duca gli concessa ciò che desidera.

{Let17}

MITTENTE: Andrea Trevigi
DESTINATARIO: Vincenzo I Gonzaga
LUOGO DI SPEDIZIONE: Bruxelles
DATA DI SPEDIZIONE: 03.10.1608
TIPOLOGIA: minuta
COLLOCAZIONE: AGR, Audience, 1462/1

[*1v]

Serenissimo Signore,

Andrea Trevigi, >fedelissimo vasallo< humilissimo et fedele vasallo di Vostra Altezza, dice:

- 4 Che nel'aquisto fatto della parte del >Slonghel< feudo di Slonghello da Girolamo Rivetta per mano di Christophoro Puggio, causidico et notaio di Fontane, in compagnia di Girolamo Guttono Trevigi, suo nipuote, il Puggio ha abusato dell'autorità di mandatario, non facendo contro >in molte< nelle cose più importanti d'haver compagnia, dando quel che non puoteva, senza ordine, senza autorità, et ragione;
- 8 Che ha proceduto con puoca fede, havendo ricevuto danari dal venditore, puoco curandosi di fare diffalco dalla persona dimanda, et vedendo che >di questo ...< il supplicante giustamente >mi ... lamentava il supplicante< se ni doleva, et non voleva correre al pagamento, gli promise (come constà per sue lettere) una vigna a malvasia >dicendo due prima< di più sotto la >detta< conchiusa somma di
- 12 2500 scuti >quanto< con questa clausula, quale prima non era compresa. Ma, trovandosi poi con i danari >nelle mani<, tornò à dimandare il prezzo della vigna dicendone il contrario; >che non era compresa nella somma< onde >io< >...< temendo (con raggione) il supplicante che non si alzasse con >tutta la somma< gli danari (poiché haveva già parlato >a< con mio nipuote di partirli, dicendoli che
- 16 suo zio era morto, et che con due ducaton si sarebbe fatto abbruggiare l'instrumento), bisognò che parlasse dolce, si tanto che sapesse essere sborsato al venditore il danaro, però con parole che tenevano coda⁵⁴ et davano indizii che vi fosse necessità di ciò fare.
- Oltre di questo, con puoca fede, havendo fatto misurare le possessioni in danno del [*2r] >ciò facendo
- 20 misurare le possessioni in †mio† danno< del⁵⁵ supplicante et contro le conventioni, contro l'ufficio di buon mandatario et senza chi vi doveva intervenire, tacendo ancora sia tanto ch'hebbe i danari nelle mani, la necessità delle riparationi della casa, perché faceva ancor più cara la compra, dice che ha defraudato i poveri di Slonghello del sussidio loro nella carestia del'anno passato poiché i frutti da lui destinati et >poveri< datti >a poveri< (come primitie a Dio >dovute< per tanto gratie >quali< che gl'ha fatto) il Puggio, con >>false< ingiuste pretensioni, senza autorità di maneggiare quei beni, anzi contro l'ordine ricevuto come consta per sue lettere, ha convertito in proprio uso la sostanza de poveri.
- 24 Dice di più che ha mancato alla comissione del venditore, perché si è trattenuto et trattiene⁵⁶ danari lasciati nelle mani dal sudetto per ricuperare un pezzo di canepale, qual haveva promesso nelle >inst...< conventioni libero et con questo con indebite pretensioni, facendosi la giustitia di sua mano.
- 28 Dice che ha burlato et con fatti meno sprezzato >il< l'excellentissimo senato poiché, doppo haver mandato in Fiandra >al supplicante< la citatione a nome del Rivetta contro il supplicante compratore, et contro di lui come mandatario sotto pena di vendersi i †loro† beni in Fontané, †egli† non facendo
- 32 caso del'ordine del senato per verificare >della minaciata parte< >le raggioni et partendosi dalla<

⁵⁴ Si veda la voce nel glossario p. 65.

⁵⁵ Una delle due preposizioni articolate *del* avrebbe dovuto essere cancellata dal mittente.

⁵⁶ Da rilevare la giustapposizione della stessa parola con significati diversi.

36 assignata⁵⁷ >... per volere< le ragioni, anzi partendosi dall'assignatione de beni fatta dal detto senato
in caso >dal senato< che non si >giustificassero< diffendessero, >che< non come mandatario >che
più tosto deve sollicitare per il mandante utile et giustificata et utile sentenza, ma come parziale
40 conosciuto< che doveva contenersi nei limiti delle concessioni ma come parziale et cauteloso †...†
vedendo quali suoi imbrogli non puoter meglio scoprirsi, che per cose di fatto anticipate, ha retrodato
tanto di prato quanto ha voluto al sudetto Rivetta non curandosi >né< di senato né di Principe,
44 pensando che la sua †...†, per le incomodità della lontananza et il tedio et spese che darebbero le liti, il
supplicante >come nemico< havrebbe lasciato correre il tempo et scordatosi le ingiurie de' danni. Però
>vedendo oltre il suo danno questa esser inganni di persona publica †...† tanto più degni di provisione,
et perché *rei publicae interest ne dicta maneant impunita*< >et per officio singolare da persona obligata
48 a fare altrimenti giudico mandò di fare un sacrificio a Dio et beneficò la patria poichè, *rei publicae
interest ne delicta maneant impunita*< vedendo il supplicante, oltre il suo danno, questi essere inganni
di persona publica, aperta insolenza contro della giustitia, et palpabili mancamenti nel suo officio,
Supplica Vostra Altezza sia servita d'ordinare all'excellentissimo senato di Monferrato che
48 sommariamente di giustitia provvegga in questa causa et, visto l'inganno >aperto< manifesto in alcune
cose, così giudichi dell'altre, >quali forse per i sudetti rispetti non fossero tanto chiare †*iuxta*† *regulis
Iuris*< [*2r] *Semel malus, semper presumitur malus in eadem genere mali*.

Oltre che ben potrà l'excellentissimo senato >vedere< considerare che non è verisimile che il
52 supplicante usi pietà verso gl'altri, et impietà verso se stesso, *cum nemo presumatur suum iactare*.
Quanto ai beni usurpati de poveri, poichè il Puggio non ha fondamento alcuno di ratternerli, >perchè
privandosene il supplicante †...†<, essendo stato puosti in holocausto di suavità d'odore a Dio >et per
†...† Dio non puonno né devono essere applicati ad altro tanto più che< *et liquidi cum illiquido cum nulla*
56 *fit compensatio*, >per altra cosa ad uso pio designate havrebbe il supplicante a supplicare Vostra
Altezza, però †...† per non abusare della sua benignità di Vostra Altezza, pensando che nel ordine
saranno comprese le medesime conditioni, lascerà d'esprimerle, pregando fra tanto il Re de' cieli per la
60 salute et longa prosperità di Vostra Altezza< mostri che non è *consilium contra dominum*, et nelle altre
liti, particolarmente per cose pie, comandi l'istessa ispeditione.
Il Re de' cieli properi Vostra Altezza et mantegha sana longhi anni.
In Brusselles il 3 ottobre 1608.
Di vostra Altezza serenissima
64 Humilissimo et fedele vasallo,
Andrea Trevigi
{1608 ottobre}
{Copia di due suppliche et lettere al Serenissimo di Mantova}

⁵⁷ Questa parola avrebbe dovuto essere cancellata dal mittente.

Contesto

La Let17 è una supplica come la precedente e fa parte delle lettere del mese di ottobre 1608. Va ricordato che in questo periodo Trevigi era ancora medico degli Arciduchi Alberto e Isabella d'Asburgo.

Contenuto e commento storico

In questa lettera, Trevigi spiega di nuovo tutto ciò che è accaduto con il suo mandatario, Christophoro Puggio, quando intraprese l'acquisto del feudo di Girolamo Rivetta a Solonghello. È quindi un riassunto completo delle lettere precedenti (Cfr. Let13, Let14, Let15). Per evitare di essere ridondanti, non spiegheremo di nuovo tutti gli eventi accaduti.

Tuttavia, notiamo che, grazie alla Let17, conosciamo il nome del nipote in questione: Girolamo Guttono Trevigi, anche se non si è potuto indentificarlo. Un altro elemento nuovo rispetto alle lettere precedenti è che ne sappiamo un po' di più sulla faccenda che riguarda il furto da parte del Puggio ai poveri. In effetti, sembra che il Puggio abbia rubato il sostegno dato ai poveri durante la carestia dell'anno prima e che si sia servito dei doni offerti alla chiesa per fini personali.

In questa supplica, Trevigi chiede a Vincenzo Gonzaga di ordinare al senato di Monferrato di occuparsi di questa causa e anche delle altre in cui il Puggio è coinvolto. Poi, riguardo ai beni rubati ai poveri, il mittente chiede al senato di mostrare che non c'è "consilium contra dominum" (Let17, linea 60), cioè "consiglio contro il signore" (Dizionario Latino), perché il Puggio non ha nessun diritto di tenerli. Infine, riguardo alle cose di devozione e benevolenza, Trevigi chiede al suo Signore di fare la stessa cosa.

Come indicato dal mittente stesso in nota di recezione tra parentesi graffe (linea 68), la Let17 è una copia di una delle due suppliche scritte e mandate al duca di Mantova. È rilevante notare come Trevigi, cioè "il supplicante", invia al suo signore più di una lettera relativa alla stessa faccenda.

Infine, rileviamo le citazioni del diritto romano usate da Trevigi:

- *rei publicae interest ne dicta maneant impunita* (linea 43 e linee 44-45): 'È nell'interesse della Repubblica che i crimini non rimangano impuniti' (Bouvier).

- *Semel malus, semper presumitur malus in eadaem genere mali* (linea 51), “Chi è cattivo una volta, si presume che lo sia sempre nella stessa misura” (Bouvier).
- *cum nemo presumatur suum iactare* (linea 53): ‘dal momento che nessuno è presunto lodare i propri meriti’ (Dizionario Latino).
- *liquidi cum illiquido nulla est compensatio* (linee 55-56) (cfr. Let13).

{Let18}

MITTENTE: Andrea Trevigi
 DESTINATARIO: Vincenzo I Gonzaga (?)
 LUOGO DI SPEDIZIONE: Bruxelles
 DATA DI SPEDIZIONE: 28.02.1609
 TIPOLOGIA: minuta
 COLLOCAZIONE: AGR, Audience, 1462/1

[*1r]

Serenissimo Signore,

4 Se a' vasalli fosse tanto lecito quanto ale volte gl'è necessario d'intendere la volontà del suo signore,
 hora non havrei io occasione di trovarmi perturbato, per gl'effetti dell'>ispettata< rispuosta che Vostra
 Altezza fu servita di dare agl'humili prieghi miei in Brusseles. Poiché, contro il vigore di quella la camera
 Ducale di Monferrato, non sapendo l'ordine >che haveva< qual hebbi da Vostra Altezza, ha con previsto
 8 ch'io non habbia tucte⁵⁸ l'Investiture, preso il possesso della particella del feudo da me comprato con
 licenza di Vostra Altezza in Slonghello >con pretesto ch'io non habbia tolto la Investitura<.

12 Serenissimo signore, per >quale< l'†istesso† supplicai l'Altezza Vostra d'alcune particolari condizioni,
 comandomi ch'io le metessi in iscritto, et facessi havere al consigliere stessi questo feci, et sin hora non
 son avisato della resolutione di Vostra Altezza sopra la quale pur si ha da fondare, et minutare, la forma
 di detta Investitura.

16 Resti dunque Vostra Altezza servita di comandando la ispeditione del mio memoriale, ordinare ai
 ministri della detta Ducale camera, qual non puonno che haver per lege il beneplacito di Vostra Altezza,
 che mi restituiscano *in integrum*, et nelle altre cose contenute nel detto memoriale favorirmi della
 mercede che gli parerà dimandare non a sproposito >dimandare< la mia fedeltà, l'intenso desiderio
 d'esserle tanto più grato quanto >più< humile vasallo, come vi parleranno le occasioni col tempo.

Così Dio benedetto grandisca et prosperi gl'Augusti di Vostra Altezza pensieri.

Di Brusseles, l'ultimo di febraio 1609.

20 [*1v]

{Copia di Memoriale al Serenissimo di Mantova}

Contesto

La Let18 è del febbraio 1609, cioè quasi cinque mesi dopo le lettere precedenti (ottobre 1608). Non possediamo ulteriori informazioni sulla vita di Trevigi in questi mesi.

⁵⁸ tutte.

Sappiamo che era ancora a Bruxelles al servizio degli Arciduchi Alberto e Isabella. Si tratta di una lettera di memoriale, come la Let09 et la Let15.

Notiamo anche che questa lettera è l'ultima del nostro corpus ad avere come destinatario Vincenzo Gonzaga. Nelle lettere seguenti indirizzate ai Gonzaga, Trevigi si rivolgerà a Ferdinando Gonzaga, duca di Mantova e del Monferrato in seguito alla morte del fratello Francesco IV Gonzaga, avvenuta nel mese di agosto 1012, cioè sei mesi dopo la morte del padre Vincenzo.

Contenuto e commento storico

Trevigi spiega che è turbato dalla risposta che ha ricevuto dal duca in seguito alle sue suppliche. Sembra che il duca non abbia dato a Trevigi il possesso di tutti i beni del feudo che ha comprato a Solonghelo, pur avendo l'autorizzazione dello stesso. Supplica il suo signore di dargli alcune condizioni, mettendole per iscritto e trasmettendole al consigliere. Inoltre, dice che non ha avuto nessuna informazione della decisione del suo signore per quanto riguarda la forma dell'investitura. Trevigi chiede quindi al suo duca di avviare la risoluzione del suo memoriale e di ordinare alla camera ducale la restituzione dei beni. Aggiunge che vuole essere favorito nelle altre richieste del suo memoriale, come ricompensa per la sua fedeltà.

Secondo Bertolotti, questa lettera riguarda il fatto che Trevigi non sia stato pagato dalla camera ducale per le sue prestazioni medicali e per altri servizi forniti (43). Inoltre, non figura nelle lettere del nostro corpus – dato che la successiva lettera indirizzata ai Gonzaga risale a quattro anni dopo questa - ma Trevigi è stato ricompensato e ha finalmente ottenuto l'investitura per il feudo di Solonghelo (Bertolotti 44-45), anche se non è stato facile, come si vedrà nella prossima lettera.

{Let19}

MITTENTE: Andrea Trevigi
DESTINATARIO: Giovanni Giacomo d'Arco
LUOGO DI SPEDIZIONE: Bruxelles
DATA DI SPEDIZIONE: 28.02.1609
TIPOLOGIA: minuta
COLLOCAZIONE: AGR, Audience, 1462/1

[*1r]

Al conte Giovanni Giacomo d'Arco Governatore et Capitano generale in Monferrato.
Illustrissimo et Excellentissimo mio Signore,

4 Il signor conte Alfonso Guerrieri, tanto mio Signore vedendomi in pena per alcune nove venutami di
 Monferrato, desideroso di non mancarmi del solito suo favore, mi promise di >accompagnare questa
 mia alle benigne mani di Vostra Eccellenza< >raccomandare< accompagnare queste mie doglienze con
 una sua alle benigne et giuste mani di Vostra Eccellenza, come a sicuro rifuggio delle persone che
 8 furono professione di verità et virtù.

Non puosso con altri meriti che della fede, qual tengo alla benignità ed integrità di Vostra Eccellenza,
 supplicarla che, per difesa della giustitia (ne' tribunali molte volte inferma), sia servita d'opporsi con
 l'autorità sua ai pericoli, quali come assente mi soprastanno dall'>e< arti et furbarie di Christophoro
 12 Puggio di Fontané, quale nella compra in mio nome fatta d'una particella del feudo di Slonghé, in luoco
 di ricevere il dovuto castigo, havendomi ingannato come >fev< mandatario, come notaio nel contratto
 nel danaro nelle promesse nella misura delle possessioni >nelle promesse nel<, ridatto di quelle con
 manipolio al venditore contro ra<ggione> senza mia autorità >†...† delle dette possessioni<, et poi, tolto
 16 di bocca ai poveri di detto luoco l'elemosina, cioè l'entrata assignatali da me del primo anno (non so con
 quale soffrenza del'excelentissimo senato) si vanta come >se non che di impedire la giustitia< >a loro
 da me assignata< †sfruttato† di stravolgere la giustitia delle mie cause tenendo con le sue cautele, le sue
 falsità, >mostrando †...† lettere la parte delle mie lettere< >col mostrare a bada il senato prostrand<
 20 facendo obbligo di quello che gli propuosi conditionatamente la mia buona volontà, parte delle mie
 lettere et tronca quel giustissimo tribunale >d'< †...† nel giuditio sospeso, nelle deliberatio<ni> >et per
 corona della sua perversa volontà< et, che è più sapendo alcuni di quei signori la verità degl'inganni di
 quel empio, quale colmo d'iniquità ha >...< indop<...> la camera ducale, quale non sa come d'o<...> di
 24 Sua Altezza ho differito di pigliare l'Investitura <della> detta parte di >Slonghelo< feudo, a che >ne
 prenda< n'habbia preso il pos<esso> come da excellentissimo Signore >è aff< il raffrenare l'insolenza,
 i⁵⁹ >†...† tradimenti< †...† >et< le frodi d'un truffatore della justia, >della< sprezzatore del autorità del
 pre†...† e opra della >virtù ricevuta da suoi maggiori< virtuosa severità Vostra Eccellenza del >ufficio
 28 carico che con tanta †...†< suo grado, [*1v] al piè del quale >riverente mi< riverente mi >et proteggendo
 questa causa come abbandonata dato nel quale mi< fermo, aspettando nova del sperato favore, anzi
 della ristaurata giustitia, per la quale a Vostra Eccellenza ni⁶⁰ >darà gratie< il publico et io le restarò
 tanto obligato, quanto lo mostrar<à> il tempo. Il signor procuratore Cavazza puotrà informare Vostra
 32 Eccellenza della verità del fatto.

Dio conservi Vostra Eccellenza >longamente< con quella prosperità, che dimandano >gl'honorati<
 l'ammirate sue virtù, ale quali m'inchino.

Di Brusselles, l'ultimo di febraio 1609.

36 {Copia di scritta al Governatore del Monferrato}

Contesto

Questa lettera è dello stesso giorno della Let18 destinata a Vincenzo Gonzaga. È l'unica del nostro corpus destinata a Giovanni d'Arco, un governatore monferrino. Anche se non è indicato esplicitamente dal mittente, come in alcune lettere precedenti, anche questa lettera fa parte delle suppliche.

Contenuto e commento storico

⁵⁹ Quest'articolo avrebbe dovuto essere cancellato dal mittente.

⁶⁰ Questo clitico avrebbe dovuto essere cancellato dal mittente.

Trevigi scrive questa lettera perché il conte Alfonso Guerrieri gli ha promesso di trasmettere le sue suppliche al governatore, cioè il suo destinatario.

In nome della giustizia, supplica il governatore di difenderlo nell'affare con il Puggio. Spiega che nell'acquisto di una parte del feudo di Solonghello, quest'ultimo lo ha ingannato come mandatario e come notaio nel contratto e nelle promesse che riguardavano il modo di misurare le proprietà. Infatti, il Puggio ha ridato i soldi al venditore, senza il consenso di Trevigi, e ha rubato ai poveri i doni fatti da Trevigi.

Aggiunge che il Puggio si vanta di corrompere la giustizia perché è in possesso di false informazioni. Infatti, avrebbe deformato le condizioni di Trevigi, e anche parte delle sue lettere. Avrebbe anche interrotto il giudizio e le deliberazioni del tribunale. Sapendo che alcuni di quei signori⁶¹ erano al corrente degli inganni del Puggio, Trevigi annuncia che preferisce rimandare la presa del possesso del feudo. Questo passaggio non è completo, ci sono delle parole cancellate dal mittente, è quindi difficile interpretarlo interamente.

Infine, supplica il governatore di punire le frodi del Puggio. Precisa che il procuratore Cavazza può testimoniare della verità dei fatti.

{Let20}

MITTENTE: Andrea Trevigi
DESTINATARIO: Ferdinando Gonzaga
LUOGO DI SPEDIZIONE: Spa
DATA DI SPEDIZIONE: 15.06.1613
TIPOLOGIA: minuta
COLLOCAZIONE: AGR, Audience, 1462/1

[*1r]

Serenissimo Signore,

4 Non la varietà degl'accidenti (se ben molte volte >non< di grandissima conseguenza), ma l'atrocità de'
misfatti >in< d'una all'improvviso guerra †con†tra la patria et il naturale mio Signore, m'ha >tenuto<
fatto andare lungo tempo fra questi aspri luochi di Spa, solitario et triste, ripresentandomisi le lachrime,
i danni >ed le ragioni< ogni sorte di rapina. Et tanto più vendendo >andar< >correre< passare per le
8 mani de' più intelligenti un manifesto, tanto in francese che italiano, del Serenissimo >Duca< di Savoia,
mandato hor d'Inghilterra, hor di Francia, hor d'Italia, quale non ancor vista la rispuesta di Vostra
Altezza con verisimili ragioni, pareva >di sodisfare a< di bastantemente abonare⁶² la causa >de< et
radice de tanti mali.

12 Restai finalmente molto consolato >con< legendo, >non tanto per gl'apparechi di guerra che, >da ogni
parte< da molte parti si facevano >per †...†< per frenare l'animo vasto del signor Duca di Savoia< non
tanto per gl'apparechi di guerra (che sono incostanti) da molte parti incaminati per frenare l'animo

⁶¹ Pensiamo che Trevigi faccia riferimento ai signori della camera ducale.

⁶² Si veda la voce nel glossario p. 64.

vasto del detto signor Duca, quanto †...† udendo legere una copia dela rispuosta al sudetto manifesto ricevuta >non solo per mandato< dal >signor< Conte d'Anouer et trovata da lui >tutti i soldati et< et
16 >quanti< molti >persone et< cavaglieri >ch' †...†< di diverse >nationi che in Spa si trovar< nationi molto pertinente et resolutiva delle appontate dal signor Duca di Savoia raggioni.

>Vostra Altezza pensi che può sperare< Però vedendendo⁶³ che si chiamava vicario del'Imperio nel manifesto, et trovandomi con una dopia del Marchese Gulielmo, quale portavo sempre in memoria di
20 gratitudine per tanti beneficii da' miei progenitori ricevuti, la mando a Vostra Altezza a fine che si vegga in stampa d'oro questo titolo essere antico nella casa di Monferrato.

Vorrei puoter servire a Vostra Altezza conforme alle presenti occasioni, la supplico a dispuo<rre> di
24 quanto mi reputo fortunato d'havere sotto l'ubediencia di Vostra Altezza, et promettersi da così travagliosi principii un felice et prospero stato nel suo governo.

Di Spa, li 15 di giugno 1613.

Di Vostra Altezza.

Che humilmente le bascia i piedi,

28 il Dottore Andrea Trevigi

Consignore di Slonghè, fedelissimo vasallo

Contesto

Questa lettera è la prima indirizzata a Ferdinando Gonzaga, nuovo duca di Mantova e del Monferrato dopo la morte del fratello Francesco avvenuta nel mese di febbraio 1612. Due anni sono passati dalla lettera precedente. Trevigi si trova a Spa ma non si sa con esattezza da quanto tempo egli ci si trovava. Può darsi che dovesse continuare le sue analisi delle acque termali.

Trevigi scrive al duca di Mantova a proposito dell'invasione del Monferrato da parte dal duca di Savoia, Carlo Emanuele I, il quale aveva come “pretesto di tutelare i diritti di sua figlia Margherita, vedova del defunto duca” (Bertolotti 53). In effetti, si tratta della prima guerra del Monferrato (1513-1518), durante la quale Carlo Emanuele I, duca di Savoia invasi il Monferrato nel mese di aprile 1613, invadendo Alba, Moncalvo e Trino (Castronovo). Egli voleva “difendere i diritti di successione della nipote Maria, figlia di Margherita di Savoia e del defunto Francesco IV Gonzaga” (Merlin 15). Questa guerra, che iniziò con le pretese del duca di Savoia sul ducato di Mantova, “assunse una rilevanza europea, allorché vi furono via via coinvolte o in funzione di belligeranti o di mediatrici, potenze quali la Spagna, la Francia, l'Impero, il Papato e la repubblica di Venezia” (Merlin 15-16). In effetti, il Monferrato era un luogo importante e strategico per la Spagna dall'inizio della rivolta dei Paesi Bassi perché le truppe spagnole passavano dal Monferrato per raggiungere il ducato di Milano e successivamente il nord Europa (Merlin 16). L'impresa del duca di Savoia

⁶³ Questa grafia particolare del gerundio è probabilmente un errore del mittente: cfr. *vedendo* (Let17, linea 9).

minacciava quindi il controllo spagnolo in Italia, il quale era stato definito con la pace di Cateau-Cambrésis nel 1559 (Merlin 16). La prima guerra di successione del Monferrato proseguì fino ai trattati di Parigi e Pavia nel 1617, nelle quali le nazioni coinvolte decisero di interrompere i conflitti al fine di preservare l'equilibrio europeo (Merlin 18). Carlo Emanuele I fu obbligato a restituire il Monferrato ai Gonzaga, e quindi alla Spagna (Dizionario di Storia). Tuttavia, la guerra per la successione del Monferrato proseguì dal 1628 al 1631 opponendo Carlo I di Gonzaga-Nevers e Ferrante di Guastalla (Merlin 19). I trattati di Cherasco del 1631 conclusero il conflitto e Carlo I di Gonzaga-Nevers fu riconosciuto duca di Monferrato (Quazza).

Contenuto e commento storico

All'inizio della sua lettera, Trevigi fa riferimento al conflitto tra il duca di Savoia e il duca di Mantova. Scrive a quest'ultimo che è rimasto a Spa a causa di questa guerra contro la patria. Dice che è triste e che piange per tutti i gravi crimini che stanno accadendo a causa della guerra. Inoltre, dice che le persone più intelligenti leggono un testo scritto dal duca di Savoia, il quale esiste in due lingue (italiano e francese). Questo manoscritto, che viene tanto dall'Inghilterra quanto dalla Francia e dall'Italia, spiega le cause della guerra.

Tuttavia, il medico dice di essere consolato non tanto perché i motivi di guerra sono incoerenti ma, perché ha letto una copia della risposta del suo signore al detto manoscritto. Dice che il conte e altri cavalieri di diverse nazioni trovano rilevanti le obiezioni fatte al duca di Savoia. Poiché nel manifesto il duca di Savoia si dichiara vicario dell'Impero, aggiunge che ne manda una copia al suo signore affinché consideri questo manoscritto come un manoscritto antico del Monferrato.

Infine, Trevigi dice che è disposto a servire il suo signore in questi eventi e che è fortunato di essere sotto la sua autorità.

Il manifesto cui Trevigi fa riferimento è sicuramente questo: “Manifeste du duc de Savoie (Charles-Emmanuel Ier) sur les raisons qui l'ont meu de prendre les armes pour le recouvrement du marquisat de Monferrat, ensemble les prétentions qu'il a sur ledit marquisat. Jouxte la coppie italienne imprimée à Turin, et traduite en françois” (1613)⁶⁴. Per maggiori dettagli sulla risposta del ducato di Mantova, si veda: “Declaration du Duc de Savoye sur la

⁶⁴ catalogue.bnf.fr/ark:/12148/cb30223934n

prinse de ses armes, avec la response du Duc de Mantoue et de Monferrat escritte en marge”
(1613)⁶⁵.

{Let21}

MITTENTE: Andrea Trevigi
DESTINATARIO: Ferdinando Gonzaga
LUOGO DI SPEDIZIONE: Bruxelles
DATA DI SPEDIZIONE: 02.08.1613
TIPOLOGIA: minuta
COLLOCAZIONE: AGR, Audience, 1462/1

[*1r]

Serenissimo Signore,

4 Le obbligazioni mie di fedeltà et vasallagio verso l'Altezza Vostra Serenissima sono tali che mi sospingono
a far qualche dimostrazione di giubilo, et contento che a Vostra Altezza l'autorità del'Imperatore⁶⁶
l'armi di Sua Maestà Catholica⁶⁷, et le minacce e rispetti di Sua Maestà Christianissima⁶⁸ gl'habbia fatto
restituire le piazze del Monferrato sopraprese dal Serenissimo di Savoia, et ciò restando ancora il
8 mondo sganato (>per< con la rispuosta di Vostra Altezza) della già fatta mala impressione che, con
legittime cause, fossero statto mosse l'armi.

12 Serenissimo Signore, l'entrare a regnare con le >cose prospere< vele della prosperità facilmente fa dare
a traverso la buona volontà de' Principi, et non meglio si forma la loro prudenza che, per i casi avversi,
questi passati travagli puotran servire a Vostra Altezza d'un risvegliatore per render senza fine alla
Divina Maestà gratie del'essito et come s'habbi a governare con gl'altri potentati fuori et dentro d'Italia.

16 Con questa occasione, supplico Vostra Altezza sia servita di legere un picciol mio trattato, quale
presentai al Serenissimo signor Padre (che sia in gloria), intitolato *l'Antifrancese nelle cose d'Italia*.
Vostra Altezza vedrà dimostrazioni della mia buona volontà, se ben in cose >di grandissima importanza
per lo stato< importantissime per lo Stato maggiori si trovino con la morte del Serenissimo signor
Padre sepolte. Troverà pur Vostra Altezza, [*1v] in confirmazione di quelle, una picciola ricognizione
ch'io feci al detto Serenissimo in Brusseles dei libri di Gesnero con gl'animali terrestri, aerei, et aquatici,
depinti al naturale, opre che procurarono due ambasciatori di levarmi dalle mani per il re d'Inghilterra.

20 Queste cose dico non perché pensi d'haver sodisfatto ad alcuna parte delle mie obbligazioni, ma perché
Vostra Altezza intenda che son nato da padri che mi lasciorono heredi delle cause di tanta affettione,
quale sarà più manifesta quando, col favore di Vostra Altezza in Casale (come procuro), alle mie spese
sarà fondato un collegio per poveri virtuosi con il mantenimento de' sei maestri per le scuole,
24 al'esempio di molte città in Fiandra, et havrò beneficiato la patria co la introduzione de alcune arti, di
che >al tempo< >poco< avanti il tempo degl'improvvisi travagli ne >stava< havevo avvertito il
Governatore.

28 Vostra Altezza non sdegni gl'effetti possibili della mia buona volontà et mi riceva, et conservi, in sua
buona gratia, quale desidero et prego Sua Divina Maestà colma d'ogni felice stato.

Di Brusseles, il 2 d'Agosto 1613.

Di Vostra Altezza Serenissima che le baccia i piedi,

Vasallo et fedelissimo feudatario

⁶⁵ catalogue.bnf.fr/ark:/12148/cb37305657p

⁶⁶ Si tratta di Mattia d'Asburgo. Si veda la voce nell'elenco p. 72.

⁶⁷ Risoluzione della forma abbreviata *Cat.a* in base alla trascrizione nel corpus ottocentesco (cfr. Bertolotti 55).

Si tratta di Filippo III re di Spagna. Si veda la voce nell'elenco p. 72.

⁶⁸ Si tratta di Luigi XIII. Si veda la voce nell'elenco p. 73.

Contesto

Questa lettera è stata scritta al duca Ferdinando Gonzaga due mesi dopo la Let20. Come spiega Bertolotti, “il Trevigi aveva saputo introdursi bene e a proposito col nuovo Duca di Mantova; e qual suo suddito non poteva agire meglio” (55). Inoltre, notiamo che nel frattempo Trevigi era ritornato a Bruxelles. Visto che Trevigi fa una richiesta al suo signore, questa lettera può far parte della categoria delle suppliche.

Contenuto e commento storico

Trevigi dice che è felice di sapere che alcune piazze del Monferrato sono state restituite al duca di Mantova. Dice che questo avvenne grazie all'imperatore (Mattia d'Asburgo), all'esercito di Filippo III di Spagna, e alle minacce fatte dal re di Francia Luigi XIII. Aggiunge anche che, grazie alla risposta del suo signore, il mondo è finalmente consapevole che l'esercito del duca di Savoia è stato inviato senza motivi legittimi.

Poi, dice che quando lo stato del duca sarà prospero, potrà intimidare gli altri principi. Nel caso contrario, il ducato rimarrà un modello di governo per gli altri stati italiani e quelli del mondo⁶⁹.

Il medico ne approfitta per supplicare il duca di leggere il suo trattato *L'Antifrancese nelle cose d'Italia*, il quale mandò al defunto duca Vincenzo I Gonzaga (cfr. Let04). Dice che questo trattato testimonia di quanto Trevigi sia stato fedele allo stato. Il duca vedrà anche che Trevigi offrì a Vincenzo Gonzaga dei libri di Gesnero (Gessner)⁷⁰ quando era a Bruxelles. Dice anche che due ambasciatori hanno voluto rubargli questo libro per darlo al re d'Inghilterra (Giacomo I).

Trevigi dice che intende fondare un collegio a Casale, con l'accordo del suo signore (che sta cercando di ottenere). Ispirato al modello di molte città in Fiandra, il collegio, interamente a carico del medico, includerà sei maestri. Trevigi si vanta del fatto che contribuirà alla prosperità del suo stato perché vuole introdurre l'insegnamento di nuove arti. Di questo, ne aveva avvertito il Governatore all'epoca dei servizi suddetti.

⁶⁹ Anche in questo caso, l'interpretazione si può verificare.

⁷⁰ Si veda la voce nell'elenco p. 73.

MITTENTE: Andrea Trevigi
DESTINATARIO: Ferdinando Gonzaga
LUOGO DI SPEDIZIONE: Mariemont
DATA DI SPEDIZIONE: 25.10.1613
TIPOLOGIA: minuta
COLLOCAZIONE: AGR, Audience, 1462/1

[*1r]

Serenissimo Signore,

4 Mancharei alla fedeltà che devo a Vostra Altezza, all'amore che porto alla patria, ed a me stesso, se in
cose di tanta importanza come trattandosi del sommo interesse di stato, prevedendo gravissimi
accidenti et giustamente temendo i sinistri eventi, per paura d'essere notato di presunzione (havendo 'l
mondo in Vostra Altezza visto una grande prudenza et ne' suoi consigli un fermo vigore), >lasciassi<
pur lasciassi d'avvertirla quali siano i discorsi >quali< che tengono fra i più intelligenti in questi Paesi
8 Bassi, sopra i mezzi che sono proposti per quietare le differenze fra Vostra Altezza et il Serenissimo di
Savoia, temendo molti che Vostra Altezza sia per dare occasione, al' detto signor Duca, (quale non
puoteva né meglio né più scuoprire la sua mala intentione), di non solo persistere nel violento delle sue
pretensioni ma, co l'aquisto de' più apparenti et forti raggioni, farle al mondo parere per più giuste di
12 quello che non sono.

Serenissimo Signore, come per il manifesto che Vostra Altezza mandò fuori in risposta di quello del
detto signor Duca, mi ralegrai vedendo che 'l mondo giudicava havere Vostra Altezza benissimo
sodisfatto alle proposte dal detto signor Duca raggioni per giustificare l'invasione del Monferrato, così
16 hora ho udito, con sommo mio dolore, che Vostra Altezza resti solo per causa della >Serenissima
nipote< indispositione della Serenissima nipote⁷¹ di consegnarla in altrui mano, cosa che al parere de'
più savii non può fare Vostra Altezza senza non solo fare gran brechia alla sua riputazione >d'autorità<,
ma puorre in contingenza il ben giudicato dall'Imperatore Carlo V di gloriosa memoria.

20 Perché sarebbe un privarsi di potere conforme alla necessità et occorrenze valersi dei mezzi più efficaci
per legittimamente resistere alle pretensioni del detto signor Duca, non solo nove ma antiche, quali
conforme ai tempi [*1v] et occasioni di un novo Cesare, potrebbero ripigliare⁷² vigore.

24 Stimasi che sia molto a proposito il mandare Vostra Altezza (come s'intende) un ambasciatore in
Spagna, ma discreto et sicuramente fedele per trattare di accordo, >ma< però che sia necessario per
ridurlo a buon fine che la regina di Francia⁷³ sia quella che governi il peso delle ragioni et risoluzioni.

28 Restan poi molti attoniti della proposta dal detto signor Duca, conditione che fra tanto permette che
Vostra Altezza puossi come prima godere lo stato del Monferrato, come se le leggi, l'autorità
del'Imperatore, de' †Regi† che si sono mostrati contrarii, et le loro forze non fossero bastanti per
>tenerlo a segno< per farlo stare a segno, altrimenti temendo che vi puossi essere qualche secreto
inganno.

32 Et per venire più all'individuo, gl'amaestrati, non solo dalla lettione delle historie ma dalla buona et
avversa fortuna, dicono che nelle grandissime difficoltà gli tolti mezzani partiti sono sempre dannosi, et
vengono ad essere tanto più pregiudichevoli quanto fra puotenti puonno facilmente rendere più
giustificate l'armi che sono le leggi et raggioni loro.

36 Che mai non si deve concedere al contrario, quale ha già mostrato i suoi perniciosi disegni, senza
l'estrema necessità, il puonto sopra del quale naque la lite, se non vole chi consente accusare se stesso
d'havere ingiustamente contradetto et dare per giustificate le cause che mossero il contrario alla

⁷¹ Si tratta di Maria Gonzaga. Si veda la voce nell'elenco p. 73.

⁷² Si tratta probabilmente di un semplice errore del mittente. Cfr. *pigliare* (Let19, linea 24).

⁷³ Si tratta di Anna d'Austria. Si veda la voce nell'elenco p. 73.

violenza de' fatti, come sarebbe lasciando Vostra Altezza dalle sue mani in le de chi si voglia, per i vari
che sopravengono accidenti, mettendo assolutamente in contingenza lo stato del Monferrato. Perché,
40 con l'occasione d'un esterno matrimonio della Serenissima nipuote, viene la Serenissima casa Gonzaga
ad acquistare un novo inimico, et può essere maggiore del signor Duca di Savoia o l'istesso più forte de'
pretesti maggiori, et farsi cadendo in tempo che i principi congiunti o favorevoli si trovino d'altro
44 parere, perché negli stessi [*2r] nonché heredi ben soventi si trova mutata la volontà per novi accidenti,
novi consigli, nove occasioni, et novi interessi, >come ne fanno ampia fede< cosa purtroppo chiara per
molti esempi di mancamento loro, non solo della data parola, ma de' solenni giuramenti.

Vostra Altezza non si trova in quella poi necessità di >mettere< farlo >con la constanza di volerla
ritenere per lasciarla a tanto pericolo lo stato, havendo l'armi di Sua Maestà Catholica (per non partire
48 delle d'altri principi d'Italia), non solo dichiarate in suo favore, ma che per materia di stato devono in
quella perseverare perché, lasciando la riflessione che deve >havere< fare Spagna alla cose con il re
recentemente passate, non può trovare buono per rispetto di Milano<, havendo in favore dichiarate
l'armi di sua Maestà Catholica >...< l'ambasciatore sappia destramente propuorre al re et suoi consigli le
52 cause purtroppo recenti di non doversi fidare di Savoia †...† contento non puotendo Spagna per
materia di stato in consideratione di Milano permettere, che alla Savoia et Piemonte s'aggiunga il
Monferrato, oltre di ciò dovendo Vostra Altezza havere in ogni modo per sostanziali i rispetti, quali
bisogna che detto signor Duca porti alla corona di Francia et il parentato fatto fra le due corone.

60 Quanto a che la inclinazione et natura del detto signor Duca >di havere l'animo grande< alle cose grandi
et d'ampliare il suo stato sia per tenere Vostra Altezza sempre in sospetto de' novi assalti, non la deve
sospingere a concederli ciò che altre volte gl'ha negato, et è statto occasione che scuoprisse il
propuostosi fine non essere di havere la Serenissima fanciulla nelle mani ma lo stato; >et questo< quali
64 in ogni †evento† vale meglio goderlo per un tempo magro et inquieto, che con l'apparenza d'una sorda
quiete, espuorlo per sempre a manifestamente per le sudette cause pericolo.

Anzi, se Vostra Altezza ha dato intenzione di volere rimettere la Serenissima nipuote in altrui mano,
deve procurare che gli venga ordine dal'Imperatore di non lasciare di quella la tutela et cura, et che lo
64 faccia parere conveniente et ragionevole a Sua Maestà Catholica [*2v] con l'autorità et dimostrazioni
possibili della regina di Francia, ché altro mezo non è bastate, >in questo per il parentato et promesse
obligata,< non dovendo pattire che il suo nipuote⁷⁴, contro le leggi, il suo rispetto et l'ordine già dato
dal'Imperatore si venga >a stabilire a fondamento per< a passare più avanti da maggiori pericoli et
68 maggiori apparentemente future guerre.

>Se in queste differenze non fossero le due corone congiunte come interessate a l'istesso fine in
†servigio† di Vostra Altezza, si puotrebbe giustamente temere il stare fermo nelle tolte risoluzioni, et
pur converrebbe ancora farlo. Et, hora cercare perché dagl'allogiamenti nel Monferrato siano rimase la
72 genti di guerra, perché non può il Serenissimo di Savoia essere tanto sprezzatore degl'ordini di sua
Maestà Catholica et dei rispetti che deve ala †Maestà† Christiana, che torna di novo militando le
medesime cause et raggioni ad assaltare il Monferrato.<

>Deve Vostra Altezza dimandare per via di quella †Maestà† lo stato libero dalle gravissimi et alleg†...†
76 Spagnoli et temere della promesse già †manifestate† in suo pregiudizio, altrimenti †Casale† †...† in
gran pericolo de tradimenti.<

>Sono particolari interessi et altre considerazioni che mantengono la gente di guerra in piedi, et
sarebbe troppo sproportionato pretesto (per non dire d'altro) il non volere disarmare Sua Maestà
80 Catholica perché non disarma il Duca di Savoia, havendogli fatto restituire le involate piazze.<

>Però, se Vostra Altezza vole con maggiore ripuoso vincere, †può† considerare se non sarebbe meglio
di dimandare ad †...† la guarnizione⁷⁵ de' Spagnoli in una †...† piazza debole al opposto poiché,
l'esempio di Nizza si può benissimo persuadere che †frenarebbe† il suo ardire, et quanto potrebbe
84 ancora obligare li Genovesi per non †vedersi† da tutte le parti centi de' Spagnoli a tenere migliore
†...condanza† con Vostra Altezza.<

⁷⁴ Non sappiamo con precisione a quale nipote si riferisce.

⁷⁵ Si veda la voce nel glossario p. 65.

Finalmente, havendo la difesa dello stato del Monferrato a ¶ pigliare ¶ i momenti del vigore dalle minacce et dimostrazioni della regina di Francia a Vostra Altezza di sangue [*3r] congiunta gl'effetti
88 dalla Maestà Catholica già <...> favore di Vostra Altezza portata, et per il giusto et per l'in<te>resse della
materia di stato; l'autorità dal<la> Maestà Cesarea⁷⁶, non solo di sangue congiunta ma obligata a
mantenere il vigore delle sentenze imperiali, pare conveniente anzi necessario inca<...>minare le
92 consigli, i mezi al ritenere la Serenissima nipuote, rimettendo le altre cose agl'avantagg<i> del tempo, o
vero co 'l matrimonio con la Serenissima vi deva sopire, anzi estinguere, tutte le difficoltà.
Vostra Altezza perdoni all'ardire poichè nato dalle sudette cause et raggioni. Dio >pros< >la< conservi
et prosperi Vostra Altezza con le pacifica quiete del suo stato di Monferrato.
Di Marinon, ali 25 ottobre 1613.

Contesto

La Let22, ultima lettera del corpus, è stata scritta da Trevigi allo stesso Ferdinando Gonzaga un po' più di due mesi dopo la precedente. Il Trevigi si era spostato a Mariemont, dominio che si trova attualmente in Belgio, dove gli arciduchi Alberto e Isabella avevano rinnovato un palazzo del Cinquecento per farne la loro residenza⁷⁷. Questa lettera riguarda sempre i litigi tra il duca di Mantova e il duca di Savoia per il possesso del Monferrato.

Contenuto e commento storico

Trevigi vuole avvertire il duca di ciò che dicono gli intellettuali nei Paesi Bassi a proposito dei mezzi che possono risolvere il conflitto tra il suo signore e il duca di Savoia. Il medico teme che il duca di Mantova lasci il duca di Savoia persistere. Dice che ha letto la risposta del suo signore al manifesto del duca di Savoia (cfr. Let20) e che è contento che il mondo pensi che abbia ben risposto alle giustificazioni del duca di Savoia. Tuttavia, dice che adesso è triste di sapere che, a causa dell'indisposizione della nipote, il suo signore non consegnerà il manoscritto ad altri. Trevigi pensa che questo potrebbe diminuire la sua buona reputazione. In effetti, secondo lui, significherebbe privarsi della possibilità di resistere legittimamente alle pretese di Carlo Emanuele I, che potrebbero riprendere vigore.

Trevigi pensa che si dovrebbe mandare un ambasciatore in Spagna per discutere di un accordo. Tuttavia, spetta alla regina di Francia decidere come risolvere il conflitto.

Dice che molte persone sono sorprese della proposta del duca di Savoia, la quale prevede che il duca di Mantova può disporre dello stato di Monferrato come lo faceva prima. In effetti, pensa che potrebbe esserci qualche inganno.

⁷⁶ Appellativo usato per designare l'imperatore del Sacro Romano Impero. Si tratta quindi di Mattia d'Asburgo.

⁷⁷ Per maggiori dettagli, consultare la voce "Mariemont" nell'elenco p. 74.

Precisa che gli esperti dicono che rinunciare a misure moderate è pericoloso. Inoltre, questa scelta è tanto più compromettente nei casi in cui si può giustificare facilmente l'impiego dell'esercito.

Trevigi pensa che il duca non deve cedere ma fare l'opposto se non si vuole avere rimorsi. Cedere significherebbe lasciare lo stato del Monferrato nelle mani di chiunque. Inoltre, imporre alla nipote del duca un matrimonio "esterno" potrebbe mettere in pericolo la dinastia dei Gonzaga e creare nuovi nemici. Questo potrebbe avere come conseguenza che i principi alleati cambiano le alleanze. Poi, il duca di Mantova non si trova nella necessità di farlo perché ha l'esercito di Filippo III per difenderlo.

Trevigi pensa che l'ambasciatore suddetto deve dimostrare al re i motivi per cui non si deve fidare del duca di Savoia. Aggiunge anche che la Spagna non può permettere che il Monferrato sia annesso alla Savoia e al Piemonte. Infine, sostiene che il duca di Mantova deve continuare ad essere rispettato dalle altre potenze.

Riguardo alle ambizioni del duca di Savoia di espandere il suo stato, sostiene che il duca di Mantova non deve cedere, l'obiettivo del duca di Savoia non essendo quello di un matrimonio con la nipote, ma piuttosto il possesso dello stato. Avvisa il suo signore di fare in modo che l'imperatore ordini che non le venga tolta la tutela della nipote.

Trevigi conclude dicendo che è importante seguire i suoi consigli, cioè i mezzi per tenere la nipote fuori da un contratto di matrimonio. Con il tempo, ella potrebbe fare un matrimonio che risolverebbe tutti i problemi.

Il Trevigi prende chiaramente posizione in questo litigio per il possesso del Monferrato (Bertolotti 56). Sostiene il suo signore a mantenere i suoi territori e gli consiglia fortemente di non fare sposare sua nipote Maria con il duca di Savoia Carlo Emanuele I, altrimenti quest'ultimo ne approfitterebbe per estendere il suo ducato. Come nota l'editore ottocentesco, il medico "non manca di emettere proprie considerazioni, le quali dimostrano quanto il Trevigi fosse conoscitore della politica europea" (Bertolotti, 56).

4. Glossario

Lo scopo di questo glossario è quello di chiarire alcuni termini che sono incomprensibili, o che hanno un significato specifico nel contesto delle lettere e che, in ogni caso, impediscono una corretta comprensione del contenuto. Si includono anche alcuni termini tecnici relativi al diritto e/o alla vendita. Accanto a ciascuna voce del glossario è indicata la localizzazione della prima occorrenza nel corpus, non tutte le lettere in cui la voce compare.

abbruggiare (Let13, linea 65): forma antica di *abbruciare*, cioè ‘bruciare’ (GDLI 35).

abonare (Let20, linea 9): *abbonare*: ‘approvare’ (Tommaso Online).

accetti (Let05, linea 13): GDLI agg. ‘caro’ (78).

***affanni** (Let16, linea 4): *affanno*: sm. Figur. “fatica dura, pesante; travaglio” (GDLI 194).

alienare (Let 13, linea 9): Dir. ‘vendere’ (GDLI 305).

anserte (Let07, linea 8): sicuramente la forma del participio passato di *anserire*, non si è trovato l’origine di questa parola. Pensiamo che sia una grafia diversa di *inserire*.

apparechi (Let01, linea12): *apparecchi*: “Milit. Il complesso dei mezzi bellici (uomini, armi, munizioni, vettovaglie, ecc.) occorrenti per un’impresa militare” (GDLI 550).

appontate (Let20, linea 17): sostantivo sicuramente derivato dal v. *approntare*: “Mettere a punto, definire un piano, un programma, una strategia d’azione” (GDLI, Supplemento 2009 49).

aura (Let03, linea 11): GDLI figur. ‘notizia’ (846).

avanguardia (Let08, linee 32, 47, 53): GDLI Milit. Reparto (terrestre o navale) che precede il grosso della truppa o della squadra navale (per proteggerne i movimenti a scopo di sicurezza) (865).

***bada** (Let19, linea 19): ‘attenzione’ (GDLI 935).

bandi pendici (Let13, linea): *bando* “Deliberazione, giudizio, sentenza” (GDLI 45); *pendice*: dal contesto, potrebbe essere una scrittura diversa del agg. *pendente*, cioè “sospeso” (GDLI 989).

beneplacito (Let06, linea 6): ‘approvazione, consenso’ (GDLI 173).

bisavoli (Let07, linea 8): sg. *bisavolo*: GDLI ‘antenato’ (247).

canepa (Let13, linea 86): pianta della famiglia delle cannabacee (*Cannabis sativa*) (Treccani).
Cfr. *canepale*.

canepale (Let09, linea 8): Nel GDLI, la voce più vicina alla parola *canepale* è *canapaio*, ‘campo coltivato a canapa’ (615). La canapa è una “pianta erbacea delle Cannabacee (*Cannabis sativa*) (TLIO).

capitulatione (Let13, linea 46): ‘accordo, contratto’ (Treccani).

castrato (Let13, linea 58): part. pass. di *castrare*: fig. ‘distruggere’ (Treccani).

cautele (Let 13, linea 42): “Nel diritto romano, ammaestramento dato da un giurista sul modo di formulare prudentemente ed esattamente gli atti giuridici, e di sfuggire alle conseguenze troppo rigorose dei principi del diritto” (GDLI 898).

cavare (Let13, linea 41): ‘ottenere’ (GDLI 921).

coda (Let17, linee 17-18): “Figur. Parte finale, chiusa (di un discorso, di una lettera, di una parola)” (GDLI 251).

collusore (Let13, linea 14): “Chi commette collusione; chi partecipa ad accordi illeciti” (GDLI 300).

comminatoria (Let13, linea 13): “Dir. penale giudiziaria, cioè clausola contenuta in una sentenza, che condanna la parte soccombente al pagamento di una somma di denaro nel caso di ritardato o mancato adempimento delle disposizioni contenute nella sentenza stessa, o di ulteriore violazione della legge” (GDLI 372).

contratenti (Let13, linea 36): *contraente*, cioè “chi si obbliga verso altri mediante un contratto” (Treccani).

ducatone (Let13, linea): “Moneta d’argento coniatata da Carlo V a Milano nel 1551 (e questo tipo di moneta si estese in seguito in Olanda, Brabante, Savoia e Svezia)” (GDLI 1023).

fare diffalco (Let13, linea): *fare defalco*, cioè *defalcare*: “detrarre una determinata somma da un’altra maggiore” (GDLI 112).

fare stare a segno (Let22, linea 29): ‘tenere a freno’ (GDLI 487), cioè raffrenare.

***guarnizione** (Let22, linea 82): Ant. ‘protezione’ (GDLI 133).

grossi (Let13, linea 23): “Moneta medievale d’argento” (Treccani). Valeva circa dodici denari.

haver fatto mercede (Let04, linee 19-20): *fare mercede* ha come significato in questo contesto: GDLI “ricompensare, remunerare” (142). Si nota la scelta del Trevigi di eliminare il verbo *favorire* a favore di *fare mercede* (Let04, 19), probabilmente per elevare il registro della sua lettera utilizzando un termine letterario.

holocausto (Let17, linea 55): ‘dedizione assoluta’ (GDLI 883).

immanicato (Let13, linea 90): part. pass. di *manicare*: “Figur. Spogliare di ogni bene; rapinare” (GDLI 669) con l’aggiunzione del prefisso *-in* assimilato.

inalzato (Let07, linea 14): participio passato di *inalzare* (forma antica scempia di *innalzare*) che ha come significato figurato nel contesto: GDLI “Promuovere a cariche, uffici, dignità, onori; far avanzare nel grado, nella carriera” (17).

instrumento (Let13, linea 7): Leg. ‘atto pubblico’ (Tommaseo-Bellini II1712).

lettica (Let16, linea 19): der. di *lettiga*: “Letto portatile sormontato da un baldacchino, su cui ci si poneva seduti” (GDLI 990).

malvasia (Let 13, linea 11): sf. “Enol. Uva che, vinificata, dà origine al vino omonimo” (GDLI 586).

mandante (Let13, linea 38): “il soggetto che dà all’altro (mandatario) l’incarico di compiere uno o più atti giuridici nel suo interesse” (Treccani).

manipolio (Let19, linea 15): voce dotta dal lat. *manipolo*, ha come significato *manipolazione*.

marchiare (Let08, linea 31): GDLI Ant. Muovere, trasferirsi, avanzare in ordine tattico, a piedi o a cavallo, nel corso di azioni belliche; marciare (773).

memoriale (Let09, linea 19): “Formulato o redatto per raccogliere determinate notizie di vicende e di fatti, per lo più politici, storici, ecc., o per ricordare istruzioni, disposizioni, precetti o, anche, per avanzare suppliche, per richiedere favori, ecc.” (GDLI 51).

mercè (Let04, linea 11): ‘per grazia’ (si veda *mercede*).

mercede/i (Let04, linea 20): ‘compensa, remunerazione, riconoscimento’ (GDLI 142).

minutare (Let18, linea 11): “considerare singolarmente” (GDLI 480).

nubi (Let07, linea 6): sg. *nube*: GDLI: “Turbamento dello spirito che provoca angoscia, timore, tristezza - Per metonimia: il fatto, l’evento, la situazione che provoca o che deriva da tale turbamento” (620).

oblazione (Let09, linea 5): ‘offerta’ (GDLI 730).

quitanza (Let09, linea 6): “Attestazione scritta relativa all’avvenuto pagamento di un debito” (GDLI 139).

reale (Let13, linea 6): “Moneta d’oro fatta coniare in Sicilia da Roberto d’Angiò in sostituzione dell’augustale svevo e, in seguito, ciascuna delle varie monete d’oro o d’argento del regno aragonese e poi del regno di Spagna, alle quali corrisposero nel nome o nel valore varie monete italiane” (GDLI 605).

regia (Let03, linea 9): abitazione reale (Vocabolario degli Accademici della Crusca 2^a edizione 1623).

ripa (Let13, linea 70): Lett. “Sponda che costeggia un fosso, un corso d’acqua” (GDLI 625).

Sinon.: riva, costa (Treccani).

rivo (Let13, linea 46): Lett. ‘ruscello’ (GDLI 1070).

ruggiada (Let16, linea 26): *rugiada*: sf. Figur. “grande beneficio; conforto” (GDLI 226).

scuto (Let13, linea): *scudo*: “Moneta d’oro o d’argento così chiamata perché originariamente portava su una delle facce lo scudo araldico del principe e dello stato emittente” (Treccani).

soffrenza (Let19, linea 17): *sofferenza*, ma nel senso di ‘tolleranza’: “sopportazione paziente dei disagi, delle avversità o del dolore” (GDLI 253).

sponda (Let15, linea 5): vedere *ripa* sopra.

stabilimento (Let13, linea 31): Concessione o assegnazione di stipendi, privilegi, private” (GDLI 17).

suavità (Let17, linea 55): *soavità*, cioè “disposizione d’animo di bontà” (GDLI 215).

supplicante (Let15, linea 1): usato come sostantivo, persona che rivolge una supplica (GDLI 557).

surreptitio (Let13, linea 12): *surrettizio* agg. “. Dir. Che è ottenuto o compiuto occultando o tacendo deliberatamente un elemento essenziale o rilevante (un atto giuridico)” (GDLI 570).

tedio (Let17, linea 40): ‘difficoltà’ (GDLI 796).

terzo (Let08, linea 38): GDLI Stor. milit. Nell’organizzazione militare del Rinascimento, corpo di fanteria composto di due-tremila uomini, suddiviso in un numero variabile di compagnie e comandato da un mastro di campo (e corrispondeva approssimativamente all’odierno reggimento) ? (973).

tronca (Let19, linea 21): *troncare*: v. ‘interrompere’ (GDLI 402).

vomito (Let08, linea 23): Fig. “senso di disgusto per qualcuno o per qualcosa; insofferenza, o avversione” (GDLI 1017).

5. Elenco dei luoghi, dei personaggi, degli eventi storici, e d'altri elementi rilevanti citati nelle lettere

Le voci dell'elenco sono presentate nell'ordine in cui compaiono nel corpus. Per ciascuna voce, il lettore troverà la lettera in cui la voce compare per la prima volta.

Res (Let01): Si riferisce probabilmente ad una vittoria militare di Vincenzo I Gonzaga nei Balcani. Due città potrebbero corrispondere a Res: Reč, un paese del comune d'Ulcinj, situato nel sud-est del Montenegro, e Reç, un paese dell'Albania settentrionale.

Giovanni Cesate (Let01): Un capitano di cui non si è trovata alcuna notizia.

Margherita Gonzaga (Let03): (1591-1632)⁷⁸, duchessa di Lorena, figlia di Vincenzo I Gonzaga e di Eleonora de Medici. Sposò Enrico di Lorena il 21 aprile 1606.

Enrico II di Lorena (Let03): (1563-1624)⁷⁹, figlio di Carlo III di Lorena e Claudia di Valois, è stato duca di Lorena dal 1608 al 1624.

La regina d'Inghilterra (Let03): si tratta di Elisabetta I Tudor (1533-1603)⁸⁰.

Paleologi (Let04): La famiglia dei Paleologi è la dinastia marchionale sovrana del Monferrato ed è stata l'ultima dinastia a governare l'Impero bizantino⁸¹.

Monferrato (Let04): Regione storica del Piemonte, che comprende la maggior parte della provincia di Alessandria e parte di quella di Asti. Si trova a nord dal corso del Po e a sud dai fiumi Tanaro, Belbo e Bormida (Enciclopedia Italiana).

Milano (Let04): Trevigi menziona il suo periodo milanese. Secondo le informazioni trovate, Trevigi iniziò a lavorare a Fontanetto e poi a Fagnano per l'archivista milanese Gaspare Visconti. E, "dopo poté esercire la medicina con nobilissima clientela in Milano" (Bertolotti 9). Da una lettera scritta nel 1993, "apprendiamo intanto che era in Milano, ove godeva molta fama e con buona clientela, [...], e mercè l'ambasciatore mantovano entrò in relazione col Duca Vincenzo I Gonzaga" (Bertolotti 19).

⁷⁸ Cfr. "Gonzaga, Margherita – Treccani." *Treccani*, [www.treccani.it/enciclopedia/margherita-gonzaga_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/margherita-gonzaga_(Dizionario-Biografico)/)

⁷⁹ Cfr. <https://catalogue.bnf.fr/ark:/12148/cb13496290x>

⁸⁰ Cfr. <https://www.treccani.it/enciclopedia/elisabetta-i-regina-d-inghilterra/?search=Elisab%C3%A8tta%20I%20regina%20d%27Inghilterra%2F>

⁸¹ Cfr. "Paleologi di Monferrato – Treccani." *Treccani*, <https://www.treccani.it/enciclopedia/paleologi-di-monferrato/>, <https://www.treccani.it/enciclopedia/paleologi-di-monferrato/>.

L'antifrancese nelle cose d'Italia (Let04): Trattato scritto a mano da Trevigi. Sappiamo che lo ha mandato al duca Vincenzo Gonzaga e poi a Ferdinando Gonzaga. Non abbiamo trovato ulteriori informazioni su questo trattato.

Girolamo Rivetta (Let04): Signore di Solonghello prima che Trevigi ne acquistasse il feudo. Non si è potuto identificarlo precisamente. Le *Carte della Famiglia Rivetta (XVI secolo - 1883)*⁸² trovate presso l'Archivio di Stato di Alessandria non menzionano nessun Girolamo Rivetta. Le uniche informazioni trovate si riferiscono a "Girolamo Ricetta", probabilmente la stessa persona, nel libro *Le Citta, le terre, ed i castelli del Monferrato / descritti nel 1604 da Evandro Baronino*⁸³ in cui troviamo un elenco dei feudatari di Solonghello: "Anticamente era tutto della famiglia Gabiana, ora per una certa parte li M.^{to} M.^{ei} Signori Gullielmo e Curzio fratelli di Gabiano hanno la giurisdizione quattro mesi dell'anno. Il M.^{to} M.^{eo} Sig. Domenico Pezzana, mesi quattro e mezzo il feudo nuovo. M.^r Girolamo Ricetta, come marito della Sig.a Eleonora Gabiana, giorni venti per i maschi solamente, in feudo retto e nobile. [...] M.^r Girolamo Ricetta ha sopra queste fini alcune proprietà [f]eudali in feudo nuovo, retto, e nobile, fedeltà degli uomini. Le appellazioni, e l'Ordinario, che importa scudi 71 $\frac{3}{4}$ d'oro, sono di S. A." (Evandro 73).

Slonghello (Let04): in italiano moderno 'Solonghello'⁸⁴, è un comune italiano che fa parte della provincia di Alessandria nel Piemonte. In alcune lettere troviamo la forma abbreviata 'Slonghé'.

Christophoro Puggio (Let07): notaio e giureconsulto di Fontanetto. Non abbiamo trovato altre informazioni su questa persona.

Comandatore Orazio Langosco (Let08): Cavaliere di Malta, ricevuto nel 1583. Fratello di Margherita e Baldassare di Langosco⁸⁵. Orazio Langosco è citato anche nella sua corrispondenza con il duca di Mantova⁸⁶.

⁸² Cfr. www.archiviodistatoalessandria.beniculturali.it/index.php?it/226/carte-della-famiglia-rivetta-xvi-secolo-1883.

⁸³ Baronino, Evandro. *Le Citta, le terre, ed i castelli del Monferrato / descritti nel 1604 da Evandro Baronino ; con prefazione e note di Giuseppe Giorcelli*. Tip. Piccone, 1905.
<https://archive.org/details/TO00323524>.

⁸⁴ Cfr. "Solonghello – Treccani". *Treccani*, www.treccani.it/enciclopedia/solonghello/

⁸⁵ Cfr. "Sintesi Storica dal Sec. XV in poi – rami estinti." *Langosco di Langosco*,
https://langosco.it/?page_id=558

⁸⁶ Cfr. "Orazio Langosco al Duca di Mantova." *Fondazione Mantova Capitale Europea dello Spettacolo*, www.capitalespettacolo.it/ita/doc_gen.asp?ID=-206444934&NU=299&TP=g.

Guido San Giorgio (Let08): Si potrebbe trattare di Guido San Giorgio, secondogenito di Giovanni Guglielmo e di Violante Roero di Guarene. Secondo questa fonte⁸⁷, Guido militò invece nelle Fiandre sotto Emanuele Filiberto, restando ucciso nell'assedio di Maastricht del 1580.

Don Luis di Velasco (Let08)⁸⁸: si tratta di Luis de Velasco y Velasco (1559-1625), Conte di Salazar. Era un comandante militare spagnolo durante le Guerre di religione francesi e durante la Guerra degli ottant'anni.

Marchese Spinola (Let08)⁸⁹: si tratta di **Ambrogio Spinola** (1569-1630), aristocratico e generale spagnolo al servizio dell'arciduca Alberto, governatore dei Paesi Bassi. Nel 1603, fu nominato comandante generale delle truppe spagnole nei Paesi Bassi. Dopo aver fatto capitolare Ostenda nel 1604, fu nominato comandante supremo dei Paesi Bassi da Filippo II di Spagna. Spinola ebbe il controllo dell'esercito spagnolo in Italia durante la guerra della successione di Mantova e del Monferrato (1628-31) (Treccani).

Don Inigo di Borgia (Let08)⁹⁰: Si tratterebbe di Íñigo de Borja Aragón y Velasco (1575 - 1622), militare spagnolo che fa parte della Casa dei Borgia. È stato cavaliere dell'Ordine di Santiago e comandante di Membrilla in quell'ordine.

Don Pietro Sarmiento (Let08)⁹¹: L'unica identificazione che si è potuta trovare per questo personaggio è quella di Pedro Sarmiento de Gamboa (1530-1592), navigatore spagnolo, ma non è sicuro che nelle lettere si tratti di questa persona.

Ministri di Spagna (Let08): Riferimento ai ministri della Spagna sotto il regno di Filippo III di Spagna. Tra i ministri cui si fa riferimento, citiamo ad esempio Francisco Gómez de Sandoval y Rojas, Duca di Lerma, Juan de Acuña e Luis de Velasco.

Piazza d'arma (Let08): Trevigi fa probabilmente riferimento alle piazze d'armi che sono i luoghi dove si svolgono le operazioni militari.

⁸⁷ Cfr. [www.treccani.it/enciclopedia/san-giorgio-giovanni-francesco-biandrate-di_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/san-giorgio-giovanni-francesco-biandrate-di_(Dizionario-Biografico)/)

⁸⁸ Cfr. "Luis de Velasco y Velasco (Valladolid, ca. 1559 - Dunkerque, 13.IX.1625).", web.archive.org/web/20120506185517/http://www.tercios.org/personajes/velasco_luis.html. "Luis de Velasco y Velasco, 2nd Count of Salazar." *Wikipedia*, 10 janvier 2023. *Wikipedia*, https://en.wikipedia.org/w/index.php?title=Luis_de_Velasco_y_Velasco,_2nd_Count_of_Salazar&oldid=1132691446.

⁸⁹ Cfr. "Ambrogio Spinola." *Treccani - Dizionario biografico degli Italiani – Volume 93 (2018)*, [https://www.treccani.it/enciclopedia/-spinola_\(Dizionario-Biografico\)?search=SPINOLA%2C%20Ambrogio%2F](https://www.treccani.it/enciclopedia/-spinola_(Dizionario-Biografico)?search=SPINOLA%2C%20Ambrogio%2F).

⁹⁰ Cfr. <https://viaf.org/viaf/305296101/>.

⁹¹ Cfr. https://data.bnf.fr/12072213/pedro_sarmiento_de_gamboa/.

Spagna (Let08; Let22): All'inizio del XVII secolo, la Spagna era governata dagli Asburgo e aveva un vasto impero coloniale che comprendeva anche il Regno del Portogallo, i Paesi-Bassi Spagnoli, il Regno di Napoli, il Regno di Sicilia, il Ducato di Milano e il Consiglio delle Indie.

Fiandra (Let08): Alla fine del 500 e all'inizio del 600, le Fiandre, oggi parte del Belgio, comprendevano territori che oggi appartengono ai Paesi Bassi, al Belgio e alla Francia. Tra le principali città, c'erano Anversa, Gand, Bruges, Ypres e Bruxelles. In seguito al trattato di Madrid (1526) e alla pace di Cambrai (1529), le Fiandre rimasero sotto il totale controllo della Spagna imperiale.

Italia (Let08): All'inizio del XVII secolo, l'Italia era un'area geografica frammentata, composta di stati che erano sotto l'influenza delle principali potenze europee. Comprende: il Regno di Napoli, controllato dalla Spagna, lo Stato della Chiesa, governato dal Papa, il Ducato di Milano, anche sotto il controllo degli spagnoli, la Repubblica di Venezia, il Granducato di Toscana, il Ducato di Savoia, la Repubblica di Genova, i Ducati di Parma e Piacenza, di Mantova e del Monferrato, di Modena e Reggio, il Regno di Sardegna, il Vescovato di Trento, il Vescovato di Bressanone.

Il procuratore Cavazza (Let09): Girolamo Cavazza (1588-1681)? (Benzoni, *Cavazza*).

Nozze di Francesco IV Gonzaga e di Margherita di Savoia (Let10): Il 19 febbraio 1608, il principe Francesco Gonzaga sposò Margherita di Savoia, primogenita di Carlo Emanuele I, duca di Savoia (Benzoni, *Francesco IV Gonzaga*).

Spa (Let12): Città belga situata nelle Ardenne, famosa per le sue acque minerali. Queste acque sono utilizzate per bevande e bagni e sono consigliate per certi problemi medici. Nel XVI secolo le acque di Spa divennero note e frequentate da personaggi importanti. Dopo le prime analisi chimiche effettuate da **Andrea Trevigi** nel 1607, le acque divennero ancora più famose (Enciclopedia italiana).

Corbetta (Let13): non identificato.

Casale (Let13): Casale Monferrato. Vedere 'Monferrato' p. 69.

Senatore Morra (Let13): si tratterebbe di Bernardino Morra (1549-1605), nato a Casale Monferrato, generale delle finanze al servizio dei Gonzaga di Mantova (Chavarria).

Signori Gabbiani (Let13): non identificati.

Monsignor Zibramonte (Let16): Potrebbe essere Aurelio Zibramonte⁹², consigliere e segretario del duca Guglielmo Gonzaga, o un suo discendente.

Mantova (Let16): attuale provincia della Lombardia. All'epoca delle lettere di Trevigi, cioè all'inizio del secolo XVII, Mantova era un ducato dell'Italia frammentata ed era governata dai Gonzaga.

Datari (Let16): Non si è identificato nessuno di questo nome. Potrebbe riferirsi ai datari della Curia Romana (GDLI 38).

Luigi Volpe (Let16): non identificato.

Girolamo Guttono Trevigi (Let17): nipote di Andrea Trevigi, implicato nella faccenda del feudo di Solonghella. Non abbiamo trovato altre informazioni su questa persona.

Giovanni Giacomo d'Arco (Let19): figlio del comandante Gian Battista d'Arco e ambasciatore di Vincenzo I Gonzaga. Muore nel 1624 (Morselli e Piccinelli 370).

Alfonso Guerrieri (Let19): nobile mantovano, nominato governatore da Vincenzo I Gonzaga nel 1611, a causa dell'esperienza che aveva acquisito durante le guerre nelle Fiandre quando era al servizio dell'esercito spagnolo (Raviola 237).

Duca di Savoia (Let20): nella lettera, fa riferimento a **Carlo Emanuele I** (1562-1630), figlio di Emanuele Filiberto e di Margherita di Valois, duca di Savoia dal 1580 fino alla sua morte (Castronovo).

Conte d'Anouer (Let20): Potrebbe essere un conte di Hannover⁹³. Non si è potuto identificarlo con precisione.

Marchese Guglielmo (Let20): **Guglielmo Gonzaga** (1538-1587), duca di Mantova dal 1550 e del Monferrato dal 1574 fino alla sua morte. Era il padre di Vincenzo I Gonzaga (Tamalio e Besutti).

Mattia d'Asburgo (Let21): (1557-1619) imperatore del Sacro Romano Impero (1612-1619) (Enciclopedia Italiana).

Filippo III di Spagna (Let21): (1578-1621) re di Spagna dal 1598. Durante il suo regno, ha combattuto l'Inghilterra fino al 1604 e i Paesi Bassi fino al 1609. È stato implicato

⁹² "Zibramonte, Aurelio – Graziani Archives." *Graziani Archives*, <https://grazianiarchives.eu/s/graziani-archives/item/3356>.

⁹³ "Hannover – Enciclopedia". *Treccani*, www.treccani.it/enciclopedia/hannover/.

nella lotta per la successione del Monferrato contro Carlo Emanuele I, duca di Savoia (Enciclopedia Italiana).

Luigi XIII (Let21) Re di Francia dopo la morte del padre (1610) ma come era ancora un bambino, era reggente sua madre Maria de' Medici. Riprese il potere nel 1617 (Enciclopedia Italiana).

Gesnero (Let21): si tratta di Conrad Gessner (1516-1565)⁹⁴, naturalista svizzero. La sua opera principale è la *Bibliotheca universalis* (1545). Il libro cui Trevigi fa riferimento potrebbe essere *Historiae animalium liber II de quadrupedibus oviparis* (1554).

Giacomo I (Let21): (1566-1625) re d'Inghilterra (1603-1625).

Paesi-Bassi (Let22): Attuale stato d'Europa. All'inizio del XVII secolo, i Paesi-Bassi erano sotto il dominio spagnolo e nel mezzo della Guerra degli ottant'anni (1568-1648), fino all'indipendenza delle Provincie Unite (Enciclopedia italiana). I Paesi-Bassi Spagnoli comprendevano i territori attuali dei Paesi-Bassi, del Belgio, del Lussemburgo e parte della Francia settentrionale.

Maria Gonzaga (1609-1660) (Let22): figlia di Francesco IV Gonzaga e Margherita di Savoia. Fu duchessa di Monferrato e di Mantova (1612-1660). Dopo la morte di suo padre e quella di suo fratello lo stesso anno (1612), rimase l'unica legittima erede del Ducato di Monferrato. Per questo motivo, il duca di Savoia, Carlo Emanuele I voleva sposarla per prendere il possesso del Monferrato (Tamalio).

Carlo V (1500-1558) (Let22): Imperatore del Sacro Romano Impero dal 1519 e re di Spagna dal 1516 (Enciclopedia italiana).

Anna d'Austria (1601-1666) (Let22): Figlia di Filippo III e moglie di Luigi XIII (1615). Regina di Francia dal 1643 al 1652 per il figlio Luigi XIV (Enciclopedia italiana).

Savoia (Let22): Regione storica al confine tra l'Italia e la Francia. All'inizio del XVII secolo, la Savoia era un ducato governato da Carlo Emanuele I.

Piemonte (Let22): Regione attuale dell'Italia settentrionale. All'inizio del XVII secolo, il Piemonte apparteneva al Ducato di Savoia ed era sotto il dominio di Carlo Emanuele I (Enciclopedia italiana).

⁹⁴ catalogue.bnf.fr/ark:/12148/cb11904766p

***Nizza** (Let22): Attuale città della Francia. All'inizio del XVII secolo, Nizza era una contea che apparteneva allo stato di Savoia (Dizionario di Storia).

Marinon (Let22): Si tratta di Mariemont⁹⁵, dominio dell'attuale comune di Morlanwelz in Belgio. Il palazzo storico di Mariemont fu costruito nel secolo XIV da Maria d'Asburgo, sorella di Carlo V. Nel 1531, il fratello le affidò il governo dei Paesi Bassi (Ganshof) e Maria costruì un palazzo a Mariemont per accogliere la sua corte. Tuttavia, la guerra tra Carlo V ed Enrico II ebbe come conseguenza la distruzione del palazzo nel 1553 (Ganshof). Anche se Maria ritornò in Spagna, il palazzo di Mariemont fu rifondato nel 1560 ma non fu abitato da altri governatori per circa quarant'anni ("Histoire du domaine"). Poi, gli arciduchi Alberto e Isabella ripresero il palazzo e ci fecero lavori di ricostruzione importanti per farne la loro residenza reale ("Histoire du domaine"). Spostano quindi la loro corte a Mariemont, ciò spiega perché Trevigi si trovava a Mariemont mentre scrisse l'ultima lettera del corpus. Esistono anche delle pitture di Bruegel il Vecchio che rappresentano il dominio di Mariemont e l'Infanta Isabella ("Histoire du domaine").

⁹⁵ Ipotesi del dott. Valenti con la quale concordo.

6. Analisi linguistica

Nell'analisi linguistica, per ciascun fenomeno, sono citati un numero limitato di esempi. Successivamente ad ogni esempio citato, è indicata tra parentesi la lettera in cui compare per la prima volta nel corpus, seguito dal numero della linea, se ci sembra pertinente indicarlo. Da notare infine che se più fenomeni successivi appartengono alla stessa lettera, allora si indicherà il numero della lettera dopo l'ultimo fenomeno riportato.

L'analisi linguistica prende in considerazione tutte le lettere del corpus ed è suddivisa in tre parti, una per ciascun mittente. Come spiegato nell'introduzione, l'analisi non vuole essere esaustiva, ma vuole riportare elementi particolari dello stile di ciascuno dei mittenti. L'analisi linguistica delle lettere di Trevigi, essendo il mittente più importante (venti lettere) e l'argomento principale di questo lavoro, è di conseguenza più completa delle altre due.

Di seguito le risorse consultate per l'analisi linguistica: Bruni e Alfieri, *L'Italiano nelle Regioni*; Dardano, *Nuovo manualetto di linguistica italiana*; Miesse, *Lingua italiana I*. Moreno, *Dispense per il corso di Italiano II*; Rimini, *Storia della lingua*. Rohlfs, *Fonetica*; *Id.*, *Morfologia*, *Id.*, *Sintassi e formazione delle parole*; Sobrero e Miglietta, *Introduzione alla linguistica italiana*; Valenti, *Bartolomeo Ammannati, Lettere sui Cantieri Toscani (1563-1578). Trascrizione e Note Linguistiche*.

6.1 Le lettere scritte da Trevigi

Introduzione

Come persona originaria della provincia di Vercelli nel Piemonte e che ha vissuto nella regione storica del Monferrato (anch'essa parte del Piemonte orientale), possiamo aspettarci a trovare nelle lettere del Trevigi tratti regionali settentrionali come: lo scempiamento delle consonanti doppie (es. piem. *kaval*, fio. 'cavallo') (Dardano 270), l'assenza di raddoppiamento fonosintattico (Sobrero e Miglietta 86), o il rafforzamento delle congiunzioni temporali e modali con il *che* (es. *mentre che camminavo*) (*Ibid.* 87), ecc.

Possiamo anche aspettarci a trovare forme del dialetto piemontese, il quale fa parte dei dialetti settentrionali, in particolare dei dialetti "gallo-italici" (che comprendono anche il lombardo, il ligure e l'emiliano-romagnolo) (*Ibid.* 160), come:

A livello fonetico:

- “La velare sorda del latino davanti alle vocali anteriori passa dapprima all’affricata dentale /ts/, poi alla sibilante /s/: così il piemontese ha *sena* < CĒNAM, rispetto al toscano *cena*” (Dardano 272).
- “La caduta di vocali atone finali diverse da -a e da -i: *an* per ‘anno’” (Sobrero e Miglietta 161).
- “La palatalizzazione della [a] tonica, in [e], visibile particolarmente negli infiniti dei verbi della prima coniugazione: *par’le, kan’te*” (*Ibid.*).
- “La sonorizzazione delle consonanti sorde intervocaliche” (Dardano 271): /k/ > /g/: lombardo *urtiga* ‘ortica’ (*Ibid.*); /t/ > /d/ : “al toscano *moneta* e *catena* il lombardo risponde con *moneda* e *cateda*” (*Ibid.*).
- La metaforesi, cioè il “cambiamento di timbro di una vocale tonica per l’influsso della vocale dell’ultima sillaba” (*Ibid.* 268):
 - /e/ tonica > /i/ e /o/ tonica > /u/ (*Ibid.*).
 - dittongamento vocalico di /ɛ/ e /ɔ/, con altre evoluzioni: milanese *bell* ‘bello’ – *bij* ‘belli’ (*Ibid.*).
- Ecc.

A livello morfosintattico: l’uso dei pronomi tonici soggetto obbligatori, i quali sono diversi dal toscano: in invece di *io* e di *tu* si usano *mi* e *ti* (*Ibid.* 273), ecc.

A livello lessicale, è probabile che incontriamo voci regionali e settentrionali. Per quanto riguarda la presenza di voci dialettali, ipotizziamo che ce ne siano pochi o che siano del tutto assente data la formazione scolastica del mittente, la sua carica di prestigio, e la posizione sociale dei suoi destinatari.

Infine, ricordiamo che è possibile che troviamo anche influssi dello spagnolo o del francese.

Analisi linguistica

1. Grafia

1.1. Scritture latineggianti

- Occorrenze dell’aspirata *h latina* in *hora, hoggi, havere*⁹⁶(Let01), *humili* (Let04) *honoratissime* (Let08), *hereditato, honore* (Let16).

⁹⁶ E questo vale per tutte le forme coniugate del verbo "avere": *havevano, hebbi, habbino, ecc.*

- *t* latina seguita da *-i-* atona prevocalica in *ambitione* (Let01), *reputatione* (Let01), *redemptione*, **congiontione* (Let01), *gratia/e* (Let02), *cognitione*, *appellation*, *servitio*, *sproportionata* (Let04), *obligationi* (Let6), *peregrinatione/i* (Let6), *conditione*, *natione*, *giustitia* (Let08), *riparationi*, *surreptitio* (Let13), *conventione* (Let15), *persecutioni* (Let16), ecc. ma si notano anche forme come *grazie*, *prudenza*, *diligenza*, *eccellenza* (Let1), *clemenza* (Let06), *dimostrazioni* (Let10), *considerazioni* (Let16), *primitie* (Let17), *licenza* (Let18), *insolenza*, *giuditio* (Let19), *obligazioni*, *ricognizione* (Let21). Da notare infine *introduzione* (Let20) e *lettione* (Let22).
- Nesso *pt* in *surreptitio* (Let13, linea12).
- Prevale *et* su *e* e *ed*.
- Antica *qu* intervocalica latina in *naqui* (Let03) e *aquistio* (Let04), *essequire* (Let08), *aque* (Let14), *aquatici* (Let21) (Rholfs, *Fonetica* 416), ma *acquistare* (Let22).
- *h* pseudo etimologica in *lachrime* (Let20, linea 5), forse per ipercorrettismo.
- Da segnalare infine il cambiamento di grafia del superlativo *eccellentissimo*: *eccellentissimo* fino alla Let13, dove troviamo la forma latineggiante *excellentissimo* (linea 13) (>lat. *excellens* -entis). Ritroviamo successivamente la prima grafia nella Let19.

1.2.Geminazioni e scempiamenti

- Geminazioni:
 - in protonia: *essercito* (Let01), *raggioni* (Let04), *diffesa* (Let06), *essequire* (Let08) **diffeso* (Let14), *difetto*, *ruggiada* (Let16), *difalco* (Let17), *esempio* (Let20).
 - *doppo* (Let6), *dilligenze* (Let08, linea 45) ma *diligenza* (Let01, linea 9), part. pass. *statto* (Let08), **diffensore* (Let13), *dessignate* (Let17).
- Scempiamenti consonantici:
 - sostantivi *Brusseles* (Let5), *vasallaggio*, *vasallo*, *femine* (Let01), *mezi* (Let04, 05+), *oblighi* (Let04), *obligationi*, **camini* (Let6), *mezo* (Let08), *avertenze* (Let08), *noze* (Let10, linea 3) ma *nozze* (Let10, linea 12), *fruti* (Let10), *posessioni* (Let13), *comissione* (Let17), *lege* (Let18), ecc.
 - aggettivi *soprapreso*, *alemano* (Let01), *sopita* (Let04), *publica*, *palpabili*, *minaciata* (Let17), ecc.

- preposizioni articolate *ala, dela* (Let01), *alo* (Let03), ecc.
- forme verbali *facio, obligato* (Let03), *stucicata* (Let08), *accettare* (Let13), *avertire* (Let16), *protegendero* (Let19), *legere* (Let20), ecc.

2. Fonetica

2.1. Vocalismo

2.1.1. Vocalismo tonico

- Monottongazioni:
 - **novo, vol, lochi* (Let01), *core* (Let03), *moversi* (Let08) dove si aspetterebbe il dittongo *uo* in sillaba libera (v. *infra*). Ma, “la conservazione dell’antico grado vocalico si spiega considerando il loro carattere non popolare” (Rohlf, *Fonetica* 133). Sono quindi forme dotte. Inoltre, riguardo a *novo*, non si spiega perché “nell’Italia settentrionale si incontra sempre la forma con sviluppo normale” (*Ibid.* 134). Tuttavia, la conservazione di *ó* potrebbe anche essere un tratto piemontese (cfr. *Ibid.* 140).
 - riduzione del dittongo *ie* in *i*, il quale si è normalmente ridotto a *e* (Rohlf, *Fonetica* 69), in *quitanza* (Let09, linea 6).
- Dittongamento vocalico *uo* in *puoco, figliuoli* (Let6) e *puonto* (Let08). Questo è normale e si spiega dal passaggio di *ò* a *uo* in sillaba libera (Rohlf, *Fonetica* 133). Ma troviamo anche estensioni irregolari del dittongo *uo* in: *ripuosta* (Let01), *puorsi* (Let04), *ripuorre* (Let6), *risuolse, dispuorlo* (Let15) (*Ibid.* 135).
- Dittongamento vocalico nel verbo *priega* all’indicativo 1^a pers. sing., mentre troviamo la forma *prego* (Let01) alla 3^a persona singolare. Particolarità morfofonetica che si ritrova nella lettera scritta da Gaston Spinola a Trevigi (Let02).
- Assimilazione regressiva della *e* in *comparere* (Let03), dovuta forse al latino *comparere*.
- Antica *o* davanti a nasale: *longo* (Let13), *aggionga* (Let14).

2.1.2. Vocalismo atono

- Assimilazione progressiva della *i* in *resistire, infirmità* (Let01), *verisimili* (Let17).
- Assimilazione regressiva della *e* in *Inghleterra* (Let01).
- Dittongamento vocalico *uo* in *pronepuoti* (Let03), *puotere*⁹⁷ (Let06).

⁹⁷ E questo vale per tutte le forme del verbo: si ha *puotendo, puosto, puosso, puotessi, ecc.*

- Latinismi *voluntà, pronepuoti* (Let03), *manipolio* (Let19, linea 15).
- Alternanza tra *e* ed *i* protonici in *di-/de-* iniziali: *dimostrazioni* (Let10) ma *dimostrazion-* (Let21, Let22). Il passaggio di *e* a *i* prende parte nel Piemonte, tra l'altro (Rohlf, *Fonetica* 163).
- Prostesi in *istessa, ispeditione* (Let17, linea 61), *ispettata, iscritto* (Let18).
- Monottongazione in *quietare* (Let22, linea 8) ma *quiete* (Let22, linea 61).

2.2. Fenomeni consonantici

- Nesso *gl* in *cavagliero* (Let08) anche se è passato a *ll* in Toscana e a *g* nell'Italia settentrionale (Rohlf, *Fonetica*, 353-4).
- Assimilazioni etimologiche in *pratiche e deduttione* (Let13).
- Metatesi di *r* in *ratternerli* (Let17, linea 54). Si notino anche degli esempi nella lettera di Gaston Spinola (Cfr. Analisi Let02).
- Mancanza di raddoppiamento fonosintattico in *a traverso* (Let21, linea 10), *o vero* (Let22, linee 91-92).

2.3. Altri fenomeni

- Apocope in *mal* (Let09), *notabil, memorabil* (Let13), *co', son tenuto* (Let14), *maggior, particolar* (Let16), *ancor* (Let17), *puoter, puotran* (Let20), *pur* (Let21), *restan* (Let22).
- Apocope sillabica in *constà* (Let17, linea 10).
- Elisione assente in *l'havere perduto* (Let01), *la inclusione* (Let15).

3. Morfosintassi

3.1. Nomi e aggettivi

- Plurale dei nomi e aggettivi in *-io* sono formati in *-ii*: *principii, sussidii* (Let01), *varii, privilegii* (Let04), *negozii* (Let12), *testimonii* (Let16). Particolarità morfologica che si spiega probabilmente per analogia con la formazione di alcuni genitivi della seconda declinazione in latino. Va segnalato infine *indirizii* (Let17), il quale potrebbe essere un ipercorrettismo.
- Vezzeggiativo: *libretto* (Let04).
- Accordo dell'agg. num. card.: *centi ducaton* (Let13) ma *cento scuti* (Let12).
- Prefissi: *impietà* (Let17, linea 63), *retrodatto* (Let22, linea 38), *inquieto* (Let22, linea 60), *involate* (Let22, linea 80).

3.2. Pronomi

- Pronomi indiretti: forma di cortesia: alternanza tra *le* e *gli* (*darle, gli dia*).

- Pronome indefinito *uni* al maschile plurale: “uni de’ più fedeli et non puoco favoriti vasalli” (Let04)
- Alternanza tra forme toniche e atone per il pronome personale complemento alla 1ª persona singolare in “*non mi permette*” e “*et me tenga*” (Let01).

3.3. Articoli

Determinativi: al singolare, *il* davanti a nomi maschili iniziando con una consonante (*il fatto, il possesso, etc.*), *il* davanti a s + consonante (*il stato*), *l’* davanti a vocale (*l’affetto, l’allegrezza, l’ambitione, etc.*), *la* davanti a parole femminili iniziando con una consonante (*la prudenza, la regina, etc.*). Al plurale, *le* davanti nomi femminili iniziando con una consonante (*le discordie, le cecità, le cose*). Vanno notati i casi particolari seguenti: l’uso della proposizione *dela* davanti a vocale in *dela infirmità* (Let01), similarmemente si trova *la investitura* (Let05). Da segnalare infine *li Genovesi* (Let22).

3.4. Preposizioni

Per le preposizioni articolate prevalgono le attestazioni di forme scempie come *ala, dala, de’, dal’* + vocale, *ala, dela, del’* + vocale; tuttavia, ci sono anche forme rafforzate (*nella, dalla, alle, della, delle, dei*). Da notare la forma apocopata al maschile plurale della preposizione articolata *de + i*, come è il caso per *de’ nemici*. L’apostrofo è stato aggiunto nelle trascrizioni (Cfr. Note del trascrittore). Da notare, ad esempio l’alternanza tra forma scempia e rafforzata per *alle/ale: ale femine* (Let04, Let05), mentre *alle cause* (Let04).

3.5. Verbi

- *veggo* (Let01): forme letteraria del verbo *vedere* 1ª pers. sing. dell’ind. presente.
- Da notare la desinenza *-a* al congiuntivo presente 3ª pers. sing. in “che Vostra Eccellentissima sola governa l’essercito” (Let01).
- Da notare il doppio infinitivo in “risolsi di procurar di ripuorre il frutto delle mie peregrinationi” (Let06).
- Partecipi passati forti in *-to* del verbo *essere: essere statto* (Let08, linea 18), *ne sono statto avisato* (Let13, linea 21), ecc. Potrebbe essere un caso di analogia a forme di partecipi passati forti o un ipercorrettismo riguardo alla tendenza a scempiare.
- Da notare come Trevigi cambia di modo verbale e di pronome relativo per rendere il suo testo più sostenuto in *non sapendo l’ordine >che haveva< qual hebbi da Vostra Altezza* (Let18, linea 6).

3.6. Accordo

- Il verbo *capire* non è accordato con il soggetto *loro* in “non mi capisce loro” (Let01).
- Uso del pronome personale 3^a pers. *si* in **si troviamo* (Let01).

3.7.Costruzioni marcate

- Frasi scisse: “è tale e tanta l’allegrezza per il fatto ottenuto a Res” (Let01), “è principio et base di fugare l’uno de’ nemici et reprimere l’orgoglio del’altro” (Let01).
- Dislocazioni: “Et di questo, mentre stetti in Milano, a Vostra Altezza diedi alcuni segni” (Let04), “Sproportionata è la dimanda” (Let04).

3.8.Subordinazione

- Proposizioni relative:
 - *quel* pronome + *che*: “quel che le sono et sarò sempre” (Let01)
 - nome + *che*: “in tempo che regnava l’ambitione et dominavano le discordie”, “tempo che Vostra Eccellentissima sola governa l’essercito nella congiuntura che ogni cosa inclinava ala ruina”, “nella congiuntura che ogni cosa inclinava ala ruina”, “le cecità che ha tenuto l’essercito alemano” (Let01)
 - implicite: “suo vasallo quale, chinandosi al Serenissimo aspetto di Vostra Altezza” (Let04).
- Causali esplicite: “Visto che i varii accidenti del mondo havevano tolto a’ miei padri i mezzi di farsi...”, “perché sono già arrivato a tale età che non mi conviene più il maritaggio” (Let04).
- Causali implicite: “lodato il Signore”, “puotendo dare alcun testimonio del virtuoso mio sudore” (Let04).
- Dichiarativa esplicita introdotta da *che*: “che le Serenissime Vostre Altezze prendono di queste tanto solenni nozze” (Let04).
- Dichiarativa implicita: “il desiderio mio di vivere con più chiaro nome” (Let04).
- Dichiarativa implicita: “il desiderio mio di vivere con più chiaro nome” (Let04)
- Oggettiva esplicita: “So che quanto puosso” (Let04).
- Oggettiva implicita: “Vostra Altezza non si pentirà d’haver fatto mercede ad un fedelissimo suo vasallo” (Let04).
- Avversativa esplicita: “ma lo impiegarò con tale et tanta prontezza” (Let04)
- Temporale esplicita: “mentre stetti in Milano” (Let04).

- Modali esplicite introdotte da *come*: “come facio co l’intimo del core” (Let01), “come fanno fede gl’autentici privilegi dalla parte di mia madre et i liberalissimi doni ricevuti da mio padre” (Let04).
- Ecc.
- *Che* polivalente: “Vivi Vostra Eccellenza come sempre, [...], che non le mancheranno trofei che per hora inchinandomi con questa a Vostra Eccellentissima” (Let01).

3.9. Paratassi e ipotassi

Nella prima lettera troviamo un esempio di proposizioni coordinate come: “Volo co l’affetto et col pensiero ala presenza di Vostra Eccellenza, ed è tale e tanta l’allegrezza per il fatto ottenuto a Res, volsi quasi dire vittoria” ma nel resto ci sono più esempi di frasi subordinate introdotte dalle congiunzioni *poiché*, *perché*, *che* come: “Spero, ed il mio sperare non è vano ben fondato [...], che Vostra Eccellentissima sola governa l’essercito nella congiuntura che ogni cosa inclinava ala ruina” e “Vivi Vostra Eccellenza come sempre, [...] che per hora inchinandomi con questa a>lla< Vostra Eccellentissima, poiché il stato dela infirmità del capitano Giovanni Cesate, [...], non mi permette il venir hoggi”. In altre lettere, come la Let03, lo stile è maggiormente paratattico. La lettera contiene diverse proposizioni coordinate, talora collegate dalla congiunzione coordinante *et*, come ad esempio: “Non puosso, [...], vedere tutta quasi l’Europa concorrere ai presagi della felicità di questo augusto matrimonio, et lasciare con sospetto nella dovuta fedeltà et affettione di comparere, con questa mia humilissima, avanti dell’Altezza Vostra, per darle, [...], il parabien delle giuste, et alte speranze, che le Serenissime Vostre Altezze prendono di queste tanto solenni nozze” e talora solo da una virgola, come in “Naqui a Vostra Altezza già obligato vasallo, fui nodrito alla osservanza de’ miei principi”. Mentre la lettera Let04 è ricca di subordinazioni.

4. Lessico

Locuzioni, modi di dire ed espressioni idiomatiche:

- “il chiodo che hanno battuto” (Let08, linea 33): Locuz. *battere il chiodo*: ‘insistere’ (GDLI 112).
- “gl’ha tenuto il bacino, come si suol dire, a la barba” (Let08, linee 34-35): Locuz. *tenere a qualcuno il bacino alla barba, al mento*: ‘trattarlo con superiorità, giudicarlo severamente’ (GDLI 932).
- “uscire de’ limiti” (Let08, linea 47): Locuz. *uscire dai limiti*: ‘trasgredire, per lo più in modo arbitrario e provocatorio, norme e leggi e restrizioni determinate’ (GDLI 82).

- Espressioni *mettere in openione* ‘suscitare un opinione’ in “et messo in openione [...] di che habbia negato di dare l’avanguardia a’ Spagnoli” (Let08, linee 52-53), e *troncare il filo* in “ma parte co l’animo molto sdegnato, vistosi troncato il filo ale sue honoratissime virtù et pretensioni” (Let08, linea 59). L’espressione contemporanea più vicina è *tagliare la corda* ‘scappare’ (Treccani) ma non ci sembra questo il significato in base al contesto, piuttosto significherebbe ‘mettere fine’.
- Altre locuzioni da segnalare: “correre al pagamento” (Let17, linea 10); “fare giustizia di sua mano” (Let17, linea 29); “togliere di bocca ai poveri” (Let19, linee 15-16); “per corona” (Let19, linea 22): Fig. e Lett. ‘per coronamento’ (Treccani).

Registro:

- Trevigi usa la parola *nume* per riferirsi al nome del Duca mentre usa *nome* per riferire al proprio nome in “con più chiaro nome” (Let04, Let05). La parola *nume*, associata al divino (GDLI), può essere usata da Trevigi per marcare l’autorità del suo signore.
- Elevato: *cospetto* (Let7, linea 6), *nubi* (Let7, linea 6), *bisavoli* (Let7, linea 8), *animo*, *mercede*, *prosapia*, *nume*, *qualsivoglia*, *dilligenza* (Let08),
- Cultismi: *novo*, *vol*, *lochi* (Let01), *core* (Let03), *moversi* (Let08) (cfr. § 2.1.1).
- Termini letterari: *ivi*, *mentite* (Let08), *ripa*, *rivo* (Let15), *servigio* (Let22, linea 70).
- Trevigi sostituisce alcune parole più letterarie o elevate con termini più semplici: *i *camini > nelle vie* (6, linea 14), **anserte > dimandate* (Let7, linea 8). All’opposito, va notato come il medico sia attento alla lingua e cerca dei termini più sostenuti. Ad esempio, si osservi i cambiamenti effettuati nella Let20: “quale non ancor vista la rispuesta di Vostra Altezza con verisimili ragioni, pareva >di sodisfare a< di bastantemente abonare la causa >de< et radice de tanti mali” (linee 9-10). Sostituisce il verbo *sodisfare* con l’espressione *bastantemente abonare* e aggiunge una dittologia (*et radice*).

Forestierismi:

- Spagnolismi⁹⁸:
 - *ruina* (Let01, linea 15), ita. ‘rovina’ ma potrebbe anche trattarsi di un latinismo.
 - *a buena via* (Let01, linea 20), ita. ‘a buon modo’.
 - *parabien* (Let03, linea 6): *felicitación*⁹⁹, ita. ‘congratolazione’.

⁹⁸ Per l’identificazione degli spagnolismi, abbiamo usato il DLE: *Real Academia Española: Diccionario de la lengua española*, 23.^a ed., [versione 23.7 online], <https://dle.rae.es>.

⁹⁹ *Parabién-Diccionario de La Lengua Española*, <https://dle.rae.es/parabién>.

- *no se habe más en eso* (Let08, linea 58): ita. ‘non se ne parli più’.
- *amparo* (Let6, linea 5): ita. ‘protezione’.

Arcaismi:

- *ivi* (Let08, linea 39): “in quel luogo, lì” (GDLI 639).
- *sin hora* (Let18, linea 10): *finora*.
- *istessa, ispeditione* (Let17, linea 61), *ispettata, iscritto* (Let18) (cfr. § 2.1.2)
- *giustia* (Let19, linea 26).
- *inimico* (Let22, linea 41), dal lat. *inimicus*, ma più attestazioni di *nemico* (Cfr. Let01, Let08).

Regionalismi: *Slonghello* (Let04, 05+) ‘Solonghello’ in piemontese, anche la forma apocopata *Slonghé* (Let09).

Voci dialettali: *abbruggiare* ? (Let13, linea 65), *tucte (tutte)* (Let18, linea 7) (GDLI 474).

Latino:

- *ante omnia* (Let13, linea 29): ‘prima di tutto’ (Dizionario Latino).
- *consilium contra dominum* (Let17, linea 60): ‘consiglio contro il signore’ (Dizionario Latino).
- *in integrum* (Let18, linea 15): ‘in intero’ (Dizionario Latino).
- *historie* (Let22, linea 31): ‘storia’ (Dizionario Latino).

Campi semantici:

- Militare: *armi, vittoria, nemici, essercito, congiontione, ambitione, discordie, ribelle, perfido, maligno, resistire, apparecchi, sussidii, governa, essercito, congiontura, assedio, trofei, capitano* (Let01); *avanguardia, terzo, nemico* (Let08), *guerra* (Let20), ecc.
- Geografia e politica: *regina d’Inghleterra* (Let01), *nationi* (Let09), *imperatore* (Let21), *ambasciatore, tutela, invasione* (Let22), ecc.
- Legale/giudiziario: *condennato, procura, oblazione, quitanza, senato, ingiustizie, revisione, procuratore, sentenza, causa, giustitia* (Let09); *appellatione* (Let04); *allegando, incolpato, auditore, castigo, premio, sentenza* (Let08), *leggi* (Let13), *decreto* (Let16), ecc.
- Vendita: *aquisto* (Let04), *compra* (Let06), *venditore* (Let09), *mandatario, instrumento, stabilimento, alienare, pagamento, ducaton, scuti, contratenti, conventioni* (Let13), *decreto* (Let16), *contratto* (Let19), ecc.
- Religioso: *Dio benedetto, singolari grazie, Sua Divina Maestà, redemtione, *anime cattive* (Let01), ecc.

5. Retorica

- Dittologie: *perfido e maligno* (Let01, linea 10), *inerme e debole* (Let01, linea 12), *perfidia et malignità* (Let01, linea 17), *odii et malignità* (Let08, linea 23), *arti et furberie* (Let19, linea 11), *causa et radice* (Let20, linea 10), *cause et ragioni* (Let22, linea 93), *tutella et cura* (Let22, linea 63), *conveniente et ragionevole* (Let22, linea 64).
- Enumerazioni (con ripetizioni): *hor d'Inghilterra, hor di Francia, hor d'Italia* (Let20, linea 8); *novi accidenti, novi consigli, nove occasioni, et novi interessi* (Let22, linee 43-44).
- Sinestesia: *una sorda quiete* (Let22, linee 60-61).
- Chiasmo: *se perde per questo con Spagna, aquista con Italia* (Let08, linea...).
- Ripetizioni:
 - Epanalessi: *puoca autorità et puoco sentimento* (Let08, linea 21).
 - Antitesi: *né di premio, né di castigo* (Let08, linea 57).

Conclusione

Come si vede attraverso l'analisi, la lingua di Trevigi è elevata: egli utilizza termini letterari e alcuni arcaismi e latinismi. Molte parole hanno una grafia latineggiante. Una caratteristica importante è la riduzione delle consonanti. Dall'altro lato, ci sono anche, in misura minore, consonanti doppie. Possiamo emettere l'ipotesi che queste consonanti doppie siano ipercorrettismi, dato che il mittente delle lettere era piemontese. Inoltre, vanno segnalati gli ispanismi, dovuti sicuramente al fatto che lo spagnolo era una lingua importante all'epoca e che Trevigi era al servizio degli arciduchi dei Paesi Bassi spagnoli durante tutto il periodo delle lettere. Infine, merita sottolineare quanto sia vario il suo vocabolario e come tenga a curare la lingua, non esitando ad apportare delle modifiche per elevare la sua prosa.

6.2 Altri mittenti

6.2.1 Gaston Spinola (?) (Let02)

Introduzione

Come indicato nella sua biografia, Gaston Spinola è nato nel Regno di Sicilia ed è stato un cavaliere al servizio dell'esercito spagnolo nei Paesi-Bassi. Sulla base di queste informazioni, possiamo ipotizzare che nella sua lettera siano presenti tratti regionali o dialettalismi, come ad esempio: l'uso di cinque vocali toniche con *-o* e *-u* che si unificano in *u* ed *-e* e *-i* che si unificano in *i* (Dardano 269), il raddoppiamento della consonante /b/ in

posizione intervocalica (Dardano 270), l'assimilazione delle sonore *d* e *b* dopo nasale (Sobrero 163), e il betacismo, ovvero il passaggio di *v* latina a *b* (Sobrero 163).

Analisi linguistica

1. Grafia
 - *h* pseudoetimologica in *haviso* (linea 4) (< fr. *aviser*), mentre nelle lettere di Trevigi troviamo *avisato* (Let13).
2. Fonetica
 - 2.1. Vocalismo tonico
 - Dittongamento vocalico in *priego*, similamente al *priega* che si trova in alcune lettere di Trevigi (Let04, Let05).
 - 2.2. Fenomeni consonantici
 - *n* davanti a consonante in *inpieghi* (linea 4).
3. Morfosintassi
 - 3.1. Nomi e aggettivi
 - Metatesi di *r* postconsonantica nella prima sillaba in *drisgratie* (linea 2) e nella seconda sillaba in *sentrito* (linea 2). Questo fenomeno è raro in testi letterari ma è frequente nei dialetti (Rohlf, Morfologia 454).
 - 3.2. Pronomi
 - Pronome personale complemento atono 3^a persona singolare *li*: forma del toscano antico (*Ibid.* 154).
 - Pronome possessivo *sua* davanti a plurale in “sua prigione et ferite” (Let02, linee 2-3). “Come forma del plurale per tutt’i generi si trova inoltre negli antichi scrittori fiorentini (particolarmente del XV e XVI secolo) *mia, tua, sua*” (*Ibid.* 121).
 - Pronome personale complemento 1^a pers. sing. *me* usato come pronome atono in “come anco che me dia haviso di sua salute” (Let02, linea 4). “Dove si dovrebbe avere le forme *mi, ti*, troviamo le forme *me* e *te* nell’aretino, l’umbro e il romanesco mentre nel sud Italia, dove *e* ha dato *i*, si usano le forme *mi, ti*” (*Ibid.* 151). Potrebbe trattarsi di un ipercorrettismo.
 - 3.3. Preposizioni
 - Uso della preposizione semplice *di* piuttosto che una preposizione articolata in “di sua salute” (Let02, linea 4).
4. Lessico
 - *Sicurtà* (Let02, linea 4): sinonimo antico o letterario di *sicurezza* dal lat. *securitas -atis* (Vocabolario Treccani).

5. Retorica

- Anafora: ripresa della parola *Dio*: “Dio sa il dispiacere che ho avuto [...]. Dio li dia quel che io li desidero [...].” (Let02, linee 2-3).

Conclusione

Non abbiamo trovato nessun tratto regionale né dialettalismi nella lettera di Gaston Spinola, tranne per le forme *drisgratie* e *sentrite*, che potrebbero essere meridionali. Non abbiamo rilevato neppure spagnolismi o altre influenze straniere. Tuttavia, è importante sottolineare che si tratta di una sola lettera, per di più molto breve. Di conseguenza, non possiamo trarre conclusioni generali sullo stile di Spinola. Ci servirebbe un carteggio molto più ampio per poter definire un profilo linguistico completo. Ma, è interessante vedere come lo stile del cavaliere sia curato sia a livello retorico che lessicale.

6.2.2 Vincenzo I Gonzaga (Let12)

Introduzione

Come spiegato nella biografia, Vincenzo Gonzaga è stato duca di Mantova e del Monferrato e si è spostato in Belgio per fare delle cure termale a Spa. Come per Trevigi, supponiamo che ci siano dei tratti settentrionali¹⁰⁰, come lo scempiamento consonantico, o, più specificamente, tratti regionali lombardi. Visto la posizione politica e il contesto storico, supponiamo che ci siano anche influenze straniere, soprattutto dello spagnolo.

Analisi linguistica

Abbiamo trovato poche specificità linguistiche rilevanti nella lettera di Vincenzo I Gonzaga. Come nelle lettere di Trevigi, troviamo la *h* latina prima delle forme del verbo avere (*habbiamo*), la grafia latineggiante per alcune parole (*gratia*) e una sintassi fortemente paratattica con molte proposizioni collegate. Per quanto riguarda il registro, il tono è elevato e formale. Il duca usa delle parole desuete come *aggradito* (participio passato di *aggradire*: ‘gradire’ (GDLI 245) e *nell’occorrente*: ‘opportuno, necessario’ (GDLI 782) cioè ‘nel momento opportuno’. Non sono presenti casi di scempiamenti né influenze straniere. Non si rilevano neanche esempi di geminazioni consonantici come nelle lettere di Trevigi.

¹⁰⁰ Per le caratteristiche dell’italiano settentrionale, vedere l’introduzione dell’analisi linguistica di Trevigi §6.1.

Da segnalare che Trevigi scrive la forma del participio passato del verbo essere con un raddoppiamento consonantico "statto" (Let08, Let09)¹⁰¹, il quale è probabilmente un ipercorrettismo, mentre nella lettera del duca troviamo "stato" (Let12). Tuttavia, per il sostantivo, nel senso di 'condizione', Trevigi scrive "stato" (Let01).

¹⁰¹ Si veda la nota nell'analisi § 6.1.

7. Conclusioni e prospettive

Nell'introduzione, abbiamo ipotizzato che la lingua usata da Trevigi sia variegata, cioè ricca di forme regionali e influenze straniere, in particolare del francese, dato la situazione geografica e linguistica complessa del Piemonte. Questa supposizione si è verificata: abbiamo rilevato tratti regionali settentrionali come lo scempiamento consonantico e la mancanza di raddoppiamento fono-sintattico. Abbiamo messo in evidenza anche le influenze straniere, come gli esempi di spagnolismi, i quali si spiegano con la presenza dominante dell'Impero spagnolo in Europa e anche il fatto che Trevigi era il medico degli arciduchi dei Paesi-Bassi Spagnoli. Infine, abbiamo rilevato casi di dialettalismi, tuttavia senza certezza. Riguardo all'influenza del francese in Piemonte, e più precisamente del francoprovenzale, lingua diffusa in Savoia all'inizio del secolo XVI, non abbiamo rilevato voci che testimoniano di questa influenza.

Avevamo sottolineato nel contesto linguistico di Trevigi quanto il latino fosse ancora presente alla fine del XVI secolo e all'inizio del XVII secolo. In effetti, nelle lettere è soprattutto manifesto il peso del latino nella grafia e nell'uso di alcuni latinismi. Questo testimonia della cultura del nostro mittente e della cura che porta alla sua corrispondenza. Inoltre, avevamo descritto come il toscano si sia imposto come modello di lingua, in particolare nella burocrazia e nell'ambito giudiziario, soprattutto dopo le riforme linguistiche del duca di Savoia Emanuele Filiberto. In effetti, la lingua di Trevigi, tranne i tratti regionali settentrionali, soprattutto evidenti nella grafia, è maggiormente calcata sul toscano a tutti i livelli linguistici.

In conclusione, riteniamo che:

A livello grafico, come detto sopra, la scrittura sia molto latineggiante e ci sono tante forme scempie. Da aggiungere però che abbiamo trovato tante forme geminate, le quali possono essere ipercorrettismi.

A livello fonetico, abbiamo messo in evidenza casi di assimilazioni, di monottongazioni (dovute probabilmente alla variazione diatopica) e, all'opposto, casi di dittongamenti, in particolare del dittongo *uo*, per il quale abbiamo rilevato estensioni irregolari. Abbiamo trovato delle forme apocopate, in particolare per la vocale finale. Infine, ci sono delle parole che appaiono più volte nelle lettere ma con esiti fonetici diversi. Questo testimonia dell'incertezza del mittente riguardo alla lingua.

A livello morfosintattico, abbiamo rilevato i casi di plurali in -ij (trascritti *ii*), la forma rafforzata del participo passato del verbo essere, e l'uso di prefissi. Ma, da ritenere le esitazioni negli accordi, l'alternanza delle forme dei pronomi e delle preposizioni articolate, i quali ancora una volta testimoniano dell'incertezza dello scrivente. Abbiamo anche dimostrato come la sintassi sia ricca di proposizioni, subordinazioni e costrutti marcati.

A livello lessicale, abbiamo rilevato tante locuzioni, modi di dire e tante voci con usi figurati (cfr. Glossario). Il registro è molto formale ed elevato: Trevigi usa parole sostenute, cultismi, termini letterari e pure vari arcaismi. Si è visto anche l'uso di alcuni latinismi. A livello diatopico, abbiamo trovato esempi di spagnolismi ma pochissime voci regionali o dialettali. Inoltre, possiamo affermare che il vocabolo di Trevigi sia molto variegato con l'uso di tanti termini tecnici. In effetti, abbiamo notato con quale precisione egli usa termini relativi alla vendita e all'ambito giudiziario. Infine, abbiamo anche messo in evidenza le figure retoriche – quasi dieci esempi di dittologie e maggiormente delle ripetizioni - che sono utilizzate e che partecipano a conferire un tono elevato alla prosa.

Nella lettera di Gaston Spinola, abbiamo trovato alcune particolarità morfologiche e alcune variazioni rispetto alla scrittura di Trevigi a livello grafo-fonetico. Tuttavia, il materiale è insufficiente per trarre altre conclusioni e fare altri paragoni. Riguardo alla lettera del Duca Vincenzo I Gonzaga, lo stile si avvicina molto a quello di Trevigi per la grafia latineggiante. Tuttavia, al contrario delle nostre aspettative, non sono presenti esempi di scempiamenti consonantici, i quali sono abbondanti nelle lettere di Trevigi. Inoltre, non abbiamo osservato l'influenza dello spagnolo, e questo vale anche per Gaston Spinola. Ma, di nuovo, non possiamo limitare la nostra analisi ad una sola lettera. In effetti, pensiamo che sarebbe interessante arricchire il corpus o fare un altro studio con altre lettere mandate da questi destinatari a Trevigi.

Riguardo alle analisi comparative, si è visto come Trevigi fosse attento a rendere la sua lettera più concisa. Abbiamo anche osservato le incertezze dello scrivente riguardo alla scelta dell'articolo. Inoltre, abbiamo rilevato le variazioni della grafia di alcune parole come *Brusselles*. Infine, i passaggi cancellati mostrano anche quanto lo scrivente avesse esitazioni riguardo all'uso e alla forma delle preposizioni articolate.

Riguardo al contenuto delle lettere, riteniamo che Trevigi era ben informato sulla politica della sua epoca. Già nella prima lettera al duca di Mantova Vincenzo I Gonzaga, scriveva a proposito di una vittoria militare che pensiamo sia nei Balcani. Nelle lettere successive, mandava allo stesso un trattato che aveva scritto su questioni politiche

(L'antifrancese nelle cose d'Italia). Abbiamo visto come il medico fosse capace di commentare gli eventi politici che accadevano nei Paesi-Bassi quando era al servizio della corte di Alberto d'Austria e Isabella di Spagna. In effetti, nella lettera destinata al commendatore Langosco, troviamo dati sull'Assedio di Groenlo - ipotesi che abbiamo formulato – il quale s'inserisce nel conflitto più ampio che è quello della Rivolta dei Paesi-Bassi contro la Spagna (1568-1648). Inoltre, nelle ultime lettere del corpus, Andrea Trevigi si esprime riguardo alla prima guerra per la successione del Monferrato (1613-1816) che oppose Carlo Emanuele I, il duca di Savoia, e Ferdinando I Gonzaga, duca di Mantova. Abbiamo notato in queste lettere come il medico piemontese prendesse posizione e desse pure consigli al suo signore il duca di Mantova. In effetti, egli voleva avvertire il duca dei discorsi che tenevano le persone illustri dei Paesi Bassi a proposito della guerra con il duca di Savoia e voleva convincerlo di non cedere alle pretese di quest'ultimo. Queste lettere ancora una volta dimostrano come Andrea Trevigi fosse preoccupato delle questioni politiche del suo tempo e come, in qualità di corrispondente dei Gonzaga all'estero, facesse d'intermediario e di consigliere.

Riguardo alla tipologia delle lettere, abbiamo identificato suppliche, memoriali, lettere di raccomandazione e lettere di congratulazioni. Nelle suppliche, abbiamo osservato come Trevigi, in quanto vassallo e supplicante, si rivolge alla sua corte perché vuole ottenere il feudo di Solonghello. Abbiamo osservato i modi che usa per ottenerlo: mette in avanti le sue origini familiari, valorizza le molteplici dimostrazioni di fedeltà, i servizi resi, e i regali fatti alla famiglia Gonzaga. Abbiamo notato anche come il vassallo sia umile nel chiedere e nello stesso tempo determinato, enumerando esplicitamente le ragioni per cui il duca debba concedergli il feudo e altri beni.

Inoltre, nelle suppliche, Trevigi non si rivolge soltanto al duca, ma scrive anche alla duchessa consorte e al principe ereditario. Abbiamo notato anche come Trevigi cerca l'appoggio delle sue conoscenze, figure politiche, affinché possano sostenere la sua domanda presso la corte di Mantova. Questo avvenne in particolare in seguito ai litigi con il suo mandatario Christophoro Puggio, il quale lo ha accusato d'inganni. In questo litigio, Trevigi si rivolge ad alte istituzioni politiche affinché promuovano la giustizia riguarda a questo litigio. Per questo, non esita a menzionare figure politiche importanti, come un procuratore, dicendo che sarebbero volentieri sostenitori della sua causa di fronte al Puggio. Infine, abbiamo rilevato anche che Trevigi usa delle citazioni del diritto romano per sostenere le sue argomentazioni. Vale anche la pena ricordare che cita un verso dell'Eneide.

In somma, abbiamo potuto seguire il lungo processo per il quale il vassallo, che è un medico anziano e non sposato, cerca di ottenere l'investitura dal suo signore per proteggere i suoi successori e come procede nelle suppliche per ottenere i privilegi richiesti.

Infine, è importante ricordare che lo spirito imprenditoriale del medico non si limita alla coltivazione della canapa sulle terre del feudo che ha finalmente ottenuto. Egli desiderava anche fondare un collegio a Casale Monferrato, ispirato ai modelli educativi osservati nei Paesi-Bassi. Questo mette in luce la dedizione di Trevigi alla ricerca scientifica, all'insegnamento e il suo forte impegno nel promuovere la prosperità dello stato del Monferrato.

Nel caso di un futuro lavoro sulle lettere di Andrea Trevigi, pensiamo che sarebbe interessante editare altre lettere per approfondirne il contenuto e lo studio della lingua. Riguardo al contenuto, si potrebbe analizzare altre lettere sulle posizioni di Trevigi sulla Rivolta dei Paesi-Bassi. Sarebbe anche interessante fare ricerche più approfondite sui personaggi menzionati nelle lettere, compresi i destinatari, che non siamo riusciti a identificare. Inoltre, si potrebbero fare ricerche sul trattato politico scritto da Trevigi. Riguardo alle suppliche, si potrebbe approfondire le codificazioni linguistiche e contenutistiche di questo genere. Ad esempio, si potrebbe paragonare le suppliche di Trevigi con altre suppliche inviate alla corte di Mantova nello stesso periodo. Infine, riguardo all'analisi linguistica, ricordiamo che è limitata e che rimane provvisoria, perché possediamo solo una parte delle epistole di Trevigi.

BIBLIOGRAFIA

Biografie di Andrea Trevigi

Monografia

Bertolotti, A. *Andrea Trevigi, celebre medico monferrino (1500 - 1600). Ricerche e studi di A. Bertolotti*. Casale, Tipografia Casalese, 1892.

Articolo di rivista

Ferrario, Ercole. "Intorno alla vita ed alle opere mediche di Andrea Trevisio." *Gazzetta Medica Italiana Lombarda*, 1856.

Opere di Andrea Trevigi

Trevisij, Andrea Fontanetensis Medici Gallarati. *De caussis, natura, moribus ac curatione pestilentium febrium vulgo dictarum cun signis, sive pestechiis, perbrevis tractatus, & obfervatio, M. D. LXXXVII. & M. D. LXXXVII*. Mediolani, Apud Pacificum Pontium, 1588.

Trevisius, Andreas. *Descriptio exenterationis d. Roderici de Silva principis Meliti, regi a consilio. Mortis etiam ipsius causas complectens*. Bruxelles, Rutgerus Velpius, 1596.

Monografie

Arndts von Arnesberg, Karl Ludwig. *Lehrbuch der Pandekten*. 11. Aufl. / nach des Verf. Tode besorgt von L. Pfaff und F. Hofmann, Cotta, 1883,
dlc.mpg.de/fulltext/mpirg_sisis_100341/537/.

Bouvier, John. *Bouvier's Law Dictionary and Concise Encyclopedia*. Vernon Law Book Company, 1914.

Brambilla, Giovanni A. *Storia delle scoperte fisico medico anatomico-chirurgiche fatte dagli uomini illustri italiani ...* Imperial monistero di S. Ambrogio Maggiore, 1780.

Duerloo, Luc. *Dynasty and Piety: Archduke Albert (1598-1621) and Habsburg Political Culture in an Age of Religious Wars*. Ashgate, 2012.

Finucci, Valeria. *The prince's body: Vincenzo Gonzaga and Renaissance medicine*. Harvard University Press, 2015.

Mostaccio, Silvia, et al., editori. *Ambrogio Spinola between Genoa, Flanders, and Spain*. Leuven University Press, 2022. DOI.org (Crossref), doi.org/10.11116/9789461664723.

Motley, John L. *History of the United Netherlands from the Death of William the Silent to the Twelve Year's Truce, 1605-07*. E-book, Project Gutenberg, 2004. *Project Gutenberg*, www.gutenberg.org/ebooks/4878.

Nubola, Cecilia, e Andreas Würigler, editori. *Suppliche e gravamina: politica, amministrazione, giustizia in Europa (secoli XIV-XVIII)*. Il mulino, 2002. *Internet Archive*, <http://archive.org/details/BiblioFBK-ISIG-Q59>.

Nuvolone Pergamo, Giuseppe conte di Scandaluzza. *Osservazioni intorno alla coltivazione del canape nel basso Monferrato*. Giammichele Briolo, 1788.

Raeymaekers, Dries. *One Foot in the Palace: The Habsburg Court of Brussels and the Politics of Access in the Reign of Albert and Isabella, 1598-1621*. Tradotto da John R. Eyck. Leuven University Press, 2013.

Virgilio. *Eneide*. Université Catholique de Louvain (UCL). Bibliotheca Classica Selecta, bcs.fltr.ucl.ac.be.

Van der Linden, Jan Antonides. *De Scriptis Medicis Libri Duo*. Ioannem Blaev, 1637.

Articoli di riviste

Boute, Bruno. "Academics in Action. Scholarly Interests and Policies in the Early Counter Reformation: the Reform of the University of Louvain 1607-1617." *History of Universities*, vol. 18, 2003, pp. 34-89, *Academia.Edu*, www.academia.edu/47779203/Boute_Bruno_Academics_in_Action_Scholarly_Interests_and_Policies_in_the_Early_Counter_Reformation_the_Reform_of_the_University_of_Louvain_1607_1617_In_History_of_Universities_18_2003_34_89.

Brunetti, Simona. "Il primo viaggio di Vincenzo Gonzaga nelle Fiandre (1599): ricostruzione di momenti spettacolari a partire dall'Archivio Herla." *Multas per gentes. Omaggio a Giorgio Faggin*, a cura di Marco Prandoni e Gabriele Zanello, Il Poligrafo, 2009, Padova, pp. 205-217, www.academia.edu/7861181/Il_primo_viaggio_di_Vincenzo_Gonzaga_nelle_Fiandre_1599_ricostruzione_di_momenti_spettacolari_a_partire_dall_Archivio_Herla.

Quaghebeur, Toon. "The University of Louvain under the Constant Threat of Visitations, 1617- 1702." *Revue belge de philologie et d'histoire*, vol. 85, n° 3, 2007, pp. 685-719. *DOI.org (Crossref)*, <https://doi.org/10.3406/rbph.2007.5099>.

Rocco, André, e Gianluca Valenti. « Les Italiens aux anciens Pays-Bas à la lumière des sources épistolaires : le cas d'Alexandre Farnèse. » *Revue Belge de Philologie et*

d'*Histoire*, vol. 100, n° 2, 2022. orbi.uliege.be,
<https://orbi.uliege.be/handle/2268/300028>.

Valenti, Gianluca. "Bartolomeo Ammannati, Lettere sui Cantieri Toscani (1563-1578).
Trascrizione e Note Linguistiche." *Studi di filologia italiana: Bolletino dell'Accademia
della Crusca*, vol. 77, 2019, pp. 203-286.

Capitoli di antologie

Jodogne, Pierre. "Introduzione." *Guicciardini Francesco, Le Lettere*, vol. X, edizione critica a
cura di P. Jodogne, Roma, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea,
2008, pp. 34-35.

Marazzini, Claudio. "Il Piemonte e la Valle d'Aosta." *L'italiano nelle regioni: lingua
nazionale e identità regionali*, a cura di Francesco Bruni e Gabriella Alfieri, UTET,
1992, pp. 1-40.

Merlin, Pierpaolo. "Il Monferrato. Un territorio strategico per gli equilibri europei del
Seicento." *Monferrato 1613. La vigilia di una crisi europea*, a cura di Pierpaolo
Merlin e Frédéric Ieva, Viella, 2016, pp. 15-30.

Morselli, Raffaella e Roberta Piccinelli. "'Passando tra noi [...] così stretta unione d'animo':
diplomazia e relazioni artistiche tra i ducati di Mantova e Modena." *La corte estense
nel primo Seicento*, a cura di Elena Fumagalli e Gianvittorio Signorotto, Viella, 2012,
pp. 269-396.

Nubola, Cecilia. "La 'via supplicationis' negli stati italiani della prima età moderna (secoli
XV-XVIII)." *Suppliche e "gravamina". Politica, amministrazione, giustizia in Europa
(secoli XIV-XVIII)*, a cura di Cecilia Nubola e Andreas Würigler, il Mulino, 2002, pp.
21-64.

Raviola, Blythe A. "Capitolo VII. L'eredità di Vincenzo Gonzaga (1613-1665)." *Monferrato
Gonzaghesco: istituzioni ed élites di un micro-stato (1536-1708)*, a cura di Blythe A.
Raviola, Leo S. Olschki Editore, 2003.

Varanini, Gian Maria. "'Al magnifico e possente signoro'. Suppliche ai signori trecenteschi
italiani fra cancelleria e corte: l'esempio scagliero." *Suppliche e "gravamina".
Politica, amministrazione, giustizia in Europa (secoli XIV-XVIII)*, a cura di Cecilia
Nubola e Andreas Würigler, il Mulino, 2002, pp. 65-106.

Materiali didattici

Miesse, Hélène. *Langue italienne I*. Dispense. Università di Liegi, 2018-2019.

Moreno, Paola. *Dispense per il Corso di Italiano II. Lingua italiana II*, Università di Liegi, 2019-2020.

Rimini, Thea. *Histoire de la langue italienne de l'époque baroque à nos jours*. Dispense. Università di Liegi, 2023-2024.

Manuali

Dardano, Maurizio. *Nuovo manualetto di linguistica italiana*. Seconda edizione, Zanichelli, 2017.

Bruni, Francesco, e Gabriella Alfieri, a cura di. *L'italiano nelle regioni: lingua nazionale e identità regionali*. UTET, 1992.

Rohlf, Gerhard, e Salvatore Persichino. *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti: fonetica*. Giulio Einaudi, 1966.

Rohlf, Gerhard e Temistocle Franceschi. *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti: morfologia*. Giulio Einaudi, 1968.

Rohlf, Gerhard *et al.* *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti: sintassi e formazione delle parole*. Giulio Einaudi, 1969.

Sobrero, Alberto A., e Miglietta, Annarita. *Introduzione alla linguistica italiana*. Prima edizione, Laterza, 2006.

Enciclopedie e Dizionari Online

Diccionario de la Lengua Española (DLE). Real Academia Española, www.rae.es/.

Dizionario Biografico degli Italiani (DBI). Istituto della Enciclopedia Italiana, www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Dizionario_Biografico/.

Dizionario di Storia. Istituto della Enciclopedia Italiana, www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Dizionario_di_Storia/.

Dizionario Latino Olivetti a cura di Enrico Olivetti – Latino-Italiano. Olivetti Media Communication, www.dizionario-latino.com.

Grande Dizionario della Lingua Italiana (GDLI). UTET Grandi Opere, www.gdli.it/.

Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (TLIO). Istituto del CNR, tlio.ovi.cnr.it/TLIO/.

Tommaseo Online. Accademia della Crusca, www.tommaseobellini.it/#/.

Treccani. Istituto della Enciclopedia Italiana, www.treccani.it/enciclopedia/.

Voci consultate nel DBI:

- Benzoni, Gino. "Cavazza, Girolamo." *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 23, Treccani, 1979, [www.treccani.it/enciclopedia/girolamo-cavazza_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/girolamo-cavazza_(Dizionario-Biografico)/).
- . "Federico II Gonzaga, duca di Mantova e marchese del Monferrato." *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 45, Treccani, 1995, [www.treccani.it/enciclopedia/federico-ii-gonzaga-duca-di-mantova-e-marchese-del-monferrato_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/federico-ii-gonzaga-duca-di-mantova-e-marchese-del-monferrato_(Dizionario-Biografico)/).
- . "Francesco IV Gonzaga, duca di Mantova e del Monferrato." *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 49, Treccani, 1997, [www.treccani.it/enciclopedia/francesco-iv-gonzaga-duca-di-mantova-e-del-monferrato_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-iv-gonzaga-duca-di-mantova-e-del-monferrato_(Dizionario-Biografico)/).
- Brunelli, Giampiero. "Spinola, Ambrogio." *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 93, Treccani, 2018, [www.treccani.it/enciclopedia/ambrogio-spinola_\(Dizionario-Biografico\)/?search=SPINOLA%2C%20Ambrogio%2F](http://www.treccani.it/enciclopedia/ambrogio-spinola_(Dizionario-Biografico)/?search=SPINOLA%2C%20Ambrogio%2F).
- Castronovo, Valerio. "Carlo Emanuele I, duca di Savoia." *Dizionario Biografico degli Italiani*, Treccani, [www.treccani.it/enciclopedia/carlo-emanuele-i-duca-di-savoia_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-emanuele-i-duca-di-savoia_(Dizionario-Biografico)/).
- Novi Chavarria, Elisa. "Morra, Bernardino." *Dizionario Biografico degli Italiani*, Treccani, [www.treccani.it/enciclopedia/bernardino-morra_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/bernardino-morra_(Dizionario-Biografico)/).
- Stumpo, Enrico. "Emanuele Filiberto, duca di Savoia." *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 42, Treccani, 1993, [www.treccani.it/enciclopedia/emanuele-filiberto-duca-di-savoia_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/emanuele-filiberto-duca-di-savoia_(Dizionario-Biografico)/).
- Tamalio, Raffaele. "Margherita Paleologo, duchessa di Mantova e marchesa del Monferrato." *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 70, Treccani, 2008, [www.treccani.it/enciclopedia/margherita-paleologo-duchessa-di-mantova-e-marchesa-del-monferrato_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/margherita-paleologo-duchessa-di-mantova-e-marchesa-del-monferrato_(Dizionario-Biografico)/).
- . "Maria Gonzaga, duchessa di Monferrato e di Mantova." *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 70, Treccani, 2008, [www.treccani.it/enciclopedia/maria-gonzaga-duchessa-di-monferrato-e-di-mantova_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/maria-gonzaga-duchessa-di-monferrato-e-di-mantova_(Dizionario-Biografico)/).
- . "Vincenzo I Gonzaga, duca di Mantova e del Monferrato." *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 99, Treccani, 2020, [www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-i-gonzaga-duca-di-mantova-e-del-monferrato_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-i-gonzaga-duca-di-mantova-e-del-monferrato_(Dizionario-Biografico)/).
- Tamalio, Raffaele e Paola Besutti. "Guglielmo Gonzaga, duca di Mantova e del Monferrato." *Dizionario Biografico degli Italiani*, Treccani, [www.treccani.it/enciclopedia/guglielmo-gonzaga-duca-di-mantova-e-del-monferrato_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/guglielmo-gonzaga-duca-di-mantova-e-del-monferrato_(Dizionario-Biografico)/).

Voci consultate nell'Enciclopedia Italiana (Treccani):

Bertoni, Giulio. “Franco-provenzale.” *Enciclopedia Italiana*, 1932,

[www.treccani.it/enciclopedia/franco-provenzale_\(Enciclopedia-Italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/franco-provenzale_(Enciclopedia-Italiana)/).

Ganshof, François L. “Maria d’Asburgo, regina d’Ungheria.” *Dizionario Biografico degli Italiani*, *Enciclopedia Italiana*, 1934, [www.treccani.it/enciclopedia/maria-d-asburgo-regina-d-ungheria_\(Enciclopedia-Italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/maria-d-asburgo-regina-d-ungheria_(Enciclopedia-Italiana)/).

Hoogewerff, G. I. “Alberto d’Asburgo, arciduca, principe sovrano dei Paesi Bassi cattolici.” *Enciclopedia Italiana*, 1929, [www.treccani.it/enciclopedia/alberto-d-asburgo-arciduca-principe-sovrano-dei-paesi-bassi-cattolici_\(Enciclopedia-Italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/alberto-d-asburgo-arciduca-principe-sovrano-dei-paesi-bassi-cattolici_(Enciclopedia-Italiana)/).

Mariani, Paolo. “Repubblica delle Province Unite e Paesi Bassi meridionali.” *Storia della civiltà europea a cura di Umberto Eco (2014)*, *Enciclopedia Italiana*, www.treccani.it/enciclopedia/repubblica-delle-province-unite-e-paesi-bassi-meridionali_%28Storia-della-civiltà-europea-a-cura-di-Umberto-Eco%29/.

Quazza, Romolo. “Guerra di successione di Mantova e Monferrato.” *Enciclopedia Italiana*, *Treccani*, 1934, [www.treccani.it/enciclopedia/mantova-e-monferrato-guerra-di-successione-di_\(Enciclopedia-Italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/mantova-e-monferrato-guerra-di-successione-di_(Enciclopedia-Italiana)/).

Database

EpistolarITA. Université de Liège, web.philo.ulg.ac.be/epistolarita/database/.

Siti Web e Risorse Online

Mark, Joshua J. “Guerre de Quatre-Vingts Ans.” Tradotto da Babeth Étienne-Cartwright, *Encyclopédie de l’Histoire du Monde*, www.worldhistory.org/trans/fr/1-20908/guerre-de-quatre-vingts-ans/.

Fédération Wallonie-Bruxelles. “Histoire du domaine.” *Site Officiel du Musée de Mariemont*, www.musee-mariemont.be/index.php?id=6799.

“Progetto Toponomastica - Andrea Trevigi – Approfondimenti.” *Comune di Casale Monferrato*, www.comune.casale-monferrato.al.it/toponomastica/trevigi.